L'addestramento di una sissy slave
di *CagedSissyCuck*

E’ il primo di agosto, il giorno in cui dovrò presentarmi alla mia nuova Padrona per trascorrere un mese al suo servizio. In cambio riceverò un training professionale personalizzato. Un training da sissy slave. Sarò educata all’obbedienza e femminilizzata molto più di quanto non sia mai stata.

E’ stato Bull Bruno, il bull di mia moglie (e mio), a concordare con Melany, una stupenda Domina professionista, transex e autentica Dea dalla pelle d’ebano, questo arrangiamento. Mia moglie è all’oscuro di tutto. Ufficialmente trascorrerò questo mese di agosto a casa del Bull onde evitare che la sua abitazione, situata in un quartiere piuttosto isolato, possa essere presa di mira dai ladri, durante la sua assenza. Già, perché come ogni agosto da qualche anno a questa parte, Il Bull e la mia signora trascorreranno assieme le vacanze all’estero, mentre io, come al solito rimarrò a Roma, da sola.

Come avrete notato, oramai uso il femminile quando parlo di me. La mia trasformazione, fisica e psicologica, è stata lenta, ma inesorabile. Nel giro di qualche anno ho attraversato varie fasi: semplice marito tradito, cuckold consenziente, sissymaid sottomessa alla hotwife e al suo Bull. Attualmente vivo completamente “en femme” tra le mura domestiche, ma conservo la mia vecchia identità maschile (nella quale non riesco a riconoscermi più) nella vita sociale, sul lavoro, con parenti e amici.

Qualche settimana fa ho fatto la mia prima uscita pubblica al femminile: sono stata condotta da Melany (su suggerimento di Bull Bruno) in un locale transgender della capitale e lì ho trascorso la serata servendo sessualmente e facendomi possedere da diversi uomini. All’indomani ho subito una sorta di primo esame a casa di Melany, al termine del quale sono stata giudicata abile e arruolata per il mese di agosto.

L’esperienza mi ha abbastanza intimorita. In un primo momento avevo anche deciso di non accettare l’arrangiamento per il mese di agosto, ma, col passare dei giorni, ho lasciato che l’eccitazione avesse il sopravvento sulla razionalità, finendo per acconsentire.

Secondo quanto programmato avrei dovuto essere lasciata sotto casa di Bull Bruno per le 10,20-10,30 al massimo, dal Bull, appunto, e da mia moglie, che da lì avrebbero proseguito in macchina verso l’aeroporto. Grazie alla proverbiale lentezza di mia moglie nel prepararsi invece, è solo alle 11, 30 che, dopo un’ ultimo veloce saluto alla felice coppia vacanziera, posso chiamare un servizio di radiotaxi per poter raggiungere l’EUR.

***

Trovarne uno disponibile non è stato facile, e in più ero in ritardo già in partenza; sia pure non per colpa mia. Sono quasi le 12,20 quando suono al citofono di Domina Melany, e avrei dovuto essere qui per le 11,30 in punto.

-Si?

E’ indubbiamente sua, la voce calda che mi risponde.

-Sono Monique.

Faccio io.

-Sali.

Laconica, non c’è che dire. Sono un po’ in apprensione per via del ritardo, spero che comprenda le mie ragioni. In fondo non è dipeso da me se non sono riuscita a stare qui per tempo.
Il tono calmo della sua voce non mi ha rassicurato nemmeno un po’. Lei non alza mai la voce; mantiene sempre quel suo tono calmo e compassato che sa toccare le corde del mio più profondo io, intimorendomi, ma che tanto mi piace. Sento la serratura s**ttare.

Suono alla porta del suo appartamento, al primo piano. Ci mette un minuto di troppo, ad aprirmi. La cosa non depone bene.

Entro, lei è lì nel kimono dorato che ricordo tanto bene, altera, sensuale, bellissima. In una parola sola: perfetta.

-Vorrei scusarmi per il ritardo ma non è stata col...

-Ma come ti sei conciata!?

Mi interrompe lei, secca. Ahia...mi sa che stiamo partendo col piede sbagliato.

Mi guardo, non vedo niente di particolare nel mio abbigliamento... A meno che non si riferisca al fatto che indosso abiti maschili... Si, mi sa proprio di si.

-Togli immediatamente quella roba. Subito! Qui, ora!

Evito di aprire bocca per giustificarmi e inizio a spogliarmi velocemente, senza discutere.

-E’ inammissibile! Verrai punita per questo.

Nessun accenno al mio ritardo, me ne compiaccio tra me e me.

-Vai subito in camera tua e indossa quello che ho preparato per te! ...e non presentarti prima di esserti truccata come si deve, anche! Poi raggiungimi nella sala grande.

Non le avevo mai sentito un tono così duro, finora, e la cosa mi preoccupa. Mi dirigo verso la mia cameretta senza replicare.
Sul letto trovo: corsetto-guepiere contenitivo, calze di seta grigio fumee, scarpe di vernice nera con suola spessa e tacco 16, pettorina da sissymaid. Sul comodino una parrucca di capelli naturali, neri, a caschetto, e una trousse completa per make-up.

Indosso tutto il più rapidamente possibile. Mi trucco al meglio delle mie capacità davanti allo specchio del piccolo bagno annesso alla mia camera e, dopo aver ben controllato il mio aspetto generale, mi dirigo verso la sala principale. Busso, entro.
La mia Padrona è sul suo trono di porpora e oro, indossa un lungo vestito dorato e sandali altissimi, dorati anch’essi. Mi guarda, ma non accenna un movimento.
Mi avvicino al suo scranno e mi inginocchio, la testa bassa. Non ho il coraggio di guardarla in viso.

-Mostrami la tua devozione.

Rimango incerta per un attimo sul da farsi, poi mi chino a baciarle i piedi. Spero tanto di aver fatto la cosa giusta.

-Del tuo inammissibile ritardo e del tuo inconcepibile modo di presentarti parleremo dopo. Ora abbiamo cose più serie di cui discutere.

Il suo tono è autoritario e, in qualche modo, ipnotico. Faccio un cenno di assenso col capo.

-Sei qui perché, nella mia generosità, ho acconsentito ad ammetterti per un intero mese al mio servizio. Prima di cominciare però, voglio che tu sia completamente informata su cosa richiederò da te. Mi aspetto che tu valuti attentamente quanto ho da dirti prima di accettare di essere assunta al mio servizio, perché in seguito non potranno esserci ripensamenti. Valuta bene quanto sto per dirti considerando che non si tratta di un gioco. Una volta accettato quanto stabilito ora, non ci sarà modo di tornare indietro. Ne sei cosciente?

-Si, Signora.

-Bene. Ascoltami attentamente, ora: per i prossimi 30 giorni sarai al mio esclusivo servizio, non avrai contatti con nessuno e vivrai qui. Ti occuperai della casa e della cura della mia persona, in cambio dell'addestramento che riceverai da me. Progredirai nella tua femminilizzazione, sotto la mia guida. Ti verranno richieste prestazioni sessuali nei miei riguardi e nei riguardi di chiunque io deciderò. Riceverai punizioni, anche corporali, per i tuoi errori e per le tue mancanze, oppure semplicemente perché io deciderò così. Una volta che avrai accettato non avrai possibilità di tornare sulla tua decisione. Dovrai dimenticare di aver mai fatto parte del genere maschile, dovrai considerare te stessa femmina a tutti gli effetti, in maniera totale, convinta. Ti riferirai a te stessa al femminile, al tuo ano come alla tua figa, tuo principale organo sessuale, al tuo pene come alla tua clitoride. Avrai modo di godere solo se e quando deciderò io. Non saranno tollerati errori in merito. Il tuo piacere sarà sottoposto al mio. Non potrai opporti a qualsivoglia decisione che considererò necessaria in merito alla tua totale femminilizzazione, educazione e sottomissione, affiderai a me, e solamente a me, il tuo corpo e la tua mente. Rifletti attentamente a quanto ti ho appena detto prima, di accettare. Diversamente, raccogli pure le tue cose e lascia per sempre questa casa. In tal caso, ti garantisco che non ci sarà conseguenza alcuna, per te.

Sono assolutamente convinta che, se accetterò, avrò di che pentirmene amaramente. In fondo non devo fare altro che dichiarare di non essere convinta di volermi sottomettere, chiedere scusa per aver creato tanto disturbo e imboccare tranquillamente la via di casa. Non è cosa per me, non sono adatta a sperimentare un rapporto del genere, me ne manca il coraggio ...e poi ho dei legami che mi impediscono di attuare uno stile di vita del genere, sia pure per un mese soltanto: il lavoro, gli amici, i parenti, il rapporto (per quanto singolare) con mia moglie...

-Accetto, senza riserve.

Sono stata proprio io a pronunciare queste parole? Sono stata proprio IO?? Ma che diavolo mi ha preso, cazzo!?!

Mi prostro a baciare ancora una volta i piedi della mia Padrona d'Ebano, mettendomi con questo gesto simbolico, completamente e definitivamente, nelle sue mani. Maledetta me!!!

-Da questo momento, e per i prossimi 30 giorni, mi appartieni. Sarai la mia schiava, spogliata di ogni diritto e dignità, serva, giocattolo per il mio piacere, semplice oggetto nelle mie mani. Ti impongo questo collare come simbolo della tua incondizionata sottomissione.

Chino il capo e mi lascio docilmente imporre il collare che tiene tra le mani. Sento il clic della serratura che si chiude dietro alla nuca. E' fatta. Dovrei dire qualcosa di appropriato al momento, forse, ma non mi vengono parole migliori che un semplice:

-Grazie, Signora, ...farò del mio meglio per non deluderla.

-Ti farò avere un foglio su cui saranno riportate le regole di questa casa e i tuoi compiti giornalieri. Voglio che ne impari a memoria ogni singola riga, di modo che non avrai scuse per eventuali mancanze o dimenticanze. Purtroppo per te però, come primo atto della tua educazione, dovremo fin da subito mettere in pratica la regola numero 1: non sono ammessi errori senza che se ne subiscano le conseguenze. Sarai punita con cinque colpi duri di canna per il tuo inammissibile ritardo, più altri cinque per esserti presentata in abiti maschili in questa casa. Ora vai di là, nella camera delle punizioni, e aspetta che io ti raggiunga.

-Ecco, Signora...a proposito del ritardo vorrei poter spiegare...

-...più altri 5 per aver cercato di giustificarti senza esserne stata autorizzata.

Capisco l'antifona e mi azzittisco immediatamente. Sarà meglio imparare al più presto le regole e attenervisi strettamente.

***

Sono nella cosiddetta "camera delle punizioni", uno stanzino vuoto, senza finestre, per unico arredo una croce di S.Andrea in legno scuro. Pareti e soffitto sono rivestite di pannelli fonoisolanti, del tipo di quelli che si usano nelle sale di incisione. Persino la porta, sul lato interno, è imbottita. La Padrona sta tardando a raggiungermi e ad ogni minuto che passa la mia tensione aumenta. Non ho mai subito punizioni corporali di questo tipo e non so se saprò affrontare ciò che mi aspetta.

Ricordo che nei filmati sadomaso guardati in rete quando ancora passavo le giornate a masturbarmi davanti al PC, la canna, o "cane" che dir si voglia, veniva sempre indicata come uno dei più dolorosi strumenti di correzione. Mi era sempre sembrato un giudizio esagerato: la frusta, o la cinghia, mi avevano l'aria di essere strumenti molto peggiori. Ma è pur vero non avevo mai provato né l'una, né l'altra, per poterlo affermare con cognizione di causa. Tra poco, finalmente, ne avrei potuto avere conferma o meno.
La cosa però, chissà perché, in questo momento non mi rallegra affatto.

Finalmente, la mia Severa Educatrice mi raggiunge. Sotto il braccio sinistro, una canna lunga un'ottantina di cm. Ha l'aria di essere flessibile, ma, ahimè, robusta.

Vengo assicurata alla croce a mezzo di robuste cinghie di cuoio per polsi e caviglie, faccia contro il muro. Mi sforzo di mantenere un certo contegno, nel sottopormi alla mia punizione, ma dentro di me sono terrorizzata.

-Pensi di riuscire a non urlare? Qui dentro fa caldo e non c'è aria condizionata. Non vorrei dover essere costretta a chiudere la porta...non voglio aver noie con i vicini.

Mi trema leggermente la voce, nel rispondere con un gracchiante:

-Davvero non saprei...Signora.

-D'accordo allora, meglio non correre rischi.

Sento dapprima il rumore della porta che viene chiusa, poi il sibilo della canna che viene agitata in aria alle mie spalle, per saggiarne l'elasticità.

-Sei pronta?

-Si, Signora.

Mento spudoratamente io.

-Cominciamo pure, allora.

Il primo colpo mi toglie il respiro. Non urlo, ma unicamente perché non ho il fiato per farlo. Le natiche mi bruciano, sento come se mille spilli infuocati si fossero contemporaneamente conficcati nella mia carne.
Comincio a pensare che nei filmati in internet avessero ragione...

Il secondo mi raggiunge che ancora sto recuperando dal primo e mi sembra ancora peggiore. Boccheggio, cercando di aspirare aria.

Terzo, quarto e quinto vengono somministrati con ritmo perfetto: ciascuno di essi giunge a bersaglio nell'attimo esatto in cui sto lì lì per superare il dolore del precedente.

Segue una pausa per permettermi di recuperare. La mia Fustigatrice Preferita tace.

La seconda cinquina di colpi mi risulta praticamente insopportabile. La canna ormai colpisce le natiche in punti già segnati dai precedenti colpi, raddoppiandone l'efficacia. Ad ogni colpo mi dimeno, cercando per quanto posso di cambiare posizione, tendendo le cinghie di polsi e caviglie con inutile sforzo. Ancora non sto urlando però. In compenso non riesco a trattenere copiose lacrime, che mi annebbiano la vista

Ancora una pausa. La mia Adorata Aguzzina continua a tacere, ma stavolta ne percepisco l'ansimare. Si sta evidentemente impegnando, nell'uso della canna.

Gli ultimi cinque colpi non li distinguo praticamente più. Il dolore oramai è una lama rovente conficcata nelle mie carni tenere, non ci sono più attimi di tregua. Sento qualcuno urlare con voce roca per tutto il tempo: sono io.

Non mi sono nemmeno resa conto che le mie gambe hanno ceduto e che non sono caduta in terra unicamente grazie al fatto di essere appesa per i polsi. Lentamente riesco a ristabilirmi sui tacchi, riguadagnando un minimo di verticalità.

-Aspetta lì.

Ordina lei.

Già...come se potessi fare diversamente...e dove vuole che vada, se sono ancora legata a questa maledetta croce!?

Esce dallo stanzino, rientra, sento qualcosa di fresco che mi viene premuto sulla pelle in fiamme

-Sanguinavi un po', meglio disinfettare...

SANGUINAVO!? Ohssignore... non ho mai sopportato la vista del sangue io!

Finalmente vengo liberata. Ho il didietro in fiamme e il trucco colato via che mi brucia negli occhi. Non riesco a trattenere un ultimo singulto di pianto.

-Spero ti serva di lezione...

Fa lei nel suo solito tono morbido, distaccato. Quasi sottovoce.

-In camera tua troverai una crema analgesica e rinfrescante, usala. Sul comodino ti ho messo il foglio con le regole: hai 30 minuti per impararlo, poi raggiungimi in camera mia che dovrai prepararmi, devo uscire.

Esce dallo stanzino, lasciandomi sola.

***

Ho controllato allo specchio del mio bagnetto: lo stato del mio culo è penoso. Lunghi segni rosso-violacei, leggermente in rilievo, ne solcano orizzontalmente l'intera superficie. In alcuni punti, forse in corrispondenza all'estremità della canna, la pelle si è lacerata e ne è fuoriuscito del sangue, che ora però ha smesso di scorrere.
Applico la crema analgesica e ne traggo immediato giovamento.
Non credo però che potrò sedermi su qualcosa di più consistente di un cuscino di piume d'oca per diversi giorni.

E' infatti in piedi che studio attentamente il foglio con le "regole della casa", data le attuali circostanze.
Sostanzialmente si tratta di un elenco di regole che riguardano gli orari da rispettare, le abitudini della Padrona, le mie incombenze e, più in generale, il comportamento che dovrò tenere durante il mio mese di permanenza qui.

Ne riassumerò qui di seguito, per sommi capi, le linee principali.

Per quanto riguarda le abitudini della Signora:

La Signora della Casa dovrà essere svegliata puntualmente alle ore 11,00, a meno che non venga disposto diversamente la sera prima.

Contestualmente dovrà esserle servita la colazione a letto (segue elenco dettagliato di come deve essere composta detta colazione).

Terminata la colazione, la Signora dovrà essere accudita, lavata, pettinata e vestita.

La Signora non mangia nulla per pranzo e abitualmente si recherà fuori per lo shopping, ma tornerà a casa, invariabilmente, per le 14,00.

Dalle ore 14,00 alle ore 14,30 la Signora dovrà essere assistita nella sua vestizione in abiti "da lavoro". Detti abiti, indicati giorno per giorno al momento di uscire, dovranno essere accuratamente preparati, puliti se necessario e disposti in bell'ordine in camera della Signora, sul letto, prima del ritorno della Signora stessa.

Dalle 15,00 alle 22,00 è orario di "ricevimento". La Signora riceve solo su appuntamento e soltanto clienti abituali o referenziati.

Nei tempi morti tra un appuntamento e l’altro, La Signora potrà avere la cortesia, ma mai l’obbligo, di provvedere personalmente all’addestramento e all’educazione della schiava (che sarei io).

Alle 22,30 la Signora dovrà essere preparata nuovamente in caso di eventuale uscita serale.

Qualora la Signora decidesse invece di rimanere in casa, i pasti dovranno essere ordinati telefonicamente al riportato numero di un vicino ristorante, che provvederà a consegnarli a domicilio. Saranno ritirati dalla servitù (che sarei sempre io) e infine serviti nella camera della Signora, a meno che non disposto diversamente.

Alla schiava competono invece le seguenti incombenze giornaliere:

Sveglia alle ore 6,30.

Dalle 6,30 alle 7,30 la schiava dovrà dedicarsi alla cura del proprio corpo: doccia, enema, eventuale depilazione, trucco, acconciatura, manicure e pedicure. La schiava è infatti tenuta ad avere sempre un aspetto femminile ed inappuntabile. Dovrà poi indossare l’abbigliamento standard (sarà quello che indosso ora?) se non diversamente indicatole alla sera prima.

Le ore dalle 7,30 alle 10,30 saranno dedicate alla cura e alla pulizia della casa: pulire i bagni, spolverare, spazzare, lavare in terra in tutti gli ambienti della casa, zona di ricevimento clienti inclusa. Le pulizie nella camera della Padrona saranno invece effettuate in orario variabile, compatibilmente con le esigenze della stessa, di norma durante le ore riservate allo shopping dalla Padrona. Sarà inoltre cura della schiava provvedere al cambio di lenzuola e asciugamani, al bucato e alla stiratura.

Alle 10,30 la schiava dovrà preparare la colazione per la Padrona che sarà servita, puntualmente, alle ore 11,00, a meno che non disposto diversamente alla sera prima.

Una volta terminata la colazione, sarà compito della schiava prendere cura della propria Padrona, lavandola, applicandole creme per il corpo, assistendola nelle fasi del trucco, acconciandola e vestendola con gli abiti, le calzature e gli accessori che le verranno di volta in volta indicati.

Durante l’orario dedicato allo shopping dalla Padrona, nelle ore mattutine pertanto e comunque sempre ed esclusivamente in sua assenza, alla schiava è concesso di prendersi del tempo per il proprio relax e per la propria alimentazione. La schiava potrà disporre delle derrate alimentari che, una volta a settimana, verranno recapitate a domicilio da un negozio di alimentari “convenzionato”. Ciò sempre nel caso in cui la schiava non debba seguire diete particolari su indicazioni della Padrona e comunque sempre e soltanto dopo aver provveduto alle pulizie della camera della Padrona.

Alle ore 14.00 la schiava dovrà attendere, in piedi accanto alla porta di casa, il ritorno della Padrona, darle il bentornato e ass****rla nel cambio di abiti secondo quanto sopra indicato.

Durante l’orario di “ricevimento” la schiava dovrà rimanere strettamente confinata nel proprio alloggio, tenendosi però sempre a disposizione nel caso di eventuali convocazioni da parte della Padrona. Tali convocazioni verranno effettuate mediante un segnalatore acustico posto all’interno dell’alloggio della schiava (lo noto solo ora, ma è vero: c’è).

Tra un appuntamento e l’altro la schiava dovrà occuparsi della pulizia e disinfezione degli strumenti di lavoro della Padrona, dello svuotamento del cestino dei rifiuti della sala principale, provvedere al rimpiazzo di salviette, condoms e lenzuola, qualora ce ne fosse bisogno.

Alle ore 22,30 la schiava dovrà nuovamente prendersi cura della propria Padrona, accudendola come al mattino dopo colazione. Qualora la Padrona rimanesse in casa la schiava dovrà provvedere alla di lei alimentazione e rimanere a disposizione fino a quando la Padrona riterrà opportuno.

Inoltre è fatto espresso divieto alla schiava di:

Ricercare qualsiasi contatto, telefonico o di persona, con chicchessia.

Rispondere a chiamate telefoniche, citofoniche o al campanello della porta a meno che non espressamente richiesto dalla Padrona. In tale circostanza, alla schiava sarà fatto obbligo di indossare, sopra al normale abbigliamento “standard”, un kimono che, diversamente, alla schiava non è MAI concesso di indossare.

Infine dovrà rendersi disponibile, qualora la Padrona lo richiedesse, ad ass****re e/o a partecipare alle sessioni per le quali la Padrona ritenesse necessaria la presenza della schiava.

La schiava dovrà attenersi scrupolosamente e STRETTAMENTE al queste linee guida, che comunque rimarranno suscettibili di integrazioni e/o variazioni da parte della Padrona, a suo esclusivo e insindacabile giudizio.

Non c’è che dire, un sacco di informazioni da memorizzare in così poco tempo, ma faccio del mio meglio, nei pochi minuti che mi rimangono prima di dovermi ripresentare al cospetto della mia Signora e Padrona.

L'addestramento di una sissy slave - 2
di *CagedSissyCuck*

Un mese di femminilizzazione, servitù e addestramento presso Domina Melany (Dea dalla Pelle d’Ebano e stupenda Mistress Transex professionista), per la tenera sissy slave Monique. – Giorno 1 - Parte Seconda

-Hai imparato le regole della casa? Tutto chiaro?

-Si Signora.

-Bene, allora non ci perderemo sopra altro tempo. Piuttosto preferisco spiegarti come funzionano le cose durante l’orario di visita dei clienti...

Questo dialogo si svolge mentre sto aiutando la Padrona ad indossare gli abiti da lavoro scelti per oggi, un completo aderentissimo in pelle nera che riveste ogni centimetro quadrato della sua pelle, dal collo alle caviglie, lasciando scoperti solo i turgidi seni d’ebano, le natiche sode e perfette, l’impareggiabile membro nero e i meravigliosi piedi, dalle eleganti e curatissime unghie laccate di smalto rosso fuoco. Per fortuna l’impianto di condizionamento sta funzionando al massimo, altrimenti, con le temperature di questi giorni, sarebbe stato impossibile indossare un abbigliamento del genere.

-...devi per prima cosa sapere che ricevo tutti i giorni, tranne la domenica. Solo su appuntamento e per un totale massimo di 4 clienti al giorno. Gli appuntamenti vengono fissati a due ore minimo l’uno dall’altro. Ogni sessione dura mediamente da trenta minuti a un’ora, così da dare tempo a me di riposare e a te di pulire. In materia d’igiene sono molto esigente: ogni strumento impiegato durante la sessione precedente dovrà essere pulito, disinfettato e rimesso al proprio posto, prima

della successiva. Se necessario dovrai anche pulire in terra e cambiare le lenzuola. Ricordati inoltre di svuotare il cestino dei rifiuti ogni volta, Tanto nella sala grande che nel bagno degli ospiti.

Ascolto attentamente cercando di memorizzare tutto, sono certa che al minimo errore verrei punita e il mio ancora indolenzito sederino mi consiglia caldamente di non rischiare una seconda sessione di “caning” nel giro di poche ore.

-Sull’agenda che vedi in corridoio, vicino al telefono, sono segnati gli appuntamenti del giorno con i relativi orari, ti è permesso di consultarla per meglio organizzarti. Mi aspetto che, dal momento in cui suona il citofono al momento in cui non ti chiamerò io, tu te ne rimanga chiusa nella tua stanza senza farti vedere girare in casa. Intese?

-Si, Signora, è stata molto chiara.

-Le lezioni in merito al perfezionamento della tua educazione e femminilizzazione, invece, ti saranno impartite ogni qualvolta dovesse verificarsi un “buco” nella lista degli appuntamenti. Essendo molti dei miei clienti in vacanza, in questo periodo dell’anno, ciò dovrebbe accadere piuttosto frequentemente.

Nel frattempo ho terminato di allacciarle un paio di splendidi sandali tacco 12 in vernice nera che evidenziano ancor di più, se possibile, il femminile splendore dei suoi piedi, lasciandone nude le dita e gli archi pronunciati (immagino per offrire un più facile accesso alle labbra degli adoranti clienti).

-Prendi quel cofanetto di legno scuro su quel tavolino e portalo qui, ora, Monique.

Individuo il cofanetto in questione e lo consegno alla mia Eburnea Padrona.

-Aprilo.

Sollevo il coperchio e ne osservo il contenuto. Dentro, disposti in ordine di grandezza, ci sono tre butt-plugs, di forma e materiale differente. C’è anche un flaconcino di plastica.

-Ricorderai che l’ultima volta che sei stata qui ti avevo accennato al fatto che una brava schiavetta dovrebbe rimanere “tappata” 24 ore su 24, 7 giorni su 7, quando non “in uso”. Bene. Ho intenzione di fare di te una PERFETTA schiavetta… pertanto inizierai adesso stesso a portare il plug. Non ti sarà consentito di toglierlo mai, se non per andare in bagno alla mattina. Come vedi ce ne sono tre, il primo è di vetro pieno, 3 centimetri di diametro massimo, molto indicato per chi è ancora vergine...non è il tuo caso, pertanto passiamo senz’altro al secondo che è in metallo, si...quello lì con una sorta di “rubino” incastonato alla base...brava, proprio quello. E’ il più adatto a te...per il momento: 4 cm nel punto più largo, facile da pulire e anche grazioso da vedere. Il terzo, e ultimo, augurati di non dover essere costretta a portarlo mai. E’ in silicone trasparente e, come avrai notato, molto più largo degli altri due...

In effetti il plug di cui sta parlando non può nemmeno lontanamente essere messo a confronto con gli altri due: come gli altri è conformato a “goccia”, quasi sferico, ma ha dimensioni pari a quelle di un pugno chiuso e l’aspetto altrettanto poco rassicurante.

-...misura 7,5 centimetri di diametro e ti garantisco che non è un piacere né riceverlo, né portarlo dentro, specie se per lunghi periodi. E’ quello che io definisco un “plug punitivo”. Ma stai tranquilla, Monique...se ti comporterai sempre come si conviene non dovrai costringermi a fartelo assaggiare. Nel flaconcino, infine, troverai del gel lubrificante; usalo sempre quando devi infilare il

plug, mi raccomando, non vorrei che la tua “figa” si irritasse troppo e venissimo costrette a metterla “a riposo” per farla guarire...

-Ehm...grazie, Signora.

-Ora poggia la s**tola qui sul letto accanto a me e girati.

Faccio come dice, senza esitare.

-Chinati in avanti senza piegare le ginocchia e afferrati le caviglie con entrambe le mani… divarica le gambe più che puoi...

Mi chino nel modo indicato e, attraverso le mie stesse gambe divaricate, seguo con lo sguardo i movimenti esperti delle sue mani che stappano il flacone, spremono un grumo di gel sulle dita e lo applicano in punta al plug metallico. Un secondo grumo di gel mi viene passato con accuratezza sopra e tutto attorno alla rosetta. Provo una sensazione di fresco. Il contatto tra le dita delicate di lei e l’ingresso della mia figa anale mi provoca un’ immediato tentativo di erezione, prontamente frustrato dalla gabbietta metallica in cui è confinata, da più di un anno, la mia inutile “clitoride”
Lei nota la cosa e si interrompe con una risata soffocata.

-Si vede subito che non vieni da...quanto? Tredici mesi, mi dicevi?

-Quattordici...oramai.

Faccio io arrossendo, ma mantenendo la posizione.

-Ohh...povera Monique...chissà come ti faranno male le palline, vero?

Me le prende tra le dita della mano sinistra, tirandole a se, mentre mi punta il plug con la destra.

-Vabbè...d’altronde non le dovresti considerare proprio come fossero un paio di palle atutti gli effetti...quelle ce le hanno gli uomini...le tue al massimo possono essere considerate una sorta di ovaie esterne, no?

E contemporaneamente mi infila dentro il plug in un sol colpo, fino alla base.

-SSS...i, Signora! ...Grazie.

-Adesso puoi alzarti.

Accompagna queste parole con uno schiaffetto secco alle mie natiche nude (ancora indolenzite per i colpi di canna) che mi costringe a mordermi le labbra per poter soffocare un gemito.

-Grazie, Signora. Posso andare ora, Signora?

-Vai pure nella tua stanza che sono quasi le 15 e tra poco avrò il primo appuntamento della giornata.

Sto per chiederle quanti siano gli appuntamenti previsti per oggi, ma poi decido che è meglio di no; potrò controllare più tardi sulla famosa agenda, pertanto, dopo un cenno di assenso col capo, mi avvio verso la mia cameretta.
Quando sono sulla porta però, mi richiama indietro.

-Ah già...stavo dimenticando! Un’ ultima informazione...le vedi queste?

Queste parole, pronunciate con tono morbido, sono accompagnate dal gesto delle sue lunghe dita che sollevano languidamente i grossi testicoli scuri che le pendono liberi tra le gambe, mostrandomeli bene.

-Queste non sono di certo piccole ovaie esterne come le tue e nemmeno normali palle di maschio...questi sono grossi testicoli di Regina-Toro e nemmeno immagini che quantità di sperma riescono a produrre ogni giorno... Ora, per via del lavoro che faccio, non posso permettermi di venire come vorrei, durante le mie sessioni. E’ vero, penetro i miei clienti, li scopo anche a lungo...in fondo è per questo che vengono da me...ma lo faccio sempre SENZA sborrare. Questo per due motivi: il primo è che non voglio che la mia libido cali mentre ancora ci sono clienti da ricevere, il secondo è che una brava professionista non fa MAI una cosa del genere senza farsi pagare. Però l’accumulo di sperma rende purtroppo necessario che al termine della giornata io debba, in un modo o nell’altro, svuotarli. E’ opportuno e salutare. Per questo motivo, all’ ultimo cliente di ogni giornata offro sempre la possibilità, con un piccolo sovrapprezzo s’intende, di avere l’onore di ricevere il mio miele. Alcuni accettano, altri, per risparmiare, no. In tal caso sarai tu a doverti occupare di darmi sollievo. Sarà anche una buona opportunità per migliorare le tue abilità in materia di sesso orale. Sei contenta?

-Non può immaginare quanto, Signora.

E stavolta sono davvero sincera.

***

Il primo cliente è arrivato una ventina di minuti fa ed è di là con la Padrona. Sarei stata proprio curiosa di vedere, o almeno di sentire, qualcosa. Ma dalla mia cameretta non si riesce a sentire nulla. Sono stata anche tentata di andare ad origliare alla porta della sala principale, magari togliendo le scarpe per non fare rumore, ma non ho avuto il coraggio di contravvenire così sfacciatamente agli ordini della Padrona. Al primo giorno della mia permanenza qui, per giunta. Un’altra cosa che mi interesserebbe fare sarebbe quella di dare un’occhiatina all’agenda per sapere come stiamo messe oggi con gli appuntamenti, ma quello potrò sempre farlo non appena il primo cliente se ne sarà andato.

Cosa che succede pochi minuti dopo, ben in anticipo sull’oretta prevista come durata della sessione. Sento infatti i passi della Padrona e del cliente per il corridoio, poi la porta di casa che si richiude. Dopo meno di un minuto suona il campanello nella mia camera. La Padrona mi sta convocando. Esco dalla mia stanza e la incrocio nel corridoio.

-Monique...vieni con me che ti faccio vedere dove sono i prodotti per la casa.

Mi precede in cucina ancheggiando sensualmente sulle lunghe leve e mi mostra un vero e proprio carrellino per le pulizie. C’è un secchio, guanti di gomma, degli stracci, un piumino, spugnette e detersivi, del disinfettante e del cotone idrofilo, spazzolone scopa e paletta. Lo impugno per il manico, che sostiene anche un sacco per i rifiuti, di quelli grandi, e attendo istruzioni.

-Non c’è bisogno di portare giù la spazzatura. Basterà che tu, la mattina prima delle sette e trenta, metta il sacco fuori dalla porta di casa. Ci penseranno gli incaricati della ditta che si occupa delle pulizie condominiali a farlo per noi. Pago loro una generosa mancia ogni mese, a questo scopo. Quanto a lenzuola e asciugamani li troverai nell’armadio a muro in fondo al corridoio. Tavola e ferro da stiro sono anch’essi lì. La lavatrice è anche asciugatrice: non dovrai stendere quello che

lavi. Ora vai a ripulire in sala. Questo cliente ci ha messo veramente poco...è venuto appena gli ho cominciato a lavorare il cazzetto col frustino. Ne approfitterò per andarmi a riposare un po' sul letto. Quando hai finito puoi tornare in camera tua.

Spingendo il carrello, da perfetta sissymaid, sculetto via verso la sala.

Ad una prima occhiata pare tutto in ordine: il letto è intatto e gli strumenti sembrano essere tutti al proprio posto. Quando raggiungo il centro della sala però, un frustino da equitazione poggiato sulla poltrona ginecologica attira la mia attenzione. Deve essere quello cui accennava prima la mia Padrona.
Mi avvicino e vedo anche altro: un paio di autoreggenti nere che pendono da un bracciolo e tre o quattro lunghe strisce di sperma in terra, perpendicolari alla seduta della poltrona. L'Eiaculatore Precoce, verosimilmente, doveva essere seduto qui. Guardo meglio: alcune gocce sulla poltrona stessa confermano la mia teoria.
Altre cose fuoriposto, in giro, non ce ne sono.

Infilo i guanti di gomma, mi accovaccio in terra e con un paio di strappi di scottex raccolgo lo sperma, butto lo scottex nel sacco, poi con un po' di cotone imbevuto di disinfettante ripasso bene sul pavimento. Ripeto la stessa operazione con le gocce sulla poltrona, raccolgo le calze e le butto sul carrello, più tardi le metterò in lavatrice. Sto per riappendere il frustino al suo posto sulla parete quando, per mia fortuna, mi accorgo che anche sulla sua punta ci sono tracce di sperma fresco (ma lo stava colpendo sulla cappella??). Asciugo e disinfetto anche il frustino e lo riappendo, controllo il cestino dei rifiuti e ne svuoto il contenuto (un paio di strappi di scottex usati) nel sacco del carrello. Prima di uscire do ancora un'ultima occhiata, a scanso di ulteriori cazzate del tipo di quella che stavo per fare col frustino.

***

Mi sono buttata anch'io un po' sul letto. La Padrona dei Miei Sogni è nella sua stanza e tutto tace. Mi chiama giusto dieci minuti prima che citofoni il secondo cliente per farsi portare un caffè. Le chiedo se stavolta posso rimanere ad aspettare in cucina. Nel caso lascerò aperta la porta della mia cameretta e così sarò in grado di sentire il campanello anche da qui. Non ha nulla in contrario. Meno male, cominciavo ad annoiarmi di là...e poi non ho ancora mangiato nulla da stamattina, magari guardo cosa c'è in frigo per vedere se riesco a farmi un panino...

Dalla cucina basta sporgere un braccio per raggiungere l'agenda degli appuntamenti sul mobile in corridoio. Bisogna solo aprire la porta. Me la rischio, sperando non faccia rumore. Ok, ci sono riuscita. Presa!

Cerco la pagina con la data di oggi...dunque, vediamo...30...31...ecco qua: 1 agosto! ORE 15 – impegnata... ORE 17 – impegnata... ORE 19 – NON C'E' SCRITTO NIENTE!!! Lo spazio è assolutamente vuoto! Mi batte il cuore forte: vuol dire che alle 19 la mia Ineffabile Signora potrà dedicarsi a me, finalmente! Provo la solita tremarella mista all'eccitazione per quello che potrebbe accadere... però in fondo sono qui perché la cosa mi intriga da morire, no!? Nemmeno Bull Bruno avrebbe potuto obbligarmi, se non fossi stata consenziente.
Fossi donna biologica, in questo momento mi si starebbe bagnando la figa.

Passo ancora un po' di tempo a sfogliare l'agenda, prima di rimetterla a posto, tanto per farmi un'idea più precisa del flusso di clienti qui. Noto che i nomi (niente cognomi, solo nomi propri…e magari anche falsi) che si ripetono costantemente sono una trentina (devono essere i clienti fissi), in più ci sono altri nomi che non compaiono frequentemente (gli occasionali). Mediamente sono segnati dai dieci ai quindici appuntamenti alla settimana. Il giorno meno gettonato è il martedì

(chissà poi perché), le pagine relative alle domeniche sono barrate.

Non ottengo altre informazioni, per cui rimetto al suo posto l'agenda e mi preparo al MIO "momento": le 19!

L'addestramento di una sissy slave - 3
di *CagedSissyCuck*

Un mese di femminilizzazione, servitù e addestramento presso Domina Melany (Dea dalla Pelle d'Ebano e stupenda Mistress Transex professionista), per la tenera sissy slave Monique. – Giorno 1 - Parte Terza

La sessione della Padrona col secondo cliente della giornata è durata più di un'ora. Convocata in sala per le pulizie, la raggiungo lì, spingendo il carrellino con la necessaria attrezzatura. Nonostante l'aria condizionata, è in un bagno di sudore.

-Monique, da brava...occupati subito delle pulizie mentre io vado a fare una doccia...

Dice iniziando a slacciare la pesante tuta di pelle.

-Non le serve aiuto per la doccia, Signora?

-Farò da sola, preferisco che ti occupi subito della sala.

-Come desidera, Signora.

Peccato...occasione persa per poter vedere da vicino quel corpo perfetto, carezzarne le curve sinuose, la vellutata pelle scura... Vabbè, mettiamoci al lavoro: prima finisco, prima sarò a disposizione per l'agognata "lezione" della mia Signora e Padrona.

Stavolta di attrezzi fuori posto ce n'è un casino: manette e clips, paddles e fruste di ogni tipo, falli di gomma; in terra ci sono persino un paio di speroni e un morso con tanto di briglie! Pulisco e disinfetto ogni cosa, mi tocca anche lavare in terra, perché al centro della stanza il pavimento è bagnato. Dopo attento esame concludo si tratti di sudore (non ha né il colore, né la consistenza, dello sperma ed è troppo poco per essere pipì). Controllo il cestino dei rifiuti e ne ho la conferma dato che trovo, oltre ai soliti immancabili strappi di scottex, un preservativo di dimensioni regolari con della sborra dentro (questo deve essere quello del cliente) e uno XXXL vuoto (questo è sicuramente della mia Padrona), li distinguo soprattutto per via del diverso colore: quelli XXXL, e pertanto sicuramente della mia Padrona, sono rigorosamente neri.

Una volta terminate le pulizie e rimesso al suo posto il carrello, non so però bene cosa fare. Mi toccherà aspettare qui? Ritirarmi nella mia stanza e aspettare che la Padrona mi chiami? Presentarmi da lei comunicandole di aver terminato? Opto per una quarta possibilità: ciondolare in cucina facendo un tantino di rumore, giusto per ricordarle che sono qui, in attesa. Il bagno è libero: dopo la doccia, si è ritirata nella sua stanza.

La cosa sembra aver funzionato, perché dopo qualche minuto sento il campanello della mia stanza suonare.

-E' permesso?

Faccio, bussando alla sua porta.

-Entra pure, Monique.

Mi risponde la morbida voce della mia Padrona.

Entro. E' sul letto, completamente nuda, i capelli, ancora umidi, ne incorniciano l'esotico volto in una nuvola di riccioli scuri. Non so staccare gli occhi da tanto splendore.

-Fa caldo, Monique, per cui, se non ti dispiace...

(see...come se il mio parere contasse qualcosa...)

-...rimarremo qui per la lezione di oggi, che è più fresco.

Come meglio crede, Signora.

-Avvicinati, Monique, fatti vedere bene.

Mi accosto ai piedi del letto, per quanto mi è possibile.

-Sei piuttosto carina e femminile, non c'è che dire… lineamenti regolari...belle gambe...bel culetto... Hai anche delle belle mani ...e dei piedi bellissimi, ho potuto notare.

-La ringrazio, Signora.

-Il tuo difetto principale, per poter passare completamente per donna, sono le tette. Non ne hai nemmeno un filo. Ti piacerebbe averne?

-Certamente, Signora!

Rispondo io di slancio, poi, rendendomi conto delle implicazioni, mi affretto ad aggiungere:

-...solo che...non posso certo permettermi di averne. La vita di tutti i giorni, sa...il lavoro…
Mi guarda per qualche istante con aria tra il beffardo e lo scettico, poi continua:

-Peccato. Avremmo potuto provare dapprima con un po' di ormoni, poi, qualora non avessimo ottenuto effetti soddisfacenti avremmo potuto pensare a veri e propri impianti...

"Avremmo"..."avremmo potuto"...ma adesso si arroga il diritto di decidere pure sulla mia vita privata? Ma cosa si è messa in testa, questa??

-...comunque non voglio certo forzarti su una decisione che riguarda la tua sfera privata...

Ahhh...'mbeh!

-...però...

Ecco, c'è un "però".

-...qualcosa bisognerà pur fare, per risolvere il problema.

Ohssantinumi...

-Pensavo di dare un’ingranditina quantomeno ai tuoi capezzoli. Come forse ti ho già accennato, fino a quando rimani vestita il problema può essere risolto facilmente con delle protesi esterne in silicone, ma per le occasioni in cui devi mostrarti nuda...

Un’ “ingranditina” eh? Beh...sentiamo.

-Non c’è niente come un bel paio di tette per attirare i maschi, è assodato... però, in mancanza di meglio, un paio di capezzoloni grossi e sensibili possono costituire un validissimo surrogato.

-Beh ma...come si potrebbe fare ad ottenerne...Signora?

Già comincio a preoccuparmi.

-Tu non te ne devi preoccupare, penserò a tutto io. Ad oggi non ho ancora quello che occorre, ma ho già ordinato online quello che fa al caso nostro, conto di avere tutto entro la prossima settimana, ferie di agosto permettendo.

Rimango in silenzio, ho qualche remora a dare il mio consenso all’operazione “capezzoloni".

-Non intendo accettare rifiuti da parte tua. Puoi comodamente convivere con un paio di capezzoli sviluppati, non è la morte di nessuno. Se per svolgere il tuo lavoro hai necessità di indossare abiti maschili, non saranno certo un paio di grossi capezzoli a crearti problemi.

Non ha tutti i torti, in fondo...un grosso paio di capezzoli non ha certo l’impatto visivo di un grosso paio di tette, sotto giacca e camicia, bisogna ammetterlo. Salto il fosso e pronuncio un chiaro:

-Non avrà alcun rifiuto da parte mia, Signora.

Vada per i capezzoloni, allora.

-Molto bene, Monique, ne ero certa. Altro argomento che dovremmo affrontare è quello del tuo aspetto pallido...troppo pallido.

-In...in che senso, Signora?

-Andiamo Monique, guardati! Da quant’è che non prendi un po’ di sole, che non vai al mare? Hai la pelle troppo pallida, specie per il periodo in cui siamo! Avrei intenzione di portarti un po’ in spiaggia con me, la settimana prossima, ma temo non sarà sufficiente, per cui ti ho organizzato qualche bella seduta al solarium di una mia amica. Si tratta dell’estetista che normalmente viene qui un paio di volte al mese. Vorrà dire che andremo noi da lei, una volta tanto.

Mi guardo. Effettivamente sono un po’ bianchiccia, specie se paragonata alla mia Signora e Padrona...d’altronde quanti anni sono che non vado un po’ al mare, in estate? 4...5? Un po’ di colore non mi farebbe male, concordo, ma il dovermi recare in un centro estetico, “en femme” suppongo, non mi alletta di certo. Bah... decido di mettermi completamente nelle sue mani. In fondo credo di star facendomi troppi scrupoli... al limite mi toccherà superare un po’ di imbarazzo, ma non credo che le probabilità di incontrare qualcuno che mi conosca siano così elevate, dopo tutto.

-La...ringrazio di essere così premurosa nell’ occuparsi di me, Signora.

-Prego, Monique. Come va col butt-plug, piuttosto?

-Ma...benissimo, direi. Nemmeno mi ricordavo nemmeno più di averlo.

-Meglio così, Monique, d'altronde alle puttanelle come te piace sentirsi sempre belle piene...o sbaglio?

E mi sorride.

-No, non sbaglia Signora.

-Adesso vai, Monique, lasciami sola che voglio riposare prima del prossimo appuntamento. Conosco bene il tizio che verrà: non mi è particolarmente simpatico e risulta sempre molto impegnativo ottemperare alle sue richieste… D'altro canto bisogna pur considerare che paga molto, molto bene.

-Si riposi, Signora.

Dico, uscendo dalla stanza.

Sono un po' delusa, avevo immaginato qualcosa di più...fisico, diciamo, per questa mia prima "lezione", ma non sarà un problema, se le cose andranno come spero che vadano: forse toccherà a me, stasera, aver l'onore (e il piacere) di dar sollievo alla mia Padrona, facendola sborrare !

***

ORE 22, 30
E' stato un vero e proprio disastro, quantomeno per le mie speranze: La Padrona, dopo un'ora e più di sessione con l'ultimo cliente, non mi ha degnato di nemmeno uno sguardo, nell'incrociarmi in corridoio; io spingendo il mio carrello, lei diretta alla sua camera.

E' venuta, non avrà più bisogno dei miei servizi orali. Ne ho la conferma guardando il cestino dei rifiuti della sala grande: dentro due condoms, entrambi pieni, uno normale, uno XXXL. Il letto è un disastro, le lenzuola, aggrovigliate selvaggiamente, testimoniano di momenti di fuoco e di passione. Nessun attrezzo fuori posto.
Ho le lacrime agli occhi, mentre svuoto il cestino e cambio le lenzuola. Provo una sorta di sorda gelosia, simile a quella provata al tempo in cui, per la prima volta, scoprii che mia moglie mi tradiva. Mi do della scema, dell'illusa idiota: cosa speravo? Che d'improvviso Melany dimenticasse il suo stile di vita, i suoi danarosi clienti, e si innamorasse di me? Che imbecille che sono!

So che è sbagliato, che non c'era un solo motivo al mondo per cui ciò potesse accadere, eppure ci soffro, ci sto male. Se potessi, imboccherei la porta in questo stesso momento e me ne tornerei seduta stante a casa mia… ma i miei documenti, il portafogli, le chiavi di casa e il cellulare, non so nemmeno dove siano: li ho consegnati a Melany, assieme ai miei vestiti da uomo, appena arrivata. Immagino che adesso si trovino sottochiave da qualche parte.

Finisco le pulizie e deposito il carrello in cucina. Incrocio la Padrona che esce dalla sua stanza.

-Oi...hai già finito? Dammi una mano con la doccia, allora.

Vorrei dirle di no, che ci sono rimasta male e che non si fa così, che speravo di poterla avere tutta per me stasera, ma ho abbastanza senso critico per capire che non è colpa sua, che mi aveva avvertita, che era stata chiara: nel caso in cui, e solo nel caso in cui, il suo ultimo cliente non avesse

accettato il suo “miele”, avrei dovuto provvedere io. Non c’è malafede, non c’è inganno, la colpa è solo mia che mi ero illusa. Le rispondo:

-Senz’altro, Signora.

E’ sotto la doccia, io, da fuori per non bagnare i vestiti, sto finendo di insaponarla. Evito di guardarla negli occhi, non voglio che mi legga dentro, come sempre.

-Oi...o que acontece com você? (*Ehi...che ti succede?)

Mi dice sollevandomi il volto, con le dita sotto al mento.

-No, no...niente!

Faccio io, continuando ad evitare il suo sguardo. Contro la mia volontà, sento i miei occhi riempirsi di lacrime.

-Cosa c’è che non va, “linda”?

Preferisco non rispondere, per evitare che la mia voce possa rompersi in pianto. Mi limito a scuotere il capo, frettolosamente.

-Hai qualcosa da dirmi, forse? Non è che per caso ci sei rimasta male per qualcosa?

-No, Signora, tutto bene.

Riesco finalmente a dire, in tono un po’ troppo duro, forse. Lei cambia bruscamente atteggiamento, ora sento il gelo nella sua voce.

-Pensavo di essere stata chiara, quando ti ho detto che non puoi avere segreti per la tua Padrona, ma ,evidentemente, hai bisogno di un incentivo...provvederemo più tardi.

Di qui in poi tutto si svolge in silenzio. L’asciugo, le metto la crema su tutto il corpo, la aiuto ad indossare l’accappatoio e la seguo in camera per asciugarle i capelli. Alla fine mi congeda con un gesto noncurante della mano.

Ma... quella incazzata non avrei dovuto essere io?

***

Sto finendo di sistemare la cucina. La Padrona è in camera sua. La sento parlare al cellulare ma non distinguo cosa dice. Quando smette, mi convoca.

-Aiutami a vestirmi, esco.

Ha scelto un abbigliamento sexy, ma non eccessivo. Mi chiedo dove possa andare a quest’ora. Probabilmente in qualche locale. Continua ostentatamente ad ignorarmi. Proprio mentre finisco di prepararla, suona il citofono. La guardo con aria interrogativa.

-Beh? Che aspetti? Vai a rispondere e digli che scendo tra due minuti.

-Subito, Signora.

Al citofono, una voce di uomo:

-Melany?

-Ehmm...no, Miss Melany ha detto che scenderà subito.

Ho risposto con il timbro di voce più femminile che mi è riuscito di ottenere, quel “Miss Melany” lo ho improvvisato al momento, in realtà non ho avuto istruzioni su come riferirmi a lei di fronte a terzi. Spero di aver fatto la scelta giusta.

-Va bene, grazie.

La Padrona sta dandosi un’ultima occhiata allo specchio. Secondo me è bellissima.

-Monique...avevo programmato di non uscire, stasera, e di trascorrere un po’ di tempo con te invece, ma tu mi hai fatto cambiare idea. Sappi che quando ti faccio una domanda pretendo sempre una risposta. Hai il dono della parola, usalo. Diversamente dovrò considerarti alla stregua di una semplice cagnetta, buona solo a ricevere ordini in silenzio. Dato che come tale ti sei comportata, come tale sarai trattata. Spogliati completamente e rimani con indosso solo gabbietta, plug e collare.

Mi coglie di sorpresa. Che fosse irritata era evidente, ma non credevo di aver meritato una punizione. Non discuto, comunque, e mi spoglio.

-Giù, ora. A quattro zampe, come ti compete.

Sono frastornata, non so cosa pensare, ma non oso contraddirla. Quando sono giù aggancia un guinzaglio al mio collare e si dirige verso l’ingresso di casa.

Oddio! Non è che adesso ha intenzione di farmi uscire di casa così?!? Non sarà mica matta?!?

Sono già pronta a s**ttare in piedi e opporre resistenza, quando, invece di andare verso la porta, entra nella sala principale. La seguo docilmente. Arriviamo davanti al letto. Come forse ho già avuto modo di dire, il materasso, invece di essere sostenuto da una normale struttura, poggia direttamente su di una grossa gabbia metallica, di identiche dimensioni, alta una sessantina di centimetri.
Apre il pannello scorrevole di accesso, mi intima di entravi dentro, poi lo richiude e lo serra con un lucchetto. Mi toglie il guinzaglio.

-Rimarrai lì finché non torno.

Detto ciò, spegne aria condizionata e luce, imbocca la porta di casa e se ne va.

Temo che non sarà la migliore delle notti, per me.

L'addestramento di una sissy slave - 4
di *CagedSissyCuck*

Un mese di femminilizzazione, servitù e addestramento presso Domina Melany (Dea dalla Pelle d’Ebano e stupenda Mistress Transex professionista), per la tenera sissy slave Monique. – Giorni 2-5.

Stare rinchiusa in questa gabbia non è il massimo, bisogna ammetterlo.
Starsene sdraiate nude sul pavimento è scomodo, alla lunga, ma è l'unico modo per poter distendere le gambe. Sessanta cm di altezza non consentono certamente un'ampia gamma di posizioni.
Sono al buio, fa un caldo e mi sento un tantinello abbandonata, la qual cosa, decisamente, non aiuta.
Il butt-plug che porto da stamattina mi dà fastidio, non tanto per la sensazione di avere qualcosa dentro in sé e per sé, quanto per via della parte che rimane esterna: premendo tra le natiche, ne irrita la pelle. Potrei facilmente toglierlo per poi rimetterlo prima dell'arrivo della Padrona, ma mi sembrerebbe di barare... Preferisco tenere le chiappe aperte con le mani, per avere un po' di sollievo.

In questa situazione non é facile poter prendere sonno, ma alla fine ci riesco. Mi risveglia, dopo un tempo imprecisato, l'impellente bisogno di dover fare pipì. In altri tempi avrei potuto sopprimere questo stimolo, masturbandomi senza venire, ma la gabbietta di castità in cui, da più di un anno, è confinato l'ultimo residuo della mia passata mascolinità, me lo impedisce. Di farla direttamente qui in terra non se ne parla nemmeno: temo proprio che la mia Padrona non approverebbe.

Non so che ore siano, ma la luce dell'alba ormai filtra tra le tapparelle, quando sento la chiave girare nella serratura di casa.

-Come sta la mia cagnetta Monique?

La mia Padrona, in piedi accanto alla gabbia, ha l'aria stanca ma non sembra di cattivo umore.
Inizio a sperare nel condono delle mie pene. Apre il lucchetto della gabbia.
Striscio fuori e faccio l'errore di alzarmi in piedi.

-Ti ho forse detto che potevi alzarti? Per quanto mi riguarda sei ancora una semplice cagnetta e le cagnette si muovono sulle 4 zampe...

-Chiedo scusa, Signora.

Faccio io, riguadagnando prontamente la posizione "canina".

-...e non mi risulta che parlino, nemmeno.

Mi ammutolisco.

-Fino a nuovo ordine sarai confinata nel tuo ruolo. Ti è fatto assoluto divieto di parlare e dovrai rimanere sempre sulle quattro zampe, in mia presenza. Ti è permesso di assumere la posizione eretta soltanto durante i lavori domestici e quando dovrai accudire la mia persona. Dovrai rimanere completamente nuda e consumerai i tuoi pasti, in terra, in una ciotola. Inutile dire che l'uso delle mani per questa operazione non è consentito. Ora vieni ad aiutarmi a svestirmi e poi scompari dalla mia vista.

E per fortuna che non mi sembrava di cattivo umore...

***

La mia condizione canina persiste per altri tre giorni. Sono allo stremo, il dover rimanere a 4 zampe per periodi di ore logora, ve lo assicuro. Al mattino del quarto giorno decido di implorare pietà, il che non è semplice, considerato che mi è vietato parlare: d'impulso mi umilio strofinando il capo contro i suoi piedi, leccandoli ed emettendo una sorta di guaiti contriti.

-Vedo che hai finalmente deciso di sottometterti, Monique.

“Finalmente”? Perché...cos’altro avrei fatto fino ad ora??

-...d’accordo, voglio credere al tuo sincero pentimento: ti sono revocate tutte le restrizioni. Mi auguro ti sia servito di lezione.

-Grazie, Signora.

Dopo oltre 72 ore di forzato silenzio, il suono della mia stessa voce mi risulta quasi estraneo.

-Non ho preso appuntamenti di lavoro, per oggi. In previsione di un paio di impegni che avremo, durante questo fine settimana, ho ritenuto opportuno, piuttosto, prendere appuntamento con l’estetista...

-Benissimo, Signora.

-...con l’occasione vedremo di risolvere anche qualcuno dei tuoi problemi estetici.

Non posso evitare di chiedermi a cosa si stia riferendo, non mi sento tranquilla...

-Ti ho messo qualcosa da indossare sul letto, in camera tua. Vedi di essere pronta per le 14,45 in punto, abbiamo appuntamento per le 15. Andremo a piedi, tanto il salone di bellezza è qui vicino. Come “andremo a piedi”? Alle 15, poi! Dovrei andare in giro per Roma “en femme” in pieno giorno?? Ma non era meglio che l’estetista fosse venuta qui in casa da noi, invece?! Azzardo un cauto:

-Ma...non verrà l’estetista qui...Signora?

-Normalmente è così, ma, visto che hai assolutamente bisogno di un lettino abbronzante, come ti avevo già detto, andremo noi da lei, almeno per oggi. Da domani ci andrai tu da sola. Ti ho fissato sedute abbronzanti per tutta la settimana.

E’ come se mi fosse caduto un macigno sulla zucca. IO IN GIRO PER ROMA “EN FEMME”, DA SOLA, PER UNA SETTIMANA?!? MA CHE CAZZO!!! Essendo però appena uscita dal mio ruolo canino e volendo evitare di doverci tornare subito, simulo grande entusiasmo e le manifesto profonda gratitudine, prima di tornare ad occuparmi delle mie incombenze domestiche.

***

Ore 14,20

Sto indossando il vestitino a fiori, stile anni ’50, che ho trovato sul letto in camera mia. E’ bianco panna, con stampati motivi floreali dai colori vivaci. Si stringe in vita per poi allargarsi in una gonna molto ampia, è senza maniche e piuttosto scollato dietro. In perfetto stile estivo c’è anche un cappello di paglia a falde larghe e un paio di occhiali da sole. Un borsetta, sempre color panna, e un paio scarpe in tinta aperte in punta, dal tacco non altissimo, completano il quadro. Sotto porto mutandine e reggiseno (opportunamente imbottito...ça va sans dire!) chiari.

Cappello, occhiali e trucco particolarmente accurato fanno sì che la mia immagine, riflessa dallo specchio non sia poi malaccio, anzi...abbastanza femminile e attraente, direi. Sorrido compiaciuta a me stessa.

Il vero problema ora è costituito dall’estetista, non tanto per il fatto di dover per forza di cose essere costretta a rivelare il mio sesso maschile (in fondo, se Melany è cliente lì da anni, non credo si facciano problemi per me), quanto per il fatto che probabilmente sarò costretta a mostrare la gabbietta di castità. Ne sono imbarazzata da morire. Mi consola quantomeno che mi sia stato concesso di lasciare a casa collare e butt-plug...

Ore 14,45

La Padrona e io usciamo dal portone e ci avviamo nel torrido pomeriggio estivo. Anche lei sfoggia un abbigliamento spiccatamente estivo, molto simile al mio.

Per me è la prima volta in pieno giorno, la seconda in assoluto. Vorrei procedere speditamente, per abbreviare il più possibile il tempo di questa mia esposizione pubblica, ma Melany se la prende comoda, si sofferma davanti alle vetrine dei negozi, chiedendo spesso il mio parere su questo o quell’oggetto. Quasi fossimo due vecchie amiche a passeggio insieme. Se non fossi tanto tesa, penso che apprezzerei molto l’esperienza.

Ore 15,00

Finalmente mettiamo piede nel centro estetico. L’aria condizionata ci avvolge rivivificante; nascosto da qualche parte, un altoparlante diffonde musica di sottofondo.

Dietro a un bancone una signora sulla cinquantina, molto curata, ci accoglie con cordialità, addirittura ci viene incontro per scambiare due baci sulle guance con la Padrona. Vengo presentata come Monique, mi limito a sorriderle educatamente stringendo la mano che mi porge.

-Vi stavamo aspettando. Chiamo subito Raffaella...

Su un divano in pelle un paio di ragazze sfogliano delle riviste, gettando appena un’occhiata distratta al nostro indirizzo. Non oso fissarle onde evitare di essere fissata a mia volta. Mi accorgo di avere i muscoli del collo irrigiditi dallo sforzo di non girare il capo, cerco di rilassarmi.

Veniamo fatte accomodare in un camerino al piano inferiore da Raffaella, che ci ha guidate lì, precedendoci giù per una rampa di scale. Intuisco debba essere lei la famosa estetista che viene ogni settimana in casa dalla Padrona, perché tra loro c’è molta familiarità.

-Niente vacanze quest’anno, Raffa?

-Macchè...coi tempi che corrono...altro che vacanze! A proposito...rimani a Roma anche tu, Melany? Te lo chiedo per sapere se per le prossime settimane dovrò venire a casa tua oppure no...

-Si, starò a Roma tutto agosto, in vacanza andrò in Brasile per gennaio, quando lì sarà estate piena...

Il dialogo procede sul più e sul meno per tutto il tempo che la mia Signora e Padrona impiega a spogliarsi completamente e a indossare un accappatoio fresco di bucato ed un paio di ciabattine di quelle “usa e getta”; materiale fornito dalla casa. Né lei, né l’estetista Raffaella mostrano il benché minimo imbarazzo; nemmeno quando la mia Padrona sfila le mutandine liberando così il monumentale sesso che teneva ripiegato all’indietro, stretto tra le cosce d’ebano.

-Che fai...non ti spogli, Monique?

Dice la mia Ciarliera Signora, che solo ora sembra ricordarsi della mia presenza.

-Oh scusa Monique...dimenticavo...tieni. I tuoi abiti puoi metterli nel secondo armadietto...

Aggiunge Raffaella porgendo anche a me accappatoio e ciabattine.

Eccoci...è arrivato il tanto temuto momento di dover mostrare anch'io quello che ho in mezzo alle gambe...e non mi riferisco al pisellino, ma alla gabbietta in cui è contenuto.
Inizio a spogliarmi simulando indifferenza, ma, nonostante l'aria condizionata, mi sento avvampare in viso.
Raffaella, da vera signora, evita di fare accenno alla mia...castità forzata, rivolgendo invece la sua attenzione alla mia assenza di tette, resa evidente dalla rimozione del reggiseno imbottito.

-Ooh...vedo che non hai ancora messo gli impianti, Monique...ero sicura che li avessi. Ottimo reggiseno...effetto molto naturale, non c'è che dire...mi ha ingannata completamente.

-Monique è ancora in fase iniziale di transizione, Raffa...la affido alle tue mani esperte.

Interviene in mio soccorso Melany.

-Ma certamente! Faremo un gran lavoro su di te, Monique, vedrai...d'altronde il materiale di base c'è... sei molto femminile anche così.

-Ehmm...grazie.

Mormoro di rimando io.

-Devi fare il lettino abbronzante, vero?

-Si...

Rispondo io guardando Melany.

-Allora facciamo così...ti faccio vedere dov'è, in modo che, mentre mi occupo di Melany, tu intanto lo fai che guadagniamo tempo.

Indossate ciabattine e accappatoio la seguo nel dedalo di camerini e camerette di cui è composto il piano. Arrivate nella saletta dedicata ai raggi UVA mi aiuta a togliere tutto e a sdraiarmi, mi fa indossare un paio di occhialini, regola un timer e infine richiude sopra di me il coperchio di quella specie di capsula spaziale per appassionati dell'abbronzatura integrale.

-Quando sarà passato il tempo si spegnerà tutto da solo, tu dovrai soltanto pensare ad uscire. Non ti disturberà nessuno, vedrai. Ti metto qui le tue ciabattine. Quando hai finito raggiungici di là che con Melany ho poco da fare oggi e potrò subito occuparmi di te.

Nel tempo che me ne sto sdraiata lì rifletto sul fatto che, grazie alla cortesia e professionalità mostrata da questa Raffaella, in fondo la cosa si sta rivelando meno peggio di quanto mi sarei aspettata, riuscendo persino a rilassarmi un po'. Dopo il tempo prestabilito, metto di nuovo l'accappatoio e le raggiungo (rapidamente per evitare di incontrare altre clienti) nel primo camerino.

Aspetto che Raffaella termini di fare la ceretta alla Padrona, poi tocca a me prenderne il posto sul lettino.

-Depilazione integrale, Raffa: cera anche per lei. Poi, come ti ho spiegato, il trattamento completo...mi raccomando. Intanto vado a fare qualche spesa, sempre che trovi qualche negozio aperto. A che ora pensi che sia pronta, per poter ripassare a prenderla?

-Beh...per tutto quello che mi hai detto mi ci vorrà un po'...credo verso le 19,30 potrebbe andare bene.

-A dopo, allora, grazie Raffa.

Detto ciò si riveste, bacia sulle guance Raffaella, e se ne va.

Oddio sono rimasta qui da sola! E che sarebbero tutti questi trattamenti di cui parlavano??

***

Nelle successive 4 ore ho modo di scoprirlo.

La mia pelle subisce trattamenti dai nomi per me esotici ed inquietanti quali "scrubbing", "peeling" ed altri di cui nemmeno ricordo il nome, vengo depilata con ceretta a caldo anche nelle zone più intime e nascoste del mio corpo, massaggiata e incremata con almeno 5 tipi di diverse lozioni, subisco pedicure, manicure e ricostruzione con allungamento delle unghie delle mani, mi viene applicato smalto ("french" style), le mie sopracciglia vengono ulteriormente assottigliate, accorciate e conformate. Durante i massaggi, Raffaella nota i segni sbiaditi dei colpi di canna subiti durante il mio primo giorno di "training" (cavolo! Li avevo completamente dimenticati!) e mi chiede come me li sia procurati, ma al mio silenzio in merito, lascia cadere il discorso.

Per ultima cosa mi viene applicato un make-up che pare uscito della tavolozza di un Raffaello, più che da quella di una semplice Raffaella...

Mentre mi aiuta a rimettere la parrucca, rimossa precedentemente al trucco, e prima di permettermi di rimirare allo specchio la sua opera oramai completata, Raffaella ci tiene a farmi una precisazione:

-Ai tuoi capelli non faremo niente, per oggi. Per il trattamento dei tuoi capelli naturali e l'applicazione delle "extensions" Melany ha fissato per venerdì prossimo a casa sua, per cui inutile intervenire adesso che avevamo poco tempo.

Sto per obiettare che per le extensions non ho ancora del tutto deciso e che magari potremmo eventualmente riparlarne in seguito, quando la ragazza si sposta di lato, liberando la visuale tra me e lo specchio. Rimango senza parole. Rimodellando leggermente ma sapientemente i lineamenti che fino ad oggi avevo sempre ritenuto regolari si, magari anche gentili, ma comunque riconoscibilmente maschili, questa ragazza ha saputo compiere un vero miracolo. Non solo ora ho l'aspetto di una donna, ma di una donna molto attraente. Ha addolcito i tratti, messo in risalto gli occhi e le labbra dando luce e profondità al mio sguardo e totale femminilità al mio volto.

Mi alzo in piedi e passo a specchiarmi in uno specchio a parete, grande, che mi permette di vedere l'intera figura. Rimiro le lunghe gambe già lievemente abbronzate, dalla pelle liscia e luminosa come seta, i piedi curatissimi, le mani dalle dita che le nuove unghie rendono ancor più allungate e delicate e ancora quel volto incredibilmente femminile...
Abbraccio Raffaella in un tenero e silenzioso abbraccio femminile, da donna a donna. Cerco di esprimerle tutta la mia gratitudine per aver saputo tirar fuori da me quella donna che ormai mi piace così tanto pensare di essere.

Ore 19,45

Ho letto sul volto della stessa Melany una certa sorpresa quando, tornata a prendermi, carica di pacchi e pacchetti, mi ha vista riemergere dal piano inferiore del centro estetico con la mia nuova, femminilissima, immagine. Ora, mentre camminiamo lentamente fianco a fianco verso casa, non sto provando più nessuna tensione, nessun imbarazzo, ma solo orgoglio e compiacimento, nell'incrociare gli sguardi dei maschi con gli occhi puntati su di noi

L'addestramento di una sissy slave - 5
di *CagedSissyCuck*

***
Un mese di femminilizzazione, servitù e addestramento presso Domina Melany (Dea dalla Pelle d'Ebano e stupenda Mistress Transex professionista), per la tenera sissy slave Monique. – Giorni 6-8.

Giorno 6

Giornata piena per la Padrona, oggi. Appuntamenti fissati per tutto il pomeriggio. Credevo che nel mese di agosto le ferie rallentassero l'attività, ma forse non avevo considerato i mariti con moglie e figli al mare, rimasti da soli in città.
Sono stata costretta a fare le pulizie della "sala ricevimento clienti" ben cinque volte, oggi, se contiamo quella fissa del mattino. La routine comincia ad annoiarmi.

Alle 23 anche l'ultimo cliente se ne è andato e io sto riponendo il carrello delle pulizie.

-Monique, devo fare la doccia, vieni in bagno ad aiutarmi!

Raggiungo la mia Padrona nel bagno principale. Aiutarla a fare la doccia è diventata una specie di tortura per me. Inizialmente il poter percorrere con le mani quel corpo voluttuoso, quella pelle d'ebano così perfetta, il poter insaponare i suoi seni, le natiche sode e rotonde, quelle sue gambe slanciate e soprattutto il suo fantastico sesso, enorme e nero, rappresentava per me il momento più bello della giornata. Ora, dopo quasi una settimana, la frustrazione sessuale cui sono sottoposta sta prendendo il sopravvento sul piacere.

Come al solito sono completamente nuda anch'io. Pur dovendo rimanere fuori dalla doccia, mi viene imposto di spogliarmi per non bagnare il completino da sissymaid che normalmente indosso.

-Entra con me...

Entro e continuo ad insaponarla... La sua vicinanza mi inebria, sento il mio sesso indurirsi dentro alla gabbietta di castità, riempirne ogni spazio libero...

-Devo avere un po' di sollievo...sai qual è il tuo compito.

Mette le mani sulle mie spalle spingendomi giù. Smetto di insaponarla e mi inginocchio davanti a lei. L'acqua scorre su di noi.

-Fammi vedere cosa sai fare con la bocca...

Finalmente! Non me lo faccio ripetere due volte: premo la faccia contro il suo sesso, cerco di inalarne il profumo forte, muschiato.

-Fa sborrare la tua Padrona...ne ha bisogno...

Continuo a muovere il capo facendo sì che il suo sesso s'inturgidisca lentamente contro il mio viso, lo sento via via crescere di volume fino a divenire duro come pietra. Lo guardo svettare sopra di me, imponente, in tutta la sua magnificenza.

Sto respirandoci sopra, delicatamente, facendo sì che tocchi il mio viso. Sento il flusso d'acqua rallentare fino a fermarsi del tutto.
Scendo fino a toccare con le labbra i grossi testicoli gonfi, tiro fuori la lingua, li lecco devotamente.

-Brava...così...

Con la punta della lingua risalgo lungo l'asta turgida, fino a raggiungere il punto dove inizia la grossa cappella scura.

-Mmmhh...brava...vai avanti...

Mi soffermo a titillare il frenulo con la lingua. La mia Padrona poggia le spalle contro la parete maiolicata, spingendo in avanti il suo sesso, offrendolo alla mia bocca avida.

-Vai avanti così...ti avevo sottovalutata, sei brava...mi stai facendo impazzire...

Poggio delicatamente le labbra in punta alla sua cappella, la bacio teneramente.

-Prendilo in bocca, dai...

Invece di prenderlo in bocca, scendo di nuovo giù con la lingua, lentamente, raggiungendo le grosse palle rigonfie di sperma. Vi premo le labbra, le bacio...le risucchio dentro alla bocca, prima una, poi l'altra. Risalgo velocemente verso la punta del cazzo, nero e imperioso. Mi soffermo.

-Cosa stai aspettando!? Prendilo in bocca!

La sua voce è roca, tradisce il suo bisogno di sentire la mie labbra morbide stringersi attorno al suo glande. Indugio ancora...

-Apri quella bocca di cagna e prendilo tutto, svelta!

Obbedisco adesso, ma lentamente...porto le labbra in punta al suo glande e le dischiudo, lasciandomi penetrare la bocca. ma gradualmente, rallentandone con la lingua l'invasione.
Sento le sue lunga dita scorrere dietro alla mia nuca, spingermi contro di sé. Sorrido, mentre sento che inizia ad ansimare...

-Prendilo tutto, Monique, maledetta...

Smetto di ostacolarla con la lingua e lascio che il suo cazzo mi penetri fin giù in gola, per la prima volta in vita mia riesco a controllare i miei riflessi involontari e ad accoglierne l'invasione.

-OH CARALHO...(*oh, cazzo)

Sento il suo sesso irrigidirsi nell’orgasmo, sta ritraendolo per far sì di venirmi in bocca, invece di sborrarmi direttamente in gola, forse per permettermi di assaporarla appieno.

-Ssssiiiiiii!!!

Non percepisco gli schizzi, d’improvviso sento la bocca riempirmisi di caldo liquido cremoso, da un istante all’altro mi trovo ad essere costretta ad ingoiare per non soffocare, mentre il suo cazzo continua a pompare un incredibile numero di getti di sperma, uno dopo l’altro...uno dopo l’altro...

E’ ancora scossa da tremiti di piacere, mentre la ripulisco succhiando ogni residuo del suo miele, ancora inginocchiata nella doccia, davanti a lei.

-Sei stata brava, Monique...molto, molto brava...

Mi dice con voce roca prima di allentare la presa alla mia nuca, lasciandomi libera di andare.

***

Ho ancora il sapore del suo miele in bocca, mentre finisco di prepararla per la notte, in camera sua, sto allacciandole un trasparente baby-doll quando mi comunica, laconicamente:

-Dopodomani andremo al mare. Domani nel pomeriggio verrà l’estetista per sistemarti i capelli. Fa in modo di aver finito le tue cose per le 14,30.

Detto ciò, mi sorprende stampandomi un grosso bacio sulle labbra.

-D’accordo, Signora.

Replico io prima di ritirarmi dalla sua stanza.

***

Giorno 7.

Da ciò che ho potuto capire (la mia Padrona non è mai molto prodiga di spiegazioni...), domani trascorreremo la giornata al mare, in una spiaggia vicino Roma (che dovrebbe essere frequentata, tra l’altro, da molte trans della capitale), tra Castel Porziano e Torvaianica. Verrò a prenderci un autista, dovremo farci trovare pronte per le 9.00.
Ciò comporterà un problema: I miei capelli. Una intera giornata al mare con la parrucca è da escludere e i miei capelli naturali hanno un aspetto troppo mascolino.
Per ovviare a ciò è stata convocata Raffaella, la gentile estetista che si è già occupata di me un paio di giorni fa.

Alle 14 e 30 in punto, si presenta.

-Ciao Melany, buongiorno Monique, Procediamo come stabilito?

-Certo che si, hai portato tutto?

Risponde la mia Ineffabile Signora.

Raffaella mi guarda, cercando un segno di assenso da parte mia. Le avevo detto che avrei dovuto

pensarci, in merito al trattamento dei miei capelli naturali, l'ultima volta che ci siamo viste. Rimango impassibile, per cui risponde:

-Si, certo, dove possiamo metterci, allora?

-Se ti sa bene, nel bagno principale. Mi raccomando...tutto come stabilito.

Raffaella mi guarda ancora, prima di rispondere:

-Certo! Non preoccuparti, Melany.

***

Un paio di ore dopo sto rimirando l'opera di Raffaella, nello specchio del bagno grande.

-Ti piace?

Fa lei.

-Non posso negarlo...

Sono stata decolorata e ricolorata, mi sono state applicate delle extensions in tinta col mio nuovo colore di capelli (biondo cenere, per la cronaca) che mi hanno allungato i capelli fino alle spalle...perfino il colore delle mie sopracciglia è stato schiarito. Tutto molto bello, non c'è che dire...ma...che farò a settembre quando dovrò ripresentarmi al lavoro??

-Bene, sono contenta che ti piaccia, D'altronde la tua amica Melany ha l'occhio lungo...lei si che se ne intende!

-Ehmm...già.

-E col make-up come va? Sei riuscita a riprodurre quello che avevo creato per te l'altro giorno?

-Solo al sessanta per cento, credo, forse dovresti spiegarmi bene tutti i passaggi...

-No problem, già che sono qui...

La mezz'ora successiva la passiamo a fare ripetizione di trucco. Mi spiega bene come ottenere gli effetti desiderati per occhi, labbra e zigomi. Spero di aver capito e memorizzato tutto. Alla fine mi consegna dei prodotti, dicendomi:

-Questi sono "water-proof", se domani dovete andare al mare ti consiglio di usare questi, invece di quelli che usi tutti i giorni, vedrai che reggeranno anche dopo aver fatto il bagno...

La ringrazio e la accompagno alla porta. Mi dice di non preoccuparmi per il pagamento, tanto lei ha un conto aperto con Melany. Così evito di disturbare la Padrona, che intanto è impegnata con un cliente.

***

Giorno 8.

L’indomani mattina, alle ore 9,00 in punto, ci troviamo giù in strada in attesa dell’autista che deve condurci alla spiaggia. Entrambe, la mia Signora ed io, indossiamo freschi vestitini estivi in cotone, dagli allegri motivi fantasia, direttamente sul bikini. Ai piedi sandali in legno da mare, in testa ampi cappelli di paglia a falde larghe. Completano l’abbigliamento occhiali da sole e grandi borse, sempre in paglia, dentro le quali abbiamo riposto ampi teli da mare, accuratamente ripiegati. Fa molto anni ’50, ma non si può certo dire che non abbiamo stile...

L’auto che viene a prenderci è altrettanto stilosa: una decappottabile Alfa-Romeo degli anni ’60, rosso fuoco. Mentre percorriamo la Via del Mare, tutti gli occhi sono puntati su di noi. Sono inaspettatamente euforica. La mia banale vita di tutti i giorni è lontana da me mille anni luce.

***

L’autista (non so dove la mia Padrona ne trovi così tanti e così disponibili) ci lascia all’ingresso dello stabilimento balneare, accordandosi per tornarci a prendere alle 17,00. Melany paga per due lettini, niente ombrellone. Mi auguro che le poche sedute di solarium che ho finora sostenute siano sufficienti ad evitarmi gli effetti di una insolazione.

La mia Padrona sembra essere ben conosciuta perché la signora della biglietteria la saluta cordialmente.
Raggiungiamo una fila di cabine, di quelle usate di solito per togliere i vestiti e indossare il costume.

-Entra con me, è inutile fare una alla volta...

La seguo all’interno della cabina. E’ presto e l’aria, qui dentro, è ancora fresca.
La mia Signora e Padrona toglie il vestito e anche il bikini, poi li ripone nella borsa.
La guardo interrogativamente.

-Avanti, che aspetti? Non vorremo mica stare tutto il giorno qui...

-Ma...ehmm...perché ha tolto anche il costume, Signora?

-Come perché? Perché questa è una spiaggia per naturisti...ecco perche!

Non me ne ero accorta, cazzo! Pensavo fosse una normale spiaggia!

-Ma...devo togliere tutto...tutto? Non potrei lasciare almeno il pezzo di sotto?

-Oh senti...non ho intenzione di dar ascolto alle tue inibizioni, oggi...togli tutto e falla finita! Nessuno starà a guardare te, vedrai, e poi, se anche fosse...cosa ci sarebbe di male? Ti ho portata qui per farti prendere un po’ di sole, quindi, più ne prendi e meglio è, no?

Ormai so riconoscere il tono seccato della mia Padrona e so anche che mi conviene non contrariarla, per cui tolgo rapidamente tutto ad eccezione di zoccoli, occhiali da sole e cappello. Usciamo dalla cabina.

La seguo sull’arenile, ipnotizzata da quel fantastico culo nero che ondeggia davanti ai miei occhi. Cerco di sculettare altrettanto bene. Sono un tantino imbarazzata, ma non per via del pisellino ingabbiato: per la mancanza di tette.

Ci sistemano due lettini a pochi metri dalla battigia, sui quali stendiamo i teli da mare, sistemiamo

le nostre cose e ci stendiamo a prendere il sole. Passo dell’olio solare sulla sua pelle, lei sulla mia. Siamo lucide e pronte ad una giornata di sole, ora.

La mia Signora attacca un paio di cuffiette al telefonino, chiude gli occhi e si rilassa ascoltando musica. Io non ho telefonino con me e non posso imitarla. Inizio a guardarmi attorno...
C’è gente di ogni tipo: maschi da soli in cerca di avventure, signore, prevalentemente in gruppo, qualche coppia pronta alla trasgressione. Nessuno sembra far particolarmente caso a noi, nonostante il contrasti tra il nostro aspetto decisamente femminile e i nostri sessi maschili esposti al sole. Decido di smetterla di preoccuparmi tanto e di godermi la giornata...

Devo essermi assopita, perché d'un tratto vengo risvegliata da qualcuno che parla a voce alta vicino a noi:

-OOii...mulher!

Apro gli occhi e mi trovo davanti due splendide creature, transex, ovviamente. Hanno entrambe seni enormi, ma una è mulatta e normodotata, l’altra ha pelle chiarissima e un sesso notevole. Entrambe sembrano conoscere bene Melany, che fa le presentazioni.

-Lei è Monique...Kate...Adriana.

Dice indicando, nell’ordine, prima l’una, poi l’altra.

Segue una fitta conversazione in portoghese, di cui capisco poco o nulla. Alla fine si baciano, si salutano e infine si allontanano.

-Semmai ti capiterà di incontrare di nuovo una di quelle due, non fidarti, mi raccomando...non sono persone affidabili...

Le chiedo il perché ma ribadisce che è così e basta. Non indago oltre.

***

Deve essere passato il mezzogiorno. La spiaggia si è affollata, qua e là gruppetti di maschi ci additano, cercando di non farsi notare, parlottano tra di loro. Sono nudi, come tutti sulla spiaggia, del resto. Un paio di loro hanno il cazzo barzotto.
Li ignoro, seguendo l’esempio di Melany, fino a che uno, evidentemente più intraprendente degli altri, ci si avvicina.

-Ehmm...signorine...io e i miei amici, lì, ci stavamo chiedendo se per caso non vi andrebbe di farci un pompino...

Io cerco di far finta di non aver sentito, la Padrona si limita a sollevare gli occhiali da sole e fulminarlo con lo sguardo, senza dire nulla.
Il tizio perde la sua baldanza e si allontana, mentre i suoi amici, da lontano, sottolineano l’evento con risatine soffocate.

-Non farci caso...i soliti stronzi...

-No no...nessun problema...

-...o forse ti andava?

-Ma no...mi sembrava gente piuttosto...rozza, ecco.

-Guarda che qui è normale ricevere proposte del genere...basta appartarsi un poco, tra le dune laggiù, e puoi fare quello che vuoi. Nessuno ci troverebbe niente da ridire...

Arrossisco in volto, lei nota il mio imbarazzo e decide di divertirsi. Si alza dal lettino e si dirige verso il gruppetto.

-Aspettate un momento...

Li ha raggiunti e sta confabulando con loro. Non riesco a sentire cosa si stanno dicendo per via della distanza e del vento, ma vedo che guardano lei, poi verso di me, annuiscono. Sembrano aver raggiunto un accordo. La cosa non depone bene.

-Ti aspettano laggiù tra le dune tra cinque minuti.

Fa lei laconica mentre si stende nuovamente sul lettino.

-C...come “mi aspettano”?

-Ti aspettano. Vai lì con loro e falli divertire.

-Ma come...mi pareva di aver capito che non apprezzasse le loro avances, Signora!

-Beh, ci ho ripensato...potrò pure ripensarci, no?

-Ma...ma nemmeno li conosciamo!

-Sono maschi giovani e hanno voglia di sborrare, cos’altro c’è da sapere? Tu sei una puttanella e li accontenterai, perché così voglio io...c’è bisogno d’altro?

Legge lo sconforto sul mio viso e aggiunge:

-Avanti...non farla tanto lunga ora...non dirmi che prendere qualche cazzo giovane non ti fa piacere... Le uniche raccomandazioni che ti faccio sono: non te lo far mettere dentro senza preservativo e non ingoiare...non si sa mai con chi si ha a che fare...

-Ma...io...non so se me la sento!

-Ovviamente non sei obbligata...ricorda però che mi hai giurato obbedienza. La scelta è tua, ma se decidi di non fare quello che ti dico mi costringerai a ritenere sciolto il nostro accordo. Vorrà dire che da questo momento in poi niente ci legherà più. Anzi...comincia a pensare a un modo per tornare a Roma, perché, ovviamente, non ti vorrò con me sulla mia auto...

Maledetta!!! Sa sempre come costringermi a fare quello che vuole! Rimango ancora due minuti sul lettino, poi, senza dire una parola, mi alzo e mi dirigo verso le dune.

***

Sono solo in tre, ad aspettarmi. Mi erano sembrati di più. Evidentemente solo i tre più audaci hanno deciso di approfittare dell’occasione offerta loro dalla mia Padrona. Mi inginocchio davanti a quello

che sembra il più spavaldo e gli prendo il cazzo in bocca. Gli altri due cominciano a menarselo lentamente...
-Aaahhh...brava...così...ti piace, vero? Ti piace prendere in bocca un bel cazzone...

Veramente i miei standard per definire un “cazzone” sono ben altri... In realtà sono tutt’e tre ben entro la media, tra i 14 e i 16 cm al max, a occhio.

-Succhialo tutto dai...ho voglia di sborrare...

Dillo a me...

-E’ proprio un troia...guarda come lo succhia bene...

Fa un altro alle mie spalle.

-La sua amica negra aveva belle tette, ma anche un cazzone che non prometteva niente di buono... questa qui invece ce l’ha addirittura ingabbiato!

Sorvolo sul “negra”, anche se mi fa incazzare non poco, e continuo a ciucciare...

-Io questa me la voglio scopare...

Dice quello dietro di me. Mollo per un attimo il cazzo che sto succhiando e chiedo:

-I preservativi li avete?

-Ce li ho io! Non ti preoccupare, mica vogliamo rischiare di prenderci qualcosa, scopando una come te senza!

Risponde uno dei tre frugando nel suo zainetto.

Mi sento umiliata e anche un po’ incazzata. Di primo impulso vorrei rispondere loro a tono, ma poi lascio perdere. In fondo cosa mi dovrei aspettare da rozzoni del genere?

Sento le mani di qualcuno sui fianchi, mi tirano su, continuo a spompinare quello che ho davanti. Prima li faccio venire e prima potrò tornarmene a prendere il sole accanto alla Padrona.

Sono messa praticamente a 90°, con un uccello in bocca e uno che si strofina nella spaccatura tra le mie chiappe. Con le braccia afferro la vita del tipo che sto spompinando, per evitare di cadere in avanti. Quello dietro di me sta sputando sul mio buchino, per lubrificarlo, sento la punta del suo cazzo puntarcisi contro, premere fino a che non si è infilato dentro tutto.

Mi sta scopando in piedi da qualche minuto, sono costretta a starmene lì piegata a 90°, sulla punta dei piedi nudi per essere alla giusta altezza. Osservo le mie gambe così femminili, dalla pelle liscia e oliata, dai muscoli tesi, battere ritmicamente contro le sue, così maschili e pelose. Continua a sostenermi per i fianchi mentre mi sbatte freneticamente, lo sento accelerare il ritmo. Mi sento una vera troia.

Sborrano quasi all’unisono, prima quello che ho dietro, poi l’altro. Caldi getti di sperma mi invadono la bocca. Dischiudo le labbra e lascio che la candida sborra cada sulla sabbia sotto di me. Il tizio che mi stava scopando in culo si stacca, toglie il preservativo e lo getta in terra. Si allontana come se niente fosse successo. Quello che ho fatto venire di bocca ha quantomeno la decenza di

ringraziarmi.

Rimane solo il terzo, che per tutto il tempo ha continuato a menarselo guardandoci. Mi rovescia di schiena sulla sabbia, mi alza in aria le gambe prendendomi per le caviglie con le mani e mi penetra in un sol colpo. A dispetto delle dimensioni modeste, il suo cazzo è duro come pietra, al punto che fa quasi male sentirselo dentro, forse anche per via dell'angolazione non corretta. Mi scopa con trasporto, con fluidità di movimenti, il campanellino d'argento che normalmente porto al collare, che oggi non indosso, e che per l'occasione è stato spostato alla sottile cavigliera che porto alla gamba destra, tintinna ad ogni suo colpo.
Ci mette più degli altri a venire, il sudore, dal suo volto, gocciola sul mio corpo. E' rosso in viso. Quando mi viene dentro, rantola come un a****le ferito.

Si è sfilato e se ne andato via anche lui. Rimango sdraiata per qualche minuto a riprendere fiato. Accanto a me, sulla sabbia, solo i due preservativi usati e la chiazza di sperma che ho sputato prima e che, lentamente liquefacendosi, viene assorbita dalla sabbia.

Mi sento umiliata, usata e abusata. Dentro però, in qualche recondito angolo del mio essere, la parte femminile di me è rimasta inaspettatamente lusingata dalla frenesia erotica che ho saputo suscitare in quei tre giovani maschi.

Faccio un tuffo in mare, prima di riprendere posto accanto alla Padrona, lavando via, assieme alla sabbia, ogni residuo senso di colpa.

***

Il resto della giornata trascorre pigramente. Faccio la conoscenza di un'altra mezza dozzina di trans, amiche di Melany, mi abituo agli sguardi vogliosi dei maschi che non smettono di ronzarci attorno e mi guadagno una tintarella da fare invidia ad un pellerossa. Unico commento della Padrona su quanto accaduto oggi: prima di tornarcene a casa, sulla decappottabile rosso fuoco,mi guarda negli occhi, mi sorride beffarda e mi dice:

-Sei una discreta troia...ma io t'insegnerò ad esserlo ancora di più, vedrai.

L'addestramento di una sissy slave - 6
di *CagedSissyCuck*

Un mese di femminilizzazione, servitù e addestramento presso Domina Melany (Dea dalla Pelle d'Ebano e stupenda Mistress Transex professionista), per la tenera sissy slave Monique. – Giorni 9-10

Giorno 9.

Oggi niente appuntamenti, come ogni domenica, per cui, svolte le faccende domestiche del mattino, avrò la giornata abbastanza libera.
Ho ancora la pelle un po' arrossata dal sole preso ieri. Ma ho messo una crema doposole gentilmente fornitami dalla Padrona e il bruciore si è attenuato. In compenso la mia pelle ora ha un bel colore mattone, molto caldo. Più tardi, visto che sono aperti anche di domenica. andrò al centro estetico per la penultima seduta di lettino abbronzante, per fissarlo.

Mi chiama la Padrona, dalla sala di ricevimento clienti. Mentre la raggiungo cerco mentalmente di ricordare se alle volte avessi dimenticato di mettere a posto qualcosa, durante le pulizie appena

concluse. Mi pare proprio di no.
La trovo vicino alla rastrelliera degli abiti fetish, li sta facendo scorrere con la mano, osservandoli uno ad uno.

-Monique...ti ho già detto cosa pensavo di fare la notte tra il 14 e il 15?

-Veramente no...non mi pare, Signora.

-Ah no? Beh...è uguale, te lo dico adesso...per quella sera ho un invito per una serata a tema fetish...una festa privata nella villa di un amico. La organizza ogni anno...

Mi limito ad ascoltare in silenzio, mentre lei mi parla continuando ad osservare gli abiti.

-...stavo pensando di portare anche te, se te la senti.

In che senso me la “dovrei sentire”? Qui c’è qualcosa sotto...

-Beh...non saprei...potrei sapere di che si tratta, Signora?

-Si certo...vedi...è una serata particolare e se decidi di venire dovrai saperti comportare...Non ti nascondo che pensavo di andarci da sola, quest’anno. Fino a qualche giorno fa, avevo dei dubbi che saresti stata pronta per il 14...

-E adesso ritiene che io sia…pronta, Signora?

-A dire la verità non ne sono sicura. E’ per questo che te ne sto parlando. Vorrei evitare di fare brutte figure.

-Farle fare brutte figure è sicuramente l’ultima cosa che vorrei, Signora, ma veramente non ho la più pallida idea di cosa si tratti...non so se...

-“Non so”...”non saprei”... Se stai un attimo zitta e mi dai il tempo di spiegare, magari capisci di cosa si tratta e poi mi dici se te la senti o meno!

Ammutolisco.

-Dunque...come ti stavo dicendo è una serata particolare, per cultori della dominazione...saranno presenti Dom/Domme, ciascuno/a con i propri schiavi, più altri invitati non catalogabili in questi ruoli, ma comunque interessati all’argomento. Tutti però devono attenersi rigidamente a determinate regole...

La cosa m’intriga, anche se mi spaventa un po’.

-...si farà sesso, ovviamente, ma anche SM. I rapporti sessuali saranno esclusivamente e tassativamente di tipo protetto, il sadomaso non dovrà provocare danni permanenti, ma ti avviso che potrà implicare anche del dolore vero...richiederà una certa capacità di sopportazione...non sarà una passeggiata, insomma.

Si interrompe un attimo per osservare una mia eventuale reazione. Deve aver letto nell’espressione del mio volto una certa preoccupazione, perché si affretta ad aggiungere:

-Bada bene, saranno presenti solo persone che si conoscono e del tutto responsabili, è esclusa la

presenza di matti e dilettanti pericolosi. Per tua maggior tranquillità, gli schiavi presenti rimarranno comunque sempre sotto il controllo dei rispettivi Padroni, che potranno decidere di far interrompere qualunque “attività” nei loro confronti, qualora la giudicassero eccessiva. Per cui...spettando a me, nel tuo caso, l’ultima parola, dovresti sentirti sufficientemente tutelata, no?

Beh...insomma...non proprio al 100%, direi, penso tra me e me, ma rispondo:

-Ovviamente, Signora.

-Comunque prima di prendere una decisione fatti spiegare meglio come funzioneranno le cose... Gli schiavi presenti si considereranno a disposizione di qualunque Dom/Domme e non potranno rifiutarsi di servire, in qualsiasi modo venga loro richiesto; ciò può includere semplici comandi riguardanti il servizio di cibi e bevande, ma anche pubbliche esposizioni e/o umiliazioni, richieste di prestazioni sessuali e l’obbligo di sottoporsi, senza diritto di rifiuto, ad eventuali punizioni anche corporali qualora, ad insindacabile giudizio di uno/a qualsiasi dei Dom o delle Domme, avessero svolto in maniera non soddisfacente i servizi richiesti. Il Legittimo Padrone dello schiavo (chi lo ha cioè condotto con se alla serata) ha diritto di interrompere in qualsiasi momento la somministrazione della punizione. Gli Ospiti, cioè coloro che non hanno condotto con sé alcuno schiavo, avranno gli stessi diritti dei Dom nei confronti di un qualsivoglia schiavo, ma non potranno infliggere punizioni. Qualora lo ritenessero necessario, dovranno prima chiederne l’autorizzazione al Legittimo Padrone. Infine i rapporti tra schiavo e schiavo saranno di tipo paritario: nessun diritto, nessun dovere.

Immaginavo una cosa del genere, anche se meno codificata. Mi azzardo a chiedere:

-Una domanda, se posso...Signora. Ma...come si fa a distinguere un Dom da un Ospite?

-Hai ragione, buona domanda. E’ tutto dettagliatamente spiegato nell’invito. Più tardi te lo farò avere così potrai capire meglio il sistema.

-Grazie, Signora.

-Voglio che tu prenda la decisione di partecipare o meno liberamente, non sentirti obbligata ad accettare solo per farmi contenta. Ogni persona presente alla festa deve essere adulta e CONSENZIENTE, non forzata in alcun modo. Mi aspetto però totale rispetto delle regole e obbedienza alla tua Padrona, nel caso decidessi di accettare. Una volta fatta la tua scelta, se positiva, dovrai andare fino in fondo. Per questo ti invito ancora una volta a pensarci bene. Non devi darmi una risposta subito. Mi comunicherai la tua decisione domattina. Ora va pure alla tua seduta al centro estetico.

***

Giorno 10.

Girare per Roma “en femme”, anche di giorno, ormai non mi spaventa più. Me la prendo comoda, anzi, guardando le vetrine, camminando piano e assaporando la sensazione unica che ne deriva. Merito anche di Raffaella, le va riconosciuto, che ogni volta, dopo la seduta di lettino abbronzante, perde una mezz’ora del suo tempo a truccarmi perfettamente (sto cercando di carpirne tutti i segreti). Non credo si faccia nemmeno pagare dalla mia Padrona, per questo. Ho capito che prova una certa simpatia per me e gliene sono riconoscente.

Ripenso alla questione della festa sadomaso. Mi intriga da matti, ma ho ancora qualche remora ad

accettare. Mi dico che magari, nonostante tutta la pomposità della spiegazione, le regole ferree etc. etc., alla fin fine dovrebbe trattarsi di un semplice raduno per appassionati del genere intenti soprattutto a festeggiare il Ferragosto...sono certa che alla fine tutto si risolverà in un po' di manfrine SM, tanto per dare colore all'ambiente. Magari Melany ha caricato volutamente la seriosità della cosa, tanto per mettermi alla prova...ma si! Deve essere per forza così...queste cose succedono solo nei romanzetti erotici da quattro soldi... Certo che però...se fosse tutto vero...mm...non sono un cuor di leone, lo ammetto.

Suono al citofono, mi viene aperto. Trovo socchiusa anche la porta di casa, ma la mia Padrona non si vede. Evidentemente dopo avermi aperto, si è rintanata nella sua stanza per riposare. Non so ancora se più tardi uscirà o meno. Mi ritiro nella mia cameretta...

Sto togliendo i miei abiti da "libera uscita" per rindossare quelli di "servizio" quando noto una busta da lettere, di carta color crema, sul letto. Deve essere il famoso invito cui aveva accennato prima Melany. Apro la busta, estraggo un cartoncino rigido, piegato in due, e inizio a leggere...

Ci avevo azzeccato: è l'invito. Oltre all'indirizzo, la data e l'ora, sono sommariamente ricordate le regole per i partecipanti. Apprendo così che i Dom e le Domme dovranno rendersi facilmente individuabili a mezzo di una coccarda di colore rosso, ovunque applicata, ma in maniera visibile, gli Ospiti a mezzo di una coccarda di colore verde, gli schiavi e le schiave invece, dovranno esporne una, di colore bianco, applicata all'obbligatorio collare. Schiavi e schiave dovranno essere condotti al guinzaglio, al momento del loro arrivo in loco, e successivamente "liberati" in sala. Durante la serata, uno schiavo o una schiava che dovessero essere agganciati al guinzaglio dovranno essere considerati indisponibili fino al loro rilascio.

Ok...tutto molto intrigante e divertente, ma abbastanza irreale, a me sembra.

Decido che domattina comunicherò la mia risposta e che sarà affermativa. La vita, in fondo, è una sola e non posso perdermi una cosa del genere. per tutto l'oro del mondo.

***

La mia Signora e Padrona deve aver passato la notte fuori. La ho attesa fino a tardi, nel caso necessitasse di un po' di "sollievo (leggi: pompino), ma poi non ce l'ho fatta più e sono crollata. Mi suona la sveglia alle 6,30, come ogni mattina, e, come ogni mattina, mi occupo delle mie incombenze domestiche. La porta della stanza della Signora è chiusa. Segno che sta riposando. In cucina trovo un suo biglietto sul tavolo: Sveglia spostata alle ore 13,00.

Alle 13,00 in punto, dopo aver bussato, entro nella sua camera con la colazione. L'aria condizionata deve essere rimasta accesa per tutta la notte, perché si gela.
Poggio il vassoio con la colazione sul comodino, poi tento di riscuoterla delicatamente per una spalla.

-Sono le 13,00, Signora.

Si rigira pigramente, mantenendo gli occhi chiusi, afferra la mia mano e mi attira a se. Cado a faccia avanti sul letto accanto a lei, non so come comportarmi. Lei sembra continuare a dormire. Provo a sussurrare un discreto:

-Ehmm...Signora...sarebbe l'ora della sveglia...

-Zitta! Dormi anche tu...qui con me...

Non so cosa fare. Non si è mai comportata così con me, prima d'ora. Non che la cosa mi dispiaccia, intendiamoci, ma sono un po' spiazzata. Slaccio le scarpe, le lascio cadere in terra e mi allungo accanto a lei. La colazione, sul comodino, si starà raffreddando.

Mi passa le braccia attorno alla vita, avvicinandomi a sé. Mi giro su di un fianco, dandole la schiena, assumendo una posizione "a cucchiaio". Il suo respiro sul mio collo, il suo profumo, di cui è impregnato il cuscino, mi pervade le narici.

Il silenzio, come suol dirsi, è assordante. Mi lascio scivolare in quel meraviglioso abbraccio, forse mi addormento un po', anche. Mi risveglio dopo un tempo imprecisato, lei dorme ancora, stringendomi a sé col braccio sinistro. Ogni centimetro del suo corpo aderisce al mio, ne percepisco il calore. Rimarrei così per l'eternità, dipendesse da me. Ho i suoi capelli avvolti attorno al mio capo, in una morbida nuvola scura dal profumo intossicante, sento distintamente il suo sesso riposare nella spaccatura delle mie natiche, è eretto ed emana calore, io non indosso mai mutandine in casa, a lei deve essersi sollevato il babydoll che usa come camicia da notte. Non mi sono mai sentita meglio in vita mia, ma non oso muovermi per paura di svegliarla, per paura che questo stato di estasi debba in qualche modo aver fine.

Al di là di ogni mia più rosea aspettativa, oltre ogni mio più audace pensiero, lentamente, quasi impercettibilmente, sento la sua pelle ritrarsi dalla mia, per poi tornare a riaderirvi con mozioni ritmiche e ripetitive, non so se sia sveglia o meno, ma, inequivocabilmente, sta simulando un amplesso. Mi abbandono all'estasi, con una mano faccio in modo di aprire al suo sesso caldo l'accesso alla parte più intima di me, con l'altra rimuovo il plug lasciandolo cadere in terra accanto al letto. La sento farsi strada tra le mie natiche frementi, puntare il suo enorme sesso contro l'indifesa entrata della mia "figa", spingere...spingere...spingere...fino a penetrarmi completamente, a possedermi dolcemente ma implacabilmente. Emetto un lungo gemito di piacere e di dolore al tempo stesso: mi sento invasa, posseduta, ma non ho mai provato nessun piacere paragonabile a questo, in vita mia...

Mi è montata sopra, premendomi la faccia contro il cuscino. Mi sta possedendo nel più delicato dei modi, con dolcezza, ma inesorabilmente. Le braccia passate sotto le mie ascelle, le sue mani strette attorno alle mie spalle, il ritmico movimento del suo bacino che si adatta al mio. Sono in estasi. Mi sorprendo a sentirmi pronunciare frasi un poco abusate, da romanzetto rosa o al massimo da novella erotica:

-Fammi tua, si...sono tua...sono tua, prendimi...

E così fa, rilasciando il suo sperma dentro di me durante un lungo orgasmo appassionato. La sento lentamente rilassarsi, il suo respiro farsi di nuovo regolare. Rimaniamo così ancora un po', io sotto di lei, lei dentro di me. Le carezzo le mani con le mie.

La sento uscire da me, scivolarmi lungo la schiena e riguadagnare la posizione supina. Sento il suo sperma colare lentamente fuori dalla mia "figa" violata, ma non oso ancora muovermi.

-Monique...ma...che ore sono!? Ti avevo detto di svegliarmi alle 13, e guarda che ore sono!

Mi volto verso di lei, ha in mano un orologio da polso che prima doveva essere poggiato sul comodino: indica che mancano pochi minuti alle 13,30.

-Ma...credevo che...

-Niente se e niente ma! Ti avevo ordinato una cosa precisa e tu non l'hai fatta. Dovrai essere punita per questo, lo sai, vero?

Sono sbigottita, non capisco il perché di questo suo improvviso cambio di atteggiamento nei miei riguardi. Non è possibile che rinneghi così platealmente quello che è successo tra noi soltanto pochi istanti fa... è come se volesse cancellare questo suo momento di debolezza e, negandolo, ristabilire le dovute distanze tra di noi. Ci rimango un po' male, lo ammetto, ma se è questo che vuole...

-La colazione dov'è? Si sarà freddata, scommetto! Vai subito a prepararmela di nuovo poi appena me la avrai servita, vai di là ad aspettarmi nella sala delle punizioni. Oggi non avrai il privilegio di vestire la tua Padrona.

Ma che cavolo! Mentre sono in cucina a rifare il caffè ripenso a quanto accaduto, provo a cercare di capire cosa posso aver fatto per provocare una reazione del genere, se ho sbagliato qualcosa... no, non è possibile, non è dipeso da me. Per quanto possa sembrare assurdo, è lei che evidentemente vuole così.

Le servo nuovamente la colazione, poi vado ad aspettarla nel camerino delle punizioni.

Sono stata ancora una volta assicurata per polsi e caviglie alla croce del supplizio, mi è stata appena comunicata l'entità della punizione che mi è stata comminata: 20 colpi di "flogger". Mentre conto a voce alta, come richiestomi, i colpi che si abbattono secchi su di me, non riesco a non trattenere un sorriso.

Puoi frustarmi quanto vuoi, penso mentre sorrido, sfogare tutta la tua rabbia su di me, ma in realtà è la TUA debolezza, che stai punendo, non la MIA…

L'addestramento di una sissy slave - 7
di *CagedSissyCuck*

Un mese di femminilizzazione, servitù e addestramento presso Domina Melany (Dea dalla Pelle d'Ebano e stupenda Mistress Transex professionista), per la tenera sissy slave Monique. – Giorni 11-14

I giorni che mi separano dalla festa di Ferragosto trascorrono senza avvenimenti di rilievo. Li riassumo qui in poche parole, perché la serata del 14 merita tutta la mia capacità di trasferirvene, su queste pagine, il ricordo.

Giorno 11.

A parte l'inizio di giornata che vi ho già narrato, poco altro accade: 3 appuntamenti della mia Signora con altrettanti clienti, per il resto calma piatta.

Giorno 12.

Assolutamente niente di notevole: 4 appuntamenti sui 4 disponibili, il quarto dei quali, purtroppo, prevede che la Padrona versi il suo miele; di conseguenza, nessuna prestazione orale richiesta.

Giorno 13.

Due soli appuntamenti, ma molto ravvicinati. Il secondo cliente arriva che il primo è ancora in casa. La Padrona, al citofono, gli dice di passare di nuovo tra 15 minuti, poi trasferisce il primo cliente,

un uomo di una certa età che paga per essere tenuto in castità forzata (da prima di Natale, a quanto pare, e che paga ancor di più per venire un paio di volte al mese a farsi “mungere” analmente, mediante stimolazione prostatica dalla mia Signora), nel camerino delle punizioni, lo assicura alla croce di S. Andrea, bendato e imbavagliato per poi dedicarsi completamente al secondo cliente.

Prima di far entrare in casa il nuovo arrivato, però, richiede il mio aiuto come “assistente”: sarò io infatti a dover provvedere alla “mungitura”. Mi spiega brevemente cosa fare e mi introduce nel camerino con l’ordine tassativo di non smettere fino a quando “la vacca” non si sarà completamente svuotata.

Il tizio è anzianotto e decisamente sovrappeso. Lo trovo legato alla croce, bendato e con una “ball-gag” di gomma in bocca assicurata da un laccio di cuoio che gli passa dietro alla nuca, ai capezzoli ha delle clips metalliche unite da una catenella. Ansima come un mantice e suda come un maiale.
Il suo cazzetto è confinato in una corta gabbietta metallica dotata di una specie di sondino che gli infilza l’uretra. Mi chiedo come potrà fare a svuotarsi, tappato in questo modo, ma poi noto che il sondino ha un foro in cima. E’ cavo, pertanto consentirà la fuoriuscita dello sperma. Mi accingo ad eseguire quello che la Padrona mi ha ordinato, cercando di ricordare correttamente tutti i passaggi.

Per prima cosa applico un preservativo alla gabbietta, in modo che il suo “latte” venga raccolto e non cada in terra. Nell’ano ha già infilato il manico falliforme di un flogger che, per averlo ripulito e messo a posto svariate volte, so bene avere un grosso terminale sferico. Con quello dovrò effettuare la mungitura.
Con la mano destra afferro il flogger e inizio a muoverlo su e giù, premendo nel punto dove dovrebbe trovarsi il suo “punto G”, la prostata appunto, mentre con la unghie della mano sinistra percorro la pelle del suo scroto, somministrando alle sue palline un irresistibile solletico.
Ansima ancora di più, emette mugolii, le sue gambe tremano di piacere, ma, dopo svariati minuti, ancora niente! Maledetto...non vorrei, per colpa sua, finire col trovarmici ancora una volta io, legata a quella croce!

Continuo a mungerlo con impegno, ma senza risultati. Faccio un ultimo disperato tentativo: smetto di titillargli i coglioni e uso invece la mano sinistra per tirare la catenella cui sono assicurate le clips che mordono i suoi capezzoli e...miracolo!
Il preservativo inizia a riempirsi mentre il corpo dell’obeso anzianotto viene scosso da incontrollati tremiti di piacere. Il cazzo dentro alla gabbietta è violaceo e preme con tutte le forze per liberarsi. Invece di smettere, intensifico l’azione.

Ha smesso di divincolarsi, sta ancora recuperando il fiato. Il condom è appesantito in punta da una quantità di eiaculato insospettabile, vista l’età del soggetto. Glielo lascio applicato. Il tizio non deve essersi nemmeno accorto che a mungerlo sia stata una persona diversa dalla mia Padrona, stavolta, e forse è proprio quello che Melany voleva, quando mi ha raccomandato di non profferir sillaba...
Non mi resta che aspettare il ritorno della mia Signora. Dopo un po’ arriva, in silenzio mi spinge fuori dal camerino, e dopo un po’, dalla mia cameretta, la sento congedarsi dal cliente.

Giorno 14.

E’ il Gran Giorno. Appuntamenti annullati per oggi. Raffaella trascorre l’intero pomeriggio in casa nostra occupandosi prima della mia Padrona, poi di me. Quando si congeda da noi con baci e abbracci (e qualche centinaio di euro in più in tasca) siamo al nostro top: lisce e setose entrambe, trucco perfetto, acconciature da grande occasione. La mia Signora, in particolare, sfoggia una pettinatura che le alza gli splendidi capelli dal lato sinistro del volto, fin sulla sommità del capo, per poi farglieli piovere in una morbida cas**ta spumeggiante sul lato destro.
So che può sembrare esagerato e anche un filino troppo romantico, ma inizio ad ADORARE

Melany. Venero persino ogni suo singolo capello, ogni centimetro quadro della sua splendida pelle scura. Vorrei stringerla a me, farle capire quanto ne sono innamorata, intossicata, quasi...
Ovviamente non faccio nulla del genere, dissimulo totalmente e mi limito ad attendere ai suoi perentori ordini:

-Vieni con me, Monique. E' ora di decidere come ci vestiremo per la serata.

***

Sono due ore che provo e riprovo abbigliamenti fetish di ogni tipo. Non ce la faccio più. Appena sembraiamo aver trovato qualcosa che possa compiacere la mia Signora, viene rimesso tutto in discussione e si riparte da capo. Sembra incontentabile.

Alla fine decide per uno tra i primi "outfits" che mi ha fatto provare: corsetto contenitivo in "shantung" nero con guepiere incorporata, calze a rete anch'esse nere, sandali con zeppa e impossibile tacco 16. Il corsetto, a balconcino, lascia totale accesso ai miei capezzoli e, spingendo da sotto, contribuisce a dare l'illusione di un paio di minuscole tette. Ovviamente non porterò mutandine di alcun tipo, per cui...libera visuale del mio sesso ingabbiato e del mio butt-plug.
Al momento di scegliere il collare non mostra indecisioni: prende quello alto, posturale, che mi costringe a tenere il mento in alto. E' assurdamente scomodo. Provo timidamente a farle cambiare idea.

-Non potrei indossare un collare più...pratico? Questo potrebbe impedirmi un po' i movimenti e non vorrei risultare impacciata...

-Non essere ridicola. La brava schiava deve riflettere la classe della propria Padrona e questo collare ti darà la giusta postura, conferendoti classe, appunto.

Non discuto più.

Mi aspetto che anche per la scelta del SUO abbigliamento le cose debbano andare decisamente a rilento. Invece no. Per lei sceglie senza esitazioni un corsetto in cuoio nero, e un paio di bellissimi sandali tacco 12, molto nudi. Sia corsetto che sandali presentano spunzoni cromati dall'aspetto minacciosamente acuminato. Il corsetto, in particolare, ha delle sezioni rimovibili in corrispondenza di tette e sesso. Niente calze per lei.

-Ora, prima di iniziare a preparaci, vai a farti un clistere...ben fatto, mi raccomando.

-Ma...l'ho già fatto, come ogni mattina...tra l'altro non ho nemmeno mangiato, oggi, con tutto quello che abbiamo avuto da fare...

-Se ti dico di andare a ripulirti internamente, vai e fallo! ...o forse preferisci aggiungere al tuo "look" una dozzina di bei segni rosso vivo di canna sul tuo culetto nudo?

Recepita perfettamente l'antifona, trotterello via verso la mia cameretta per autosomministrarmi l'enema richiesto.

***

Ore 23,00.

Al citofono, il nostro autista per questa sera ci comunica che l'auto è al portone. Prima di uscire

indossiamo due ampi mantelli neri in seta leggera a coprire le nostre più o meno evidenti nudità. Scendiamo e prendiamo posto nella lussuosa Mercedes nera che ci porterà alla festa. La mia Signora sorride, io un po' meno: comincio a sentire la tensione.

Ore 23,40

Facciamo ingresso nel cancello che dà accesso al giardino della villa sulla Salaria, una ventina di km fuori Roma, dove si terrà la festa.
Nel parcheggio interno ci sono già una mezza dozzina di auto, tutte piuttosto lussuose. Il nostro autista scende ad aprirci gli sportelli. Prima di scendere, la Padrona aggancia al mio collare il guinzaglio di catena metallica.

-Mi raccomando, Monique. Mi aspetto che tu mi faccia fare bella figura...

Sono le sue ultime parole prima di uscire dall'auto. Non replico.

Il vialetto di accesso alla villa è fiancheggiato da torce accese che rischiarano la via. Lo percorriamo lentamente fino all'ingresso di una costruzione a due piani, dall'architettura piuttosto ricercata. Il portone di casa è aperto.

Varcata la soglia, ci soffermiamo. Attorno a me vedo un salone piuttosto articolato. Attorno divani e poltrone in grande numero, c'è poca luce, quella poca è soffusa da lampade da terra e da tavolo rivestite da foulards colorati e da candele profumate di ogni tipo e dimensione. Qua e là, schermi piatti montati a parete riproducono filmati di sesso fetish molto espliciti, ma senza audio. Musica di sottofondo pervade l'ambiente.

Ci viene incontro una coppia sulla cinquantina. Scambiano baci e abbracci con la mia Signora, sembrano appena notarmi. Evidentemente, i padroni di casa. Finiti i convenevoli ci addentriamo nella sala, io sempre tenuta al guinzaglio, fino a che la Padrona decide di sedersi su di un divano in pelle, completamente libero. Rimango rispettosamente accanto a lei, sempre alla catena.
I miei occhi si sono abituati alla semioscurità. Ampie vetrate danno su un giardino molto curato, una scala porta tanto al piano superiore, quanto al piano inferiore, seminterrato. Attorno a noi solo poche persone. Alcune, quelle al guinzaglio come me, in piedi o in ginocchio accanto quelli che evidentemente sono i loro padroni.
Tutti parlano sottovoce, c'è tensione nell'aria.

Lentamente la sala si va riempiendo, via via persone arrivano e prendono posto. In mancanza di altro da fare, inizio a far caso ai presenti. Fin quando anche l'ultimo invitato sembra essere arrivato e la porta principale viene chiusa, ho potuto contare 25 persone, comprese la mia Signora e me. Aiutata anche dalle coccarde esposte e dai guinzagli sono riuscita a stabilire che nella sala sono presenti 8 tra Dom e Domme, per l'esattezza tre maschi, tre femmine biologiche e due transgender, 9 slaves, quattro di sesso maschile, tre femmine e due sole sissies apertamente femminilizzate, me compresa. Tutti gli slaves sono ancora tenuti al guinzaglio. La disparità tra il numero dei padroni e quella degli slaves è dovuta al fatto che uno dei Dom tiene alla catena una coppia di slaves, uomo e donna. Sono inoltre presenti altre 8 persone, 5 uomini e 3 donne, senza schiavi al guinzaglio, evidentemente gli "ospiti". La maggioranza dei presenti indossa mascherine.

Il "padrone di casa", in piedi al centro della sala, prende la parola, mentre il chiacchiericcio si attenua di colpo:

-Permettetemi di dare il benvenuto, a nome della mia signora e mio, a tutti i presenti. Come molti di voi già sanno, per aver già partecipato alle nostre riunioni annuali, ci aspettiamo che ciascuno di voi

prenda liberamente parte a quanto si svolgerà stasera ricevendo e dando piacere a sé e agli altri, sempre nei limiti stabiliti e in quelli, ovviamente, del buonsenso. Sono certo che ciascuno dei presenti è già al corrente delle regole della serata e saprà comportarsi di conseguenza. Ricordo inoltre che è assolutamente fatto divieto di fotografare o riprendere qualsivoglia momento della serata. Invito pertanto coloro che ancora non lo avessero fatto, a voler depositare i propri cellulari, spenti, nel cesto accanto all'entrata. Potranno riprenderne possesso al momento di lasciare la festa. Se sono stato troppo prolisso vogliate scusarmi e…buona serata! Si liberino gli slaves!

A questo punto i guinzagli vengono staccati dai collari, la musica sale di volume e il chiacchiericcio riprende più rumoroso di prima. Non so bene cosa fare, in mancanza di precisi ordini da parte della mia Padrona, che nel frattempo sta intrattenendo una fitta conversazione con un Dom, inizio a muovermi timidamente attorno.

Un paio di bellissime ragazze, uscite da non so dove, stanno intanto aggirandosi per la sala portando vassoi carichi di aperitivi. Indossano formali giacche da cameriere mentre sono completamente nude sotto. Noto che non portano coccarde di alcun tipo, probabilmente si occupano soltanto del servizio. Si muovono con eleganza sui tacchi altissimi, ostentando lunghe gambe e culetti da urlo. La mia Padrona mi fa un cenno in direzione di una delle due: prendo due calici dal vassoio e li porgo a lei e al suo interlocutore, sperando di star facendo la cosa giusta. Così sembra essere.

***

Tutto sommato, sembra davvero come avevo immaginato: tanto fumo e poco arrosto. Nonostante la seriosità sfoggiata, gli abbigliamenti in tema (che vanno dal "nudo integrale e collare" alla tuta sadomaso completa in pelle, passando attraverso tutte le intermedie, fantasiose sfumature) e l'atmosfera alla "Eyes Wide Shut", succede poco o niente… Ok… qualche slave impegnato a leccare gli stivali di un padrone, uno slave qua e là inginocchiato tra le gambe di una Domme o di una ospite a leccarle la figa, qualche sporadico pompino offerto più o meno pubblicamente, ma poco di più. Nel paio d'ore dalle quali sono qui tutto quello che ho dovuto subire è stato: un paio di occasionali tastate di culo, una tirata di gabbietta ad opera di una Domme e una strizzata di capezzoli prolungata da parte di una Ospite alticcia. Per il resto ho passato il tempo a rifornire di bevande e finger-foods chiunque me ne facesse richiesta. La gente attorno a me chiacchiera, ride, si diverte o si annoia proprio come ad una festa normale.

Dietro di me, che sto guardando nel giardino affacciata ad una finestra, senza che me ne accorgessi, si è avvicinata una "Ospite". Aderisce al mio corpo poggiando il mento sulla mia spalla sinistra.

-Sei molto carina, sai? E' da un po' che ti guardo...ero indecisa se fossi donna o meno, pensa che ho dovuto aspettare che passassi davanti alla luce per guardarti bene in mezzo alle gambe e capire cos'eri...

Faccio per girarmi, ma lei preme col suo corpo sul mio incollandomi al davanzale. Sento una sua mano carezzarmi il sedere, infilarsi nella spaccatura delle natiche.

-Qualunque cosa tu sia fai parte degli schiavi, comunque...e mi hanno detto che gli schiavi qui devono fare tutto quello che viene loro chiesto...giusto?

Ha raggiunto il butt-plug con le dita, dopo l'iniziale sorpresa inizia a giocarci...

-E' così...Signora.

Rispondo io sottovoce.

Continua a giocare col plug. Sento la sua lingua infilarmisi nell’orecchio, poi ritrarsi.

-Ti voglio...schiava. Devi essere mia, stasera.

Io non so bene come comportarmi, esito. Lei smette di giocare col plug e mi passa la mano sotto alle gambe, artigliandomi le palle.

-Qualcosa, in contrario, schiava?

Prima che possa risponderle, impugna la mia gabbietta e continua:

-Le chiavi di questa ce l’hai?

-N...no, Signora.

-Chi ce l’ha? Il tuo Padrone? Fattele dare...

-E’ una Padrona, Signora, e comunque non le ha nemmeno lei...

-Che cazzo dici? Tu devi fare quello che dico io, capito!?

Adesso il suo tono è duro, sembra contrariata, forse pensa che le stia mentendo. Mi strizza più forte le palle.

-No, davvero...può chiederlo direttamente a lei, se non mi crede.

-E chi sarebbe, questa tua Padrona?

Il suo alito sa di alcol, ha la voce roca.

Riesco a liberarmi dalla sua stretta e mi giro, indicandole Melany, che, a pochi passi da noi, sta parlando, in piedi in mezzo ad un gruppetto di Dom, e non sembra essersi accorta di nulla.

Esita. Forse l’imponente figura della mia Signora, che la sovrasta dell’intera testa, le incute soggezione. Mi pianta lì e si allontana. La seguo con lo sguardo. Si è avvicinata a un tipo borchiato, abbronzatissimo e totalmente rasato che ostenta muscoli da culturista. Il tizio la ascolta, poi si gira e segue con gli occhi quello che la mia “ammiratrice” le sta indicando: prima me, poi la mia Padrona.

-Scuote la testa, poi allarga le braccia e si dirige verso la mia Padrona. Non sembra felicissimo di doverlo fare. Mentre si gira distinguo sul suo petto la coccarda rossa dei Padroni.

Stanno un po’ a parlottare, lui e la mia Signora. La mia ammiratrice mi guarda con un sorrisetto che non depone affatto bene...
Finalmente il “Muscolone” si stacca dal gruppetto della Padrona, torna dalla mia ammiratrice e le dice qualcosa. Poi li vedo dirigersi entrambi verso di me. Vorrei tanto far finta di niente e scomparire tra la folla, ma è troppo tardi: hanno visto che li sto osservando e temo che una mia fuga non verrebbe presa troppo bene.

-Tu adesso vieni con noi. La tua Padrona è d’accordo.

Dicendo così mi ha già presa per un braccio e inizia a trascinarmi con sé. Non oppongo resistenza

ma guardo disperatamente in direzione della mia Signora, sperando d’incrociare i suoi occhi. Lei invece ha tranquillamente ripreso a parlare coi Dom e mi volge la schiena, mostrandosi completamente disinteressata a quanto mi sta accadendo.

Stanno facendomi salire le scale con loro, La donna davanti, poi io, infine l’energumeno rasato. Al piano superiore alcune porte danno su un corridoio. Entriamo nella prima aperta.

E’ una camera da letto, la luce sul comodino è accesa, il letto è ricoperto solo da un lenzuolo rosso cremisi, sul comodino, accanto alla lampada, una candela profumata accesa, una ciotolina ricolma di condoms e un dispenser di salviettine detergenti. La donna chiude la porta alle nostre spalle e inizia a spogliarsi, lui si avvicina a meno di mezzo metro da me e, indicando il pavimento ai suoi piedi, mi dice:

-Mettiti in ginocchio, cagna.

Me la sto facendo letteralmente sotto. La serata se ne stava andando via tranquilla e non ero più preparata a qualcosa del genere. Mi trovo in ginocchio prima di essermene nemmeno resa conto. Lo guardo slacciare i pantaloni di cuoio che indossa e tirarsi fuori il cazzo, a pochi centimetri dal mio viso. Me lo batte sul viso per farselo venire duro, prima su una guancia, poi sull’altra. E’sudato, ne percepisco l’odore acre.

-Baciami le palle, schiava, sottomettiti.

Non ho nessuna intenzione di contrariarlo e faccio del mio meglio per dimostrargli obbedienza. La donna, intanto, ha preso posizione al centro del letto e ha poggiato la schiena nuda alla spalliera.

-Visto che non puoi soddisfare la mia amica come avrebbe voluto, vuol dire che dovrai soddisfare me, soprattutto, ma...qualcosa potrai comunque fare anche per lei, vero Alina?

Alina, la mia ammiratrice insoddisfatta, ha intanto aperto oscenamente le gambe, mettendo in mostra, assieme alla figa dalle umide labbra carnose, una delle più grosse clitoridi che io abbia mai visto in vita mia, siti porno compresi.

-Basta perdere tempo con le cazzate! Falla salire sul letto alla pecorina e tienile indietro le braccia… voglio farle assaggiare di cosa sa la figa di una donna vera!

Vengo sollevata quasi di peso e gettata sul letto, col viso tra le cosce di lei, culo in aria. Lei mi afferra il capo con entrambe le mani, premendolo con forza contro quella figa già sciolta nell’anticipazione del piacere. Lascio la lingua percorrerne le grosse labbra carnose, scivolarle dentro a raccoglierne, mio malgrado, gli abbondanti umori.

Dietro di me il rumore di una bustina di preservativo che viene strappata, poi, dopo qualche secondo, le dita di lui afferrare il plug, estrarlo e prenderne il posto ruvidamente, senza alcun riguardo, prima due...poi tre, come a voler saggiare la mia elasticità.

-Che aspetti? Mettiglielo dentro senza tante cerimonie...falle male! Voglio che la inculi a secco, a questa troia! Ho voglia di godere mentre le fai male...mentre le spacchi il culo...

Sembra che ce l’abbia proprio con me, la tipa. Ma che le ho fatto?? Mica è colpa mia se ho il cazzo ingabbiato... e poi, anche se fosse stato libero, dopo aver visto che razza di stronza è mi avrebbe fatto pure schifo, doverglielo infilare dentro!

Un paio di sonori ceffoni sulle chiappe mi riscuote dai miei pensieri. Ha la mano pesante, l'amico qui dietro...

-Tranquilla, Alina... vedrai che dovrà camminare a gambe larghe per una settimana, questa cagna, dopo che avrò finito con lei...

E, con un unico, secco movimento del bacino, mi penetra.

Mi si è infilato fino alle palle in un sol colpo, senza alcun alto lubrificante se non quello presente sul condom (che in genere non è abbondante). Contrariamente però a quanto da lui millantato, il dolore che provo è del tutto irrilevante, svanisce dopo appena qualche secondo. Decisamente, non un gran cazzo.

L'amico comunque ci dà dentro, s'impegna. Continua a mollarmi potenti ceffoni sul culo, mentre mi pompa. Quelli si che iniziano a fare male...
Alina non smette per un attimo di incitarlo, mentre io, afferratale la clito tra le labbra, ci passo freneticamente la lingua contro nella speranza di farla venire rapidamente, ponendo fine il più velocemente possibile a questa storia.
Mi tiene per il collare contro il suo sesso, percepisco il tremito delle sue gambe mentre viene squassata dal primo orgasmo, continua a premermi la figa in faccia, quasi non respiro, continuo a lavorarla di lingua.

Al terzo orgasmo consecutivo inizia a battere i piedi nudi sulle mie reni, mi sta facendo male. È proprio uno di questi colpi, forse portato con più forza rispetto agli altri, che mi fa stringere più forte le labbra attorno alla sua clitoride, sono sicura di essere stata ben attenta a non usare i denti, ma tanto le basta:

-MI HA MORSO, LA PUTTAAANAA! LUCAA! MI HA MOOORSO, LA TROIA!

Luca, il simpatico culturista che me lo sta sbattendo nel culo da una buona mezz'ora, mi afferra per il collo e mi butta da parte, facendomi rotolare giù dal letto, per poter correre in soccorso di quel tenero fiore di Alina...

-Alina! Che ti ha fatto questa stronza? Stai bene? Parla! Che ti ha fatto!?

Il Tenero Fiore simula ancora un po', poi, accorgendosi forse di stare superando i limiti della decenza, si abbraccia quel coglione di Luca per farsi consolare, vomita qualche altro improperio al mio indirizzo e inizia a rivestirsi. Il prode Luca si toglie il preservativo e me lo butta in faccia, si infila a forza il cazzo ancora duro nei pantaloni, le passa protettivamente un braccio attorno alle spalle ed esce con lei dalla stanza.

L'accaduto mi ha scosso i nervi. Poteva andare peggio, è vero, ma ho le mani che ancora mi tremano dalla rabbia, mentre, allo specchio del bagno privato annesso alla stanza, sto cercando di risistemarmi il trucco con delle salviettine di carta: il rossetto (quello water-proof datomi da Raffaella) ha tenuto, ma il rimmel colato via è un disastro. Faccio quello che posso per sistemarmi alla bell'e meglio, poi torno giù nella sala principale.

Ai piedi delle scale incrocio Melany. Ha l'aria preoccupata, mi aspettava. Mi prende per un braccio e mi porta con sé in giardino, lontano dalla musica e da orecchie indiscrete.

-Mi spieghi cosa è successo, Monique?

Il tono non è incazzato come mi sarei aspettata, quasi dispiaciuto, piuttosto.
Le spiego tutto senza omettere niente, cercando di reprimere le lacrime di rabbia, che continuerebbero a fare scempio del mio povero trucco, ma devo avere gli occhi lucidi. Mi ascolta senza interrompermi, poi con un fazzolettino mi asciuga gli occhi.

-Ho capito, Monique, non è stata colpa tua. Quella gente piace poco anche a me. E' la prima volta che vengono invitati qui e da subito non mi sono sembrati all'altezza. Ma non potevo immaginare... se avessi saputo che gente era non avrei permesso loro di portarti su in stanza...

-Grazie Melany...

Devo essere proprio sottosopra per essermi fatta uscire quel "Melany" invece del regolamentare "Signora". Me ne sono accorta non appena mi è uscito dalle labbra, ma era già troppo tardi. Lei però non dà a vedere di averci fatto caso e, nello stesso tono dispiaciuto di prima riprende a parlarmi:

-...il guaio è che prima che tu scendessi sono venuti a lamentarsi da me volendosi avvalere, come previsto dalle regole, del diritto di somministrarti una punizione.

-Ma...le ho spiegato...

-Lasciami finire di parlare...anche prima che tu mi spiegassi, la cosa non mi convinceva affatto e avrei comunque cercato di oppormi, specie senza sapere bene prima cosa fosse effettivamente successo...il guaio però, come dicevo prima, è che questa lamentela sono venuti a farmela proprio mentre stavo parlando con i padroni di casa, che hanno ascoltato tutto. Vedi...in un caso come questo, in cui è presente un Dom a fare da testimone alla mancanza di una slave ai danni di un Ospite, potrei oppormi solo nel caso in cui fossi stata anch'io presente al fatto...e purtroppo non lo ero. Ecco perché ho dovuto...acconsentire.

Le leggo negli occhi sincero dispiacere e preoccupazione per quanto già accaduto e per quanto deve ancora accadere. Ciò però non impedisce che io senta lentamente crescere il panico dentro di me. Vorrei dire qualcosa ma non mi escono le parole. Continua lei, al posto mio:

-Tranquilla però... le punizioni, per consuetudine, vengono somministrate solo al termine della serata, davanti a tutti. All'autore della mancanza vengono contestati i fatti e, a seconda della gravità, viene comminata la pena. E' direttamente la parte offesa, Dom o Ospite che sia, a richiedere il tipo e l'entità della pena. Se la pena richiesta però, ad insindacabile giudizio del Maestro della Serata, in questo caso il padrone di casa, è ritenuta eccessiva, sarà il Maestro della Serata stesso a commutarla in un'altra più adeguata. Ora...non so che tipo di pena abbiano intenzione di richiedere per te, ma da gente come quella non cè da aspettarsi niente di buono... Potrei provare a parlare con il padrone di casa, ma poi in tal caso non potremmo più fare quello che invece ho in mente di fare...

-Che sarebbe?

Riesco ad articolare io, speranzosa.

-...che sarebbe una cosa assolutamente diversa, l'unica via, secondo me, per evitarti un'ingiusta punizione: lasciare la festa ben prima del momento delle punizioni, adducendo una scusa.

Sono sinceramente colpita. Dietro la sua maschera di acciaio al tungsteno, la mia inflessibile Padrona sta dimostrando nei miei riguardi un'umanità e una attenzione di cui non ero affatto consapevole. So quanto tiene a questa serata e alla propria reputazione di Domme Inflessibile,

eppure è disposta a sacrificare entrambe le cose pur di salvarmi.
Andarsene via così non le gioverà affatto. Non mi sento in colpa per quel che è successo, ma so che adesso la responsabilità del fallimento della serata sarebbe solo mia, qualora accettassi il suo piano. Mi faccio forza e le dico:

-Non mi sembra giusto per lei, Signora...accetterò la punizione.

-Ne sei sicura? Faresti questo per me?

-Sicura.

Ci riflette su per qualche minuto, in silenzio. Poi sembra aver preso una decisione.

-Dimostri di essere molto coraggiosa, Monique. Stavolta sono io a dover ringraziare te. Comunque abbiamo sempre a disposizione un'ultima carta: la facoltà che ha il Legittimo Padrone di interrompere la somministrazione della punizione a proprio insindacabile giudizio. Per fare questo però c'è bisogno che la somministrazione stessa sia iniziata. Te la senti?

-Io me la sento ma...non è che l'interruzione da parte sua verrebbe comunque interpretata come un modo per sottrarmi alla punizione? In quel caso la sua reputazione sarebbe comunque compromessa...

-Per questo ho parlato di ultima carta... ce la giocheremo in casi estremi. Adesso torniamo dentro. Tu però stai vicina a me. Ti rimetterò il guinzaglio; ciò significa che lo slave non è più disponibile per altri, ma solo per il Legittimo Padrone. Ormai ti hanno presa di mira e voglio evitare che tu possa cadere vittima di ulteriori provocazioni.

Mi giro per rientrare in casa, Melany è dietro di me. Mi mette una mano su di una spalla, bloccandomi.

-Fermati...fammi vedere qui...

Mi passa le dita sul sedere, in corrispondenza dei colpi infertimi dall'energumeno mentre mi cavalcava; nonostante lo stia facendo molto delicatamente non posso trattenere un fremito di dolore. Devo avere brutti lividi, specie dove i colpi si sono sovrapposti l'uno sull'altro. Avevo notato che tendeva a colpire sempre negli stessi punti, per aumentarne l'effetto.
Infila le dita sotto al corsetto e lo solleva un poco. Altro brivido di dolore. Dev'essere dove Alina mi ha colpito alle reni con i talloni. Sento Melany imprecare sottovoce all'indirizzo dei miei torturatori, lo fa nella sua lingua, non capisco niente di quello che dice, ma il suono di quelle parole, unito al tocco delicato delle sue dita, sono meglio di qualunque unguento analgesico, per me.

Passo il resto della serata rannicchiata su un divano accanto alla mia Signora. La testa poggiata sul suo grembo. Di tanto in tanto mi passa le lunghe dita scure tra i capelli. Sono quelli i momenti in cui riesco a dimenticare la punizione che mi aspetta.

L'addestramento di una sissy slave - 8
di *CagedSissyCuck*

Un mese di femminilizzazione, servitù e addestramento presso Domina Melany (Dea dalla Pelle d'Ebano e stupenda Mistress Transex professionista), per la tenera sissy slave Monique. – Giorno 15/prima parte.

Andando avanti nella notte l'atmosfera si è un bel po' riscaldata. Per le scale è un continuo viavai di gente che sale e che scende, segno che si comincia a fare sul serio. Particolarmente impegnate sono le tre slaves femmine, ovviamente, ma anche gli altri si danno da fare. Anche in sala oramai si fa sesso apertamente, in piedi, sui divani, poggiati su qualunque superficie minimamente disponibile.

In tutto questo la Padrona si fa coinvolgere molto poco, ad eccezione di una sola occasione nella quale uno slave avvicinatosi carponi, dopo averle baciato rispettosamente i piedi, chiede il permesso e l'onore di poter prendere in bocca il "gioiello" della mia Signora, che accetta.
Alzo il capo dal ventre di Melany, su cui era poggiato, e faccio spazio al tipo.

Una volta slacciata la parte di corsetto che lo custodiva, il Pitone Nero della mia Padrona si mostra in tutta la sua imponenza. Lo slave, trovatosi di fronte a tanto splendore, deglutisce a vuoto per lo stupore, poi inizia a leccarlo lentamente. Mi trovo ad osservare da pochi centimetri di distanza, ipnotizzata dalla sensualità della scena. La mia Signora intuisce il mio senso di frustrazione e, passatami una mano dietro alla nuca, mi spinge il capo verso quello dello slave, ad unirmi a lui.

Lavoriamo contemporaneamente quel cazzo stupendo, le nostre lingue ne percorrono ogni lembo libero, si sfiorano, s'intrecciano dopo essersi rincorse sull'asta che va inturgidendosi, sui testicoli grandi come uova rigonfi di sperma, sul glande nero e lucente. Ci alterniamo a ingoiare quel glande a turno, poi intrappolandolo tra le nostre due bocche avide nel più lascivo dei baci, mentre le lingue guizzano attorno ad esso massaggiandone la vellutata consistenza. Il profumo di quel sesso mi stordisce, nella mente soltanto l'urgenza di bere al più presto da quella fonte.

-Piano adesso, rallentate…continuate pure così, ma piano...

Mi costringo mio malgrado ad obbedire alla richiesta della Padrona, intuendo da queste parole che non ha ancora intenzione di venire. Altrettanto fa il mio "fratello di lingua". Rallentiamo pertanto la nostra azione combinata, limitandoci a mantenerla in quello stato di prolungata erezione ancora per diversi minuti, fino a quando:

-Basta per il momento. Monique, aiutami a riallacciare il corsetto.

Lo schiavo, dopo aver ringraziato la mia Signora baciandole nuovamente i piedi, si allontana carponi così come era venuto. Sono costretta ad attendere ancora diversi minuti prima che il Dio Serpente riacquisti dimensioni tali da poter essere di nuovo confinato nella propria tana.
Mi allungo nuovamente sul divano accanto alla Padrona, con la guancia sinistra poggiata sul suo sesso, in atteggiamento vagamente possessivo. Lei mi lascia fare.

***

E' stato appena annunciato che tra poco, prima di un ultimo brindisi, si procederà con la somministrazione delle punizioni agli slaves. Tutti i presenti sono stati invitati a scendere nella sottostante sala seminterrata. Prima è stato facile fare la coraggiosa, ma adesso che il momento è arrivato, provo una sensazione di vuoto allo stomaco e ho le gambe che mi tremano leggermente.

La Padrona mi sta porgendo un bicchiere quasi pieno fino all'orlo di un liquido ambrato, credo sia whisky.

-Bevi questo, Monique, ti aiuterà, vedrai...

Lo Mando giù di un solo sorso, anche se quasi mi strozzo. E' whisky, penso anch'io che mi aiuterà.

Al seminterrato c’è una grande sala, anche questa scarsamente illuminata. Mi ricorda un po’ lo sala ricevimento della Padrona. Anche qui infatti le pareti sono tappezzate da strumenti sadomaso, non c’è il grande letto ma ci sono le classiche attrezzature di un vero e proprio Dungeon: una croce di S. Andrea, una gogna, lettino in stile “medical”, catene che pendono dal soffitto. Le pareti sono tinteggiate di nero, così come nero è il pavimento, in gomma. Forse non si tratta tanto di scarsa illuminazione, quanto del colore stesso dell’ambiente a dare tale impressione.

Al centro della sala è stato fatto spazio ad un cavalletto imbottito, ricoperto di cuoio, anch’esso, immancabilmente, nero. Noto subito che alle quattro zampe sono assicurate altrettante catene, agganciate a polsiere e cavigliere di cuoio, regolabili.

Man mano che le persone arrivano. dal piano superiore, prendono posto lungo i quattro lati della sala, disponendosi spalle alle pareti. Il centro della sala viene lasciato libero. La maggioranza è in silenzio, altri bisbigliano tra loro, ma sottovoce.

Altri tre slaves, oltre me, hanno il guinzaglio agganciato al collare. Due uomini e una donna. Veniamo condotti dai rispettivi Padroni al centro della sala e lì fatti inginocchiare. I Padroni a questo punto sganciano i guinzagli e si ritirano anche loro al margine. Rimaniamo soli.

A quanto mi è dato di capire, quindi, siamo in quattro a condividere la stessa sorte. Saremo accusati, giudicati e puniti proporzionalmente alle nostre “colpe”, davanti agli occhi di tutti.
Il whisky ha cominciato a fare effetto, non sono abituata a bere e sento che sta già dandomi alla testa.

Ancora una volta prende la parola il Master della Serata, che si prolunga sulla necessità di infliggere giuste punizioni agli slaves che avessero commesso delle mancanze e bla bla bla… Troverei la cosa abbastanza ridicola, se non fossi proprio io, una di quegli slaves. Ciò mi fa riconsiderare la cosa in maniera decisamente più seria.

Non presto molta attenzione a quanto sta blaterando, fino a che un passo del suo discorso attira la mia attenzione:

-...e quindi da questo anno abbiamo stabilito che gli slaves abbiano la facoltà di sottrarsi al castigo ed abbandonare questo consesso, pena l’espulsione, loro e dei loro Padroni, dalla nostra comunità, a titolo definitivo...

Ohccazzo! Ma questo mi salverebbe! Cerco con lo sguardo Melany. Leggo la mia stessa sorpresa nei suoi occhi. Molti dei presenti dovevano essere all’oscuro di questa nuova regola, perché dalla folla si leva un mormorio di commenti.

Il Master continua il suo discorsetto per qualche altro minuto, ma non lo sto più ascoltando. Sto solo valutando se mi convenga approfittare di questa insperata occasione che mi si sta presentando, oppure no. Da un lato sono tentata di abbandonare baracca e burattini, salutare tutti e risparmiarmi questa prova che tanto mi spaventa, da un altro provo come un senso di colpa nei confronti di Melany, che è stata così dolce con me. La guardo per cercare di carpirne il pensiero, ma ostenta un’espressione impenetrabile. Sono combattutissima, non so cosa fare...per il momento decido di temporeggiare, nonostante la paura e tutto. Vediamo magari prima di che morte si deve morire...

Veniamo fatti disporre in ordine di giudizio: se non erro, sarò l’ultima a venire giudicata. Meglio, vuol dire che avrò più tempo per prendere una decisione.

Il primo slave ad essere rimandato a giudizio è un bel ragazzo, giovane, sulla ventina, a occhio. La

sua accusatrice, una Ospite sulla cinquantina, gli imputa di essersi dimenticato di procurarle il drink richiesto, ad un determinato momento della serata.
Sentita l'accusa, Il Master della Serata chiede ai presenti (ma non all'imputato...) se qualcuno avesse mai qualcosa da dire a discolpa dell'imputato. Silenzio.
All'Ospite a questo punto viene data facoltà di richiedere una giusta pena affinchè possa sentirsi pienamente soddisfatta. L'ospite sembra dapprima un po' indecisa, poi richiede che siano inflitti allo smemorato slave 10 colpi di paddle sulle natiche nude. Si rifiuta però di comminare lei stessa la punizione, lasciando al Master della Serata l'incombenza.

Lo slave non si sottrae alla punizione. Viene fatto accomodare sul cavalletto, legato mani e piedi alle quattro zampe e gli viene abbassato lo stretto paio di shorts in latex che indossa fino ad esporne il posteriore, nudo. Il Master sceglie un paddle scuro, all'aspetto molto pesante, e inizia a portare vigorosi colpi metodici, cadenzati. Ogni colpo viene contato ad alta voce in coro da tutti i presenti. Osservo il culo nudo del condannato farsi consecutivamente rosa, rosso, viola, sotto i colpi. Sopporta piuttosto stoicamente, nel complesso, ma quando lo liberano noto che ha gli occhi lucidi e le labbra serrate. Si inginocchia davanti alla propria accusatrice e le bacia i piedi, poi è libero di unirsi agli astanti.

Sono abbastanza impressionata: se per una sciocchezza come dimenticare di servire un drink gli sono stati inflitti ben 12 colpi così duri, cosa arriveranno a chiedere per me, che sono accusata di ben altro?!

Seconda ad essere giudicata è la slave femmina, una donna di mezza età dalle curve provocanti. Viene accusata, da uno dei Dom, di essersi rifiutata di fornire le richieste prestazioni anali, adducendo motivazioni inconsistenti. La cosa viene considerata molto grave, evidentemente, perché le viene comminata la pena di 12 colpi di canna più l'obbligo di doversi sottoporre a sesso anale con chiunque, tra Dom e Ospiti, ne abbia volontà.
Anche in questo caso, la slave non rifiuta la punizione, lasciandosi legare al cavalletto. Dapprima le vengono somministrati i 12 colpi di canna direttamente dal Dom offeso, che passa poi a lubrificarle l'ano con una crema raccolta da un vaso disposto su un treppiedi lì accanto. Si fanno avanti, oltre al Dom offeso stesso, altri tre soli Dom, tra cui una donna munita di cintura fallica, che, a turno, provvedono a possederla analmente.

Stesso rito del bacio dei piedi anche per lei.

Tocca al terzo slave, un uomo di mezza età, calvo, completamente depilato, che porta pesanti anelli di metallo a polsi e caviglie e per il resto completamente nudo. Ad accusarlo è la sua stessa Padrona, una virago tutta muscoli e dal seno enorme, evidentemente rifatto, con indosso un completo di latex rosso. Sarebbe stato sorpreso a bere, non autorizzato, alcolici nel corridoio del primo piano. Lo schiavo prende posto sul cavalletto ancor prima del giudizio, suscitando l'ilarità generale. Vengono comminati anche a lui 12 colpi di canna, che sopporta allegramente, quasi con piacere.

Bacio dei piedi particolarmente prolungato, nel suo caso, seguito da applauso generale.

Sono rimasta solo io, nel mezzo della sala.

Si fanno avanti la Stronza, Alina, e il suo degno compare, il muscoloso quanto ottuso Dom Luca. Lei mi accusa di lesioni personali volontarie, lui conferma le accuse di lei e in più rincara la dose sostenendo che io abbia osato (!!!) sottopormi alle sue attenzioni in maniera sgarbata e visibilmente controvoglia (ma porca di quella...)

Richiedono pertanto che io mi debba sottoporre a a ben 20 colpi di bullwhip (una pesante frusta di

cuoio intrecciato) somministrati da lui e a fisting, ad opera di lei.

Mi sento mancare il respiro. So che la bullwhip fa molto male e 20 colpi sono tantissimi, ma l'idea di dovermi sottoporre al fisting operato da quella matta di Alina mi lascia addirittura atterrita. Cerco ancora una volta con lo sguardo Melany che però è una maschera di cera. Mi viene chiesto se voglia sottrarmi alla punizione, abbandonando. Ho il cuore in gola, mi fischiano le orecchie dalla paura, esito...
Faccio cenno di no con la testa.

Mi lascio legare al cavalletto, sarà quel che sarà, ma non posso esporre Melany ad una vergogna simile abbandonando adesso. Guardo Alina, la Stronza. Ha l'aria soddisfatta della piccola, sporca, carogna che sta per avere la sua meschina rivincita. Mentre il caro Luca abbranca la bullwhip, sta già infilandosi un paio di guanti di lattice, mi guarda con odio (ma che le ho fatto!?!).

I colpi di bullwhip piovono secchi da mozzare il respiro. Mi ero imposta di non emettere nemmeno un suono ma dopo appena una mezza dozzina sto urlando di dolore, implorando pietà. Come ho già avuto modo di dire, non sono un cuor di leone, ma, ad onor del vero, fanno VERAMENTE male. Il prode Luca ce la mette tutta, sento la frusta sibilare e poi abbattersi su di me, il dolore è lancinante, insopportabile, i colpi si susseguono uno dopo l'altro, non so quanti ne manchino, ho perso il conto, le gambe mi tremano incontrollabilmente, mi accorgo di star piangendo come una ragazzina...

Il "click" che sento è quello del moschettone del guinzaglio che s**tta agganciandosi al mio collare. I colpi cessano. La gente ha smesso di contare ad alta voce. C'è solo silenzio ora.

-Basta così, è troppo. Ritiro la mia slave.

E' la voce della mia Signora, quella che sento. Vengo liberata, aiutata a rimettermi in piedi. Riesco a riguadagnare abbastanza lucidità per guardarmi intorno. Come in un sogno registro queste immagini:

Il prode Luca, rimasto con la frusta in mano, che guarda la mia Signora. Lei che lo fulmina con lo sguardo, lui che abbassa gli occhi.

L'isterica Alina che sta urlando che di non aver ancora avuto il suo risarcimento, che così non vale... Un paio di persone non meglio identificate che la trattengono dicendole che non può farci niente: sono le regole.

La mia Signora che si volge verso l'isterica Alina e che, con tutta la calma del mondo, le sibila:

-Attenta, donna, ho sopportato anche troppo, se dici una sola altra parola dovrai vedertela con me.

La dolce Alina che si confonde, smette di dare di matta e si zittisce.

I padroni di casa che si scusano, quasi convulsamente, con la mia Signora, sull'uscio.

Il nostro autista che ci apre lo sportello della macchina, che ci aiuta ad entrare e che si mette al volante.

Melany che mi tiene stretta tra le braccia per tutto il tempo che ci vuole per arrivare a casa.

Io che mi abbandono in quell'abbraccio, in un pianto liberatorio

L'addestramento di una sissy slave - 9
di *CagedSissyCuck*

Un mese di femminilizzazione, servitù e addestramento presso Domina Melany (Dea dalla Pelle d'Ebano e stupenda Mistress Transex professionista), per la tenera sissy slave Monique. – Giorno 15/seconda parte.

Sono a pancia in giù sul letto della Padrona. Completamente nuda. Mi ha fatta sdraiare qui appena arrivate a casa. Ha già disinfettato la mia pelle nei punti in cui era stata strappata dalla frusta e ora mi sta applicando una crema rinfrescante, ad effetto leggermente analgesico.

-Filho da puta...vou chutar seu traseiro...(*figlio di puttana, ti prendo a calci nel culo)

Sibila tra i denti, mentre passa le dita sulla mia pelle, cercando di essere il più delicata possibile. Da quando ha iniziato a riparare ai danni provocatimi dal prode Luca, non ha fatto altro che indirizzare, a lui e alla sua simpatica amica Alina, frasi di questo tenore.

-A me faceva più paura lei...

Confesso io.

-Essa cadeeela...(*quella cagna)

-E...a proposito, a quante, delle venti frustate eravamo arrivati? Una quindicina almeno...no? Mi sono comportata bene?

-Otto. Ma ti sei comportata benissimo, non ti preoccupare.

Solo otto?? Credevo almeno il doppio! Beh...si vede che paura e dolore mi avevano un po' confusa...

-Mi sa che non devo aver fatto una gran figura, eh?

-Tu l'hai fatta bellissima...sono altri che non l'hanno fatta altrettanto bella...

Sto proprio prendendoci gusto a sentirmi così coccolata. La mia Signora si sta rivelando più premurosa di quanto avessi mai potuto sperare e comincio ad accarezzare l'idea di poter riposare nel lettone, accanto a lei. La butto ancora un po' sul patetico:

-Certo che...fa proprio male… Crede mi resteranno i segni?

-Niente che non possa scomparire del tutto in un paio di settimane al massimo. Ora fa' la brava, raccogli la tua roba e vai in camera tua a farti una bella dormita.

Ecco...mi pareva...addio sogni di ulteriori coccole.

-Ah...svegliami alle 13. Solo caffè è spremuta di arance, per colazione. Non c'è bisogno che ti occupi delle pulizie di casa, per stavolta. Ora va'.

Troooppo buona...Sono davvero commossa.

***

Ho dovuto dormire a pancia in giù, completamente scoperta, per evitare ogni contatto tra un qualunque tessuto e la mia povera schiena. Ho messo la sveglia alle 11,30, mi sono lavata, truccata, pettinata e infine, indossato il completino da sissymaid, mi sono dedicata a preparare la colazione. Alle 13 in punto sto servendola alla Padrona.

-Abbiamo soltanto 40 minuti per prepararci, Monique, ci dobbiamo sbrigare.

-Si Signora, ma...per fare cosa, se posso?

-Ma è Ferragosto, Monique! Te ne sei dimenticata? Non vorrai mica rimanere a pranzo in casa a Ferragosto!? Siamo state invitate a pranzo fuori da amici, ci passano a prendere a un quarto alle 2.

-Ma...fuori dove?

-Oh quanto la fai lunga Monique! Andremo ad un ristorante molto carino, ti basta? Adesso sbrigati che è tardissimo.

La prospettiva di affrontare un'occasione sociale come un pranzo in un ristorante, in pieno giorno, non mi fa saltare di gioia, ma quella di rimanermene tutto il giorno da sola in casa mi piace molto meno, per cui smetto di discutere.

***

Siamo in macchina, alla volta del ristorante che, a quanto ho capito, si trova pochi km a nord di Roma. Le strade sono pressoché deserte. I nostri accompagnatori si sono presentati puntualissimi all'orario convenuto. Pur non essendo certo dei ragazzini (sono entrambi oltre la cinquantina, ad occhio), si presentano bene ed hanno entrambi un'aria molto distinta. Il guidatore, un certo Italo, deve essere amico di Melany da lunga data a giudicare dalla familiarità con cui si sono salutati prima, mentre il suo amico si è presentato come Luigi. Si fanno quattro chiacchiere generiche e l'atmosfera è piuttosto rilassata.

Arriviamo. Il ristorante, un vecchio casale ristrutturato, è al centro di un ampio uliveto. Tra gli ulivi, sotto a grandi ombrelloni bianchi, si trovano una ventina di tavoli elegantemente apparecchiati. Veniamo guidati da un cameriere verso il tavolo a noi riservato (l'unico ancora libero). Sia io che la mia Signora indossiamo sobri abitini estivi, di cotone rosa il mio, di lino bianco quello di Melany, e nel complesso potremmo essere scambiati per due tranquille coppie di amici.

Il cibo è di prima qualità e così i vini. Bevo forse un po' più di quanto dovrei per cercare di superare l'inevitabile imbarazzo di trovarmi in pieno giorno, en femme, in mezzo a clienti e camerieri, anche se nessuno sembra fare particolare caso a me. Melany sta parlando della sua casa in Brasile e Italo, che a quanto pare va lì spesso per lavoro, pare interessato soprattutto all'andamento del mercato immobiliare laggiù. Luigi ogni tanto interviene nel discorso tanto per non dimostrarsi scortese, per il resto fa il carino con me, che cerco di starmene zitta il più possibile per evitare che qualcuno, attorno a noi, possa notare la mia voce dal tono troppo basso per poter passare al 100% per quello di una femmina biologica.

Alla fine del pasto ci viene presentato il carrello dei liquori dal quale attingiamo tutti abbondantemente e l'alcol, come è noto, contribuisce ad abbassare i freni inibitori...

Luigi infatti, seduto alla mia sinistra, fa in modo di sfiorare la mia coscia col suo ginocchio, dapprima quasi casualmente, poi sempre più insistentemente. E' una situazione nuova per me e mi

mette a disagio. Faccio finta di niente cercando però di scostare le gambe dalle sue. Niente: non demorde e continua a fare il lumacone con me. Guardo Melany che è seduta di fronte a me sperando che si renda conto della situazione e mi salvi in qualche modo, ma è presa dalla conversazione e mi ignora completamente. Alla fine devo arrendermi e rassegnarmi all'inevitabile "coscia contro coscia". La cosa viene interpretata da Luigi come una sorta di accettazione delle sue avances e lo spinge ad andare ancora oltre: sento la sua mano destra posarsi sula mia coscia sinistra con noncuranza, come fosse la cosa più naturale del mondo, in un gesto di possesso.

Sono paralizzata, non so come affrontare la situazione. La cosa dovrebbe lusingare la parte femminile di me e invece mi sento un po' prevaricata. Sono tentata di scansare quella mano ma non voglio rovinare la giornata a Melany, per cui decido di far buon viso a cattivo gioco e far finta di niente, anche quando, sentendosi ormai accettato come maschio-padrone, il buon Luigi fa scorrere la mia gonna verso l'alto posando il palmo della mano calda sulla mia pelle nuda, iniziando a carezzarmi lascivamente.

Si va avanti così per un'altra mezz'ora, finché non viene il momento di alzarsi. Mi sento sollevata, ma è proprio vero che il peggio non muore mai: Luigi lancia l'idea di trasferirci tutti nella sua villa di Fregene per un tuffo rinfrescante in piscina. E il guaio è che sia Melany che Italo accettano con entusiasmo la proposta.

Prima di lasciare il locale la mia Signora manifesta la necessità di andare un attimo in bagno a rinfrescarsi il trucco. Colgo al volo l'occasione e l'accompagno.

La ragguaglio rapidamente di quanto sta succedendo, chiedendole consiglio su come comportarmi.

-Dici che ci sta provando con te? E qual è il problema? Dovresti esserne lusingata, no?

Mi risponde con noncuranza continuando a passarsi il rossetto davanti allo specchio del bagno delle signore.

-Ma...come? Io non so se è il caso...

-Oh senti...non mi fare la verginella adesso... fai quello che vuoi: se non ti piace non ci stare, se ti piace scopatelo...fatti pagare se vuoi, tanto a quello i soldi non mancano...però non mi creare problemi. Italo è un caro amico e tra l'altro dovrei fare degli affari con lui giù in Brasile, per cui...rilassati e goditi la serata, intese?

Mi aspettavo un po' più di comprensione da parte sua e ci rimango un po' male. Mi accorgo di star mettendo il broncio.

Dopo un'ultima occhiata allo specchio, si gira e esce. Non volendo rimanere da sola nel bagno delle signore, mi affretto a trotterellarle dietro sui tacchi come una ragazzina lasciata indietro dalla mamma.

***

Il viaggio di trasferimento dal ristorante alla villa è stato, come prevedevo, tutto una palpata lasciva del mio corpicino innocente. Italo e Melany, seduti davanti hanno continuato a parlare fitto tra loro mentre intanto, sul sedile di dietro, il "Lumaca" ha avuto modo di massaggiarmi cosce, interno cosce, braccia, collo. E' arrivato persino a tastarmi il seno attraverso il vestito, dopo avermi protettivamente passato un braccio attorno alle spalle attirandomi a sé. Mi chiedo se, dall'alto della sua smisurata esperienza di Latin Lover, sia stato in grado di distinguere un paio di forme in

silicone dentro un reggiseno da un paio di vere tette. Dalla sua espressione beata durante la “palpatio”, direi proprio di no.

La villa è grande, circondata da un grande giardino ombreggiato da pini e dotata di piscina. Tutt’intorno altre ville e altri giardini, ma la privacy è garantita da alte siepi perimetrali, curatissime.

Luigi, da buon padrone di casa, ci serve altri drink a bordo piscina. Il caldo si fa sentire e viene rilanciata l’idea del tuffo rinfrescante. A parte il padrone di casa, nessuno di noi dispone di costume da bagno ma viene deciso che, essendo tutti adulti, vaccinati e di ampie vedute, vorrà dire che ne faremo a meno.
Melany, con assoluta assenza di imbarazzo, in quattro e quattr’otto scivola fuori da vestito e scarpe e si tuffa dando il buon esempio, subito seguita a ruota da Italo, Luigi, per solidarietà, si spoglia completamente anche lui e si siede sul bordo con le gambe in acqua. Io, invece, ho almeno due buoni motivi per voler evitare di spogliarmi: il primo, al solito è dovuto al fatto che così facendo dovrò esporre la cock-cage e questo, come sempre, mi imbarazza, il secondo è che ancora sono visibili sulla mia schiena e sul mio sedere i segni della nottata di ieri.
Cerco di accampare scuse quali quella di non aver ancora digerito, di non avere affatto caldo, di non voler rovinarmi il trucco e così via, fino a che la mia Padrona, tra il serio e il faceto mi si rivolge così:

-Monique...o ti spogli e ti tuffi immediatamente, oppure vengo fuori e ti butto dentro direttamente vestita come sei, scegli tu...

OK, ok...non ho dubbi che ne sarebbe capace, per cui tolgo tutto (formine di tette in silicone comprese) e li raggiungo tra le risate generali. Cerco di mantenermi vicina al bordo, indecisa se mostrare la schiena o la gabbietta. Opto per mostrare la schiena, per cui mi tengo accostata di pancia al bordo piscina, tenendomici aggrappata con le mani. Manco a dirlo dopo pochi secondi vengo raggiunta da Luigi che, mettendo le mani esternamente alle mie, viene ad aggrapparsi negli stessi 50 centimetri di bordo occupati guarda caso dal mio corpicino. Sento il suo corpo poggiarsi contro il mio, spingendomi contro il bordo e ne percepisco nettamente il sesso armarsi tra la spaccatura delle mie natiche.

Eh no! Così è troppo! Ma che si crede di essere questo? Il Padrone del Mondo?

Mi lascio affondare e svicolo via accennando qualche bracciata.

Per tutto il resto della permanenza in piscina mi tengo vicina a Melany, frustrando così ulteriori tentativi da parte di Luigi. Quando decidiamo di uscire è ormai quasi il tramonto. Luigi fornisce a tutti dei morbidi accappatoi in spugna e con quelli indosso entriamo in casa per finire di asciugarci.

***

Ho finito di aiutare la mia Signora ad asciugare i capelli con il phon nel bagno del piano terra ed ora sto asciugando i miei davanti allo specchio. Sono contenta che la giornata sia terminata, tra poco Italo ci riaccompagnerà a casa e potrò finalmente riposare. Mentre sto dando gli ultimi colpi di spazzola, rientra in bagno Melany e mi si avvicina con aria da cospiratrice.

-Hai fatto colpo, Monique.

-In che senso, Signora?

-Nel senso che Luigi è pazzo di te e vuole averti a tutti i costi. Ha chiesto a Italo se sapeva quanto prendevi per la notte intera e siccome ovviamente Italo non ne aveva la minima idea lo ha chiesto a me.

Rimango col phon in mano a bocca aperta guardandola, prima di sussurrare un:

-E...?

-E io glielo ho detto, no?

-Che cosa gli ha detto, esattamente, Signora??

-Ma il tuo regalino per una notte sana, no!?

-Il mio regal...

-Seicento. Penso che possa andare bene, no?

Ma che le è saltato in mente!? Ma che è pazza!? Ho la bocca secca.

-No no... non scherziamo, dobbiamo andare a casa... e poi non l'ho mai fatto...

-Vedi...il fatto è che...Italo glielo ha riferito e Luigi ha già accettato. Se ti sta bene tu rimani qui, stanotte, Italo mi porta a casa e domattina ti accompagna Luigi. Mi è sembrata una buona occasione, comunque tu fai come ti senti, non voglio forzarti...anche se, a dirtela tutta, rifiutando faresti la figura di quella che se la tira un po' troppo e poi sarebbe un po' scortese nei confronti di Luigi...sembrerebbe come se lo volessi rifiutare ad ogni costo. Una puttana che rifiuta 600 euro per una notte non si è mai vista...

-Ma io non sono una puttana!

Appena pronunciate queste parole mi rendo conto che sto dando l'impressione di volermi mettere un gradino sopra a Melany: siccome lei è una puttana non rifiuterebbe, ma io, che non lo sono, posso permettermelo. Cerco di recuperare in qualche modo:

-Volevo dire...nel senso che non l'ho mai fatto, non saprei da dove cominciare...

-Semplice. Fai quello che ti chiede di fare e basta. Per tutti quei soldi, bella mia, potresti pure fare un po' meno la schizzinosa...

Avere qualcuno che paghi (e nemmeno poco) per avermi, mi stuzzica e mi lusinga, devo ammetterlo, però il modo di fare di questo Luigi mi ha irritata non poco. Quello che fa pendere definitivamente il piatto della bilancia a favore della mia consacrazione ufficiale a puttana però credo sarà proprio il fatto di voler dimostrare a Melany che non mi sento affatto migliore di lei. Come al solito finisco per saltare il fosso d'istinto:

-Va bene, accetto. Non correrò rischi, vero?

Melany sembra rasserenarsi.

-Tranquilla... magari può non piacerti, ma non è certo un tipo pericoloso. Prima di venirti a riferire la proposta ho chiesto a Italo che ha garantito per lui. Di Italo mi fido. Fai quello che devi fare e stai

serena, domani mi racconterai tutto, ok?

Mi dà un bacio sulla guancia e esce nuovamente dal bagno.

***
L'auto con Italo e Melany è appena uscita dal cancello e sono rimasta sola con Luigi. Sono rimasta direttamente in accappatoio e così ha fatto lui.

-Sono molto contento che tu abbia accettato di rimanere con me stanotte, sai?

Si è avvicinato a me col suo modo di fare un po' troppo teatral-romantico, che, non so perché, mi irrita tanto. Mi passa una mano dietro al collo e avvicina il suo volto al mio per un lungo bacio a bocca aperta. Non ho mai baciato un uomo in vita mia finora e, nonostante sia ormai più che convinta della mia personalità femminile, mi fa un effetto strano. Socchiudo le labbra e lascio che la sua lingua penetri a cercare la mia, ma mi irrigidisco un po'. Lui deve averlo notato, equivocando però, perché si stacca da me con un goffo:

-Scusa, hai ragione...dimenticavo il "regalino".

Raccatta da una sedia i pantaloni che ha lasciato prima lì spogliandosi per entrare in acqua, infila una mano in tasca e la ritrae stringendo un grosso rotolo di banconote. Conta davanti ai miei occhi dodici pezzi da 50 e me li porge. Li prendo sentendomi una vera puttana. La cosa non mi dispiace affatto. Li infilo nella borsetta che è lì vicino senza nemmeno ringraziare.

Riprende a baciarmi avidamente, faccio del mio meglio per non risultare troppo rigida. Le sue mani slacciano la cinta del mio accappatoio, poi, mentre con la sinistra riprende a tenermi il capo, mi infila la destra tra le gambe e mi afferra per la gabbietta.

-Sai cos'è che mi ha fatto impazzire per te? Questa! Quando l'ho vista ho deciso che non potevo non farti mia...mi eccita da matti sapere che la porti...che mortifichi così quel poco che rimane della tua mascolinità... Chi ha le chiavi?

-Melany.

Mentisco io che non ho nessuna intenzione di fargli sapere gli affari miei.

-Mmmhh...giusto. E' la tua Domina, vero?

-Eh già...

-E te la fa togliere mai? Scommetto di no, vero?

-No, infatti. La porto ininterrottamente da più di un anno...

-Mmmhh...bellissimo... preferisco molto di più saperti così che operata... so che per molte di voi cambiare chirurgicamente rappresenta la meta finale, ma non lo fare mai, sei molto meglio così... metti le tette magari...non ti piacerebbe averne un bel paio come la tua Padrona? Scommetto proprio di si... Potrei regalartele io, se diventassi la mia amichetta fissa...ti piacerebbe?

Ecco, mi manca solo di diventare l'amante di questo lumacone e poi le avrei provate tutte...

-Beh, grazie...terrò presente l'offerta...

-Non fraintendermi, a me piaci anche così...

E intanto passa a titillarmi i capezzoli con la punta delle dita...

-...dicevo così per dire...immagino che a tutte voi piaccia avere grosse tette prorompenti, no?

Per sviare il discorso, che sta scivolando su terreni pericolosi, faccio anch'io la mia mossa: slaccio la cinta del suo accappatoio e glielo prendo in mano. Avevo già notato prima che, pur non essendo un cazzo "super", come dimensioni si difende. Non è lunghissimo, massimo sui 17-18 cm, a giudicare ad occhio, ma ha una ragguardevole circonferenza, tanto che le mie dita riescono a malapena a toccarsi, circondandone l'asta, ma è la qualità della sua erezione che mi sorprende: è duro come pietra. Delle due l'una: o sono io che gli faccio davvero un grosso effetto, oppure deve aver fatto ricorso a qualche simpatica pasticchetta azzurra...

Faccio per inginocchiarmi davanti a lui direttamente lì sul prato accanto alla piscina, per lavorarmelo un po' di bocca, ma mi trattiene.

-No, no, aspetta...c'è una cosa che vorrei tu facessi per me, prima. Torno subito...

Mi lascia lì sul prato e entra di fretta in casa.

Mi sento un po' scema a rimanermene lì in piedi in mezzo al prato, per cui mi allungo su un lettino stringendomi addosso l'accappatoio. Il sole è tramontato del tutto e comincio a sentire qualche brivido di freddo. Dopo qualche minuto lo vedo tornare verso di me. In mano ha una grossa s**tola di cartone.

-Desidererei che mettessi queste cose...

Mi dice mentre poggia la s**tola sul lettino, vicino ai miei piedi, e ne solleva il coperchio. Mi sporgo per sbirciarne il contenuto alla debole luce di una lampada da giardino. Non so cosa aspettarmi, m'immagino qualcosa di particolarmente trasgressivo, tipo uno strapon o qualcosa del genere e invece saltano fuori un paio di sandali in legno, da mare. Hanno la suola spessa qualche centimetro e tacchi alti, la striscia di stoffa modellata a forma di fiocco, sotto la quale infilare le dita, è ad allegri motivi floreali, coloratissima.

Li tiene come se maneggiasse una reliquia, mentre si china per aiutarmi a calzarli.

-Spero ti stiano bene, come numero...

Forse sono leggermente più piccoli di quanto dovrebbero, ma essendo totalmente aperti li calzo con facilità. Mi aiuta ad alzarmi in piedi e mi sfila dalle spalle l'accappatoio. Me ne rimango lì, completamente nuda, sui tacchi.

-Ti stanno veramente bene...hai dei piedi bellissimi, sai?

Intanto sta estraendo qualcos'altro dalla s**tola: un sacchetto di velluto rigonfio di qualcosa di metallico, a giudicare dal rumore. Comincia ad estrarne un incredibile assortimento di collanine e braccialetti, tutti rigorosamente d'argento, che va via via facendomi indossare. Alla fine ho almeno una mezza dozzina di collanine di varie lunghezze attorno al collo, una ventina di cerchietti d'argento per ogni polso, una cavigliera a catenina a ciascun piede e persino una sottile catena allacciata attorno alla vita. Mi sento tanto "Santa Monique Transgender" carica dei suoi ex-voto...

Mi sta rimirando come fossi una visione celestiale, appunto, tanto che mi sembra quasi fuori luogo riprendere a “lavorargli” il cazzo come stavo per fare prima che mi interrompesse per la “Sacra Vestizione”. Decido di consultarlo.

-Ehm...cosa ti andrebbe di fare, adesso?

Invece di rispondermi comincia ad accarezzarmi tutto il corpo, schiena, gambe, braccia, addome… Ha le mani sudate che gli tremano anche un po’. Mi aiuta a distendermi nuovamente sul lettino, poi si libera del proprio accappatoio e si china su di me iniziando letteralmente a leccarmi da capo a piedi (dovrei dire da piedi a capo, dato che è proprio dai piedi che comincia), ansimando ed emettendo strozzati mugolii di piacere.

Confesso che tutta quest’opera di lingua mi lascia tutt’altro che entusiasta, anzi, se devo proprio dirla tutta, mi disgusta anche un pochino, ma mi consolo dicendomi che poteva andarmi decisamente peggio e mi sottopongo pazientemente al confezionamento del “cappottino di saliva”.

Per tutta la ventina di minuti che dura l’operazione, il suo cazzo rimane rigorosamente sull’attenti. Occasionalmente ne sento la grossa cappella gonfia sfiorarmi la pelle, mentre si china su di me. Per dare una svolta alla situazione, mentre mi passa a tiro, lo afferro con una mano e inizio a segarlo piano. Il tintinnio dei cerchietti che porto al polso sottolinea ogni mio movimento.

-Mi vuoi?

Gli sussurro all’orecchio col tono più sexy che mi riesce di fare. Mi risponde con una specie di bramito da cervo in calore. Interpretandolo facilmente come un “si”, continuo:

-Perché non mi prendi allora?

Tira fuori da non so dove una mezza dozzina di profilattici, ne apre uno e me lo porge. Glielo appunto al membro paonazzo e glielo srotolo lungo l’asta con la bocca, per eccitarlo ancora di più.

-Ti voglio prendere in acqua, vieni...

Mi guida in piscina tirandomi per la gabbietta. Sfilo gli zoccoli e entro. L’acqua, ancora calda dalla giornata di sole, mi carezza la pelle.

-Mettiti al bordo come stavi oggi...

Mi afferro con entrambe le mani al bordo, la punta dei piedi sfiora il fondo. Lo sento prendere posizione dietro di me, passarmi le braccia sotto alle ascelle e posizionare le mani al bordo, tra le mie. La punta del cazzo premuta contro la mia figa anale.

-Non mi hai voluto oggi pomeriggio...come mai, non ti andava?

-Non è che non ti volevo, anzi... è solo che c’erano anche gli altri...

Lo blandisco io.

-Allora dimmelo che mi vuoi...dillo adesso...dillo che vuoi il mio cazzo dentro di te, puttana...

-Ti...voglio... voglio il tuo cazzo dentro di me...

-Vuoi il mio cazzo perché sei una puttana, vero? Dillo... dì “sono una puttana”...

-Sono una puttana...

-Ancora...dillo di nuovo...

-Sono una puttana!

-Brava la mia piccola puttana...adesso avrai il tuo premio...

E inizia a spingermi dentro il cazzo con forza. Ringrazio mentalmente il fatto di aver portato per così tanti giorni il plug, anche se oggi mi era stato concesso di non metterlo, perché il poco lubrificante presente sul preservativo è stato già lavato via dall’acqua e l’attrito non sta facilitando la penetrazione. Entra comunque, ma il suo cazzo è talmente duro da fare male.
Mi pompa con frenesia, schiacciandomi contro la parete della piscina col peso del suo corpo, ansima e sbuffa nelle mie orecchie, è più forte di quello che pensavo, sento i muscoli delle sue braccia stringermi in una morsa ferrea. Sono una bambola di pezza in suo completo potere. Non posso fare a meno di emettere gemiti soffocati di dolore e piacere e mi accorgo che la cosa lo eccita perché aumenta il ritmo.

Contrariamente a quanto mi sarei aspettata in considerazione del suo stato di parossistica eccitazione, continua a scoparmi per un tempo molto lungo, senza dare il minimo cenno di venire. Dopo un po’mi costringe a staccare le mani e, sempre rimanendo infilato dentro di me, mi spinge verso la parte meno profonda della piscina, dove mi fa mettere carponi continuando a montarmi come un a****le per altri dieci minuti buoni. Infine usciamo dall’acqua e mi fa sdraiare sul prato, dove, con tutto il peso del corpo sopra al mio, tenendomi premuta faccia in terra con braccia e gambe a bloccare le mie, finisce l’opera scosso da un potentissimo e prolungato orgasmo.

Rimaniamo ancora un po’ così, sull’erba umida, a riprendere fiato. Lui è ancora dentro di me. Sentendo che sta per togliersi, passo una mano dietro afferrando il suo cazzo alla base per evitare che il condom si sfili prima di essere fuori da me, ma mi accorgo che è completamente sfondato, ne rimane solo un cerchio di gomma sfrangiato. Mi lascio sfuggire un:

-Oh cazzo!

Non sono mai stata eccessivamente apprensiva, ma non vorrei certo beccarmi qualche malattia venerea o peggio. Mi passo le dita sull’ano ancora dilatato e le ritraggo cariche di sperma. Questa non ci voleva.

Luigi capisce la mia preoccupazione e si affretta a rassicurarmi:

-Tranquilla...non è successo niente, sono un donatore di sangue abituale...se non mi credi posso mostrarti il tesserino...

-No...va bene, ti credo...

Faccio io un po’ sollevata.

-...tu, piuttosto...sei...”pulita”, vero?

-Si, sono pulita, ho sempre fatto solo sesso protetto... fino ad oggi, quantomeno.

-Bene, allora meglio così, no?

Conclude lui.

***

Ci siamo trasferiti in casa, dove ha voluto a tutti i costi preparare un piatto di spaghetti. Li abbiamo consumati in cucina. Ha preteso che rimettessi gli zoccoli e che per il resto rimanessi nuda per tutto il tempo. Lui ha rimesso l'accappatoio.

Durante il pasto mi ha riempito di domande sulla mia vita, sulle mie preferenze sessuali o meno, se sono sentimentalmente impegnata etc. Ho risposto molto evasivamente, inventando anche, qua e là. Come ho già detto non ho nessuna intenzione di raccontare i fatti miei a degli sconosciuti.

Più tardi ha voluto che ci trasferissimo sul suo letto per il "secondo round". Ho dovuto lavorargli di bocca a lungo cazzo e palle per farglielo tornare duro, ma una volta in tiro è risultato ancora una volta un amante instancabile. Quasi senza soluzione di continuità infatti ha messo in atto l'intero Kamasutra prima di crollare esausto tra le mie braccia. Abbiamo passato così quello che rimaneva della notte, dormendo abbracciati come due amanti.

***

L'indomani mattina, prima di lasciarmi sotto casa di Melany, mi ha sorpreso con una strana domanda:

-Per organizzare qualcosa di particolare con te e la tua Domina come si deve fare?

-Ehmm...dovresti chiedere a lei, ma non so se i suoi impegni...

-Perfetto. Mi farò dare il numero da Italo. Buona giornata, per ora.

Non riesco ad evitare il mezzo metro di lingua che approfitta per infilarmi in bocca in un ultimo bacio di arrivederci

L'addestramento di una sissy slave - 10
di *CagedSissyCuck*

Un mese di femminilizzazione, servitù e addestramento presso Domina Melany (Dea dalla Pelle d'Ebano e stupenda Mistress Transex professionista), per la tenera sissy slave Monique. – Giorni 16, 17.

C'era un sacco di lavoro arretrato da fare, in casa, tra pulizie e lavatrici da mandare. Ho avuto giusto il tempo di cambiarmi e mi sono dovuta mettere subito al lavoro. Per tutto il tempo la mia Signora mi ha seguita passo passo pretendendo che le raccontassi nei minimi particolari la mia notte con Luigi. Alla fine mi ha fatto anche i complimenti per la mia prima prestazione "professionale".

-Sei stata brava. E' evidente che sei molto portata per questo mestiere.

-Grazie Signora...in realtà non è che abbia fatto poi un granchè...

Mi schermisco io.

-Hai reso felice un uomo, ti pare poco? E’ proprio questo quello che facciamo: rendere felici le persone aiutandoli a realizzare i loro sogni proibiti. Non è cosa da poco, no? Ti è sembrato contento, alla fine?

-Si, direi proprio di si.

Ometto di riferirle il fatto che Luigi abbia accennato di voler organizzare qualcosa anche con lei, semmai sarà lui a contattarla, io non spingerò di certo in tal senso.

-E’ stato anche molto carino ad offrirsi di pagarti un intervento per mettere le protesi al seno, devi davvero piacergli per una cosa del genere. Hai idea di quanto costi?

Ecco...avrei dovuto omettere anche questo. Sarebbe stato molto meglio.

-Si lo so, Signora, ma tanto è una cosa che non posso comunque fare...

-Ok, ok, lo so come la pensi...però lasciati dire che fai male a rifiutare senza nemmeno pensarci su...

Mi sposto a pulire la cucina per cercare di evitare il discorso, ma lei mi segue, incalzante.

-Guarda che un bel paio di tette, da che mondo è mondo, è sempre stato un argomento decisivo, quando si tratta di attirare i maschi...

-Lo so, ma davvero non potrei permettermelo, sul lavoro.

-Su che tipo di lavoro? Su quello che hai fatto stanotte potresti permettertelo eccome!

Non raccolgo la provocazione e continuo a risciacquare le stoviglie della colazione.

-Ti piacerebbe provare ad avere le tette, per un giorno? Non parlo di reggiseni imbottiti, ma di vere tette.

-Certo che mi piacerebbe, Signora, ma purtroppo un impianto non si può fare solo per un giorno...

-E chi ha parlato di impianti? Se ci fosse un modo per avere le tette temporaneamente, senza alcun tipo di chirurgia, le proveresti?

Mmm… qui gatta ci cova...meglio fare attenzione a quello che dico...

-Tanto non è possibile…per cui inutile pensarci.

-Ti ho fatto una domanda, Monique. Vuoi avere la compiacenza di rispondermi?

-Beh...si...in linea teorica.

-E in pratica? SI o NO?

Mi sta mettendo alle corde: se adesso rispondo no, faccio una figuraccia (e poi non sarebbe nemmeno vero che non mi piacerebbe, mi piacerebbe eccome!), se rispondo si, chissà in che razza di guaio mi vado a cacciare.

-Si, ovviamente, Signora.

-Bene, è quello che volevo sentirti dire. Domani stesso faremo una prova.

OHCCAVOLO! Di che razza di prova parla adesso!?

Tento di farle dire qualcosa in più, ma non si sbottona, dice che lo vedrò domani. Evidentemente alla mia Sibillina Signora piace giocare a fare la misteriosa...

***

Nel pomeriggio poco da fare: solo un cliente verso le 18. E' chiaro che attorno a ferragosto anche i clienti più affezionati se ne stanno qualche giorno in vacanza con le famiglie.
Meglio, perché così ho l'occasione di alleviarle un po' di tensione con un lungo pompino appassionato, prima di andare a dormire.

***

Giorno 17.

Melany è uscita subito dopo colazione, non ha voluto dirmi dove andava, per cui temo che la cosa sia collegata alla famosa "prova di tette" programmata per oggi. Non so se dovrei essere più curiosa o spaventata.
Torna dopo meno di un'ora, cosa abbastanza insolita per lei che di norma si dedica a lunghe mattinate di shopping. Ha una grossa busta bianca con sé, cerco di individuare il logo stampato sopra ma non ci riesco. Continuo a passare lo straccio in terra.

Si è infilata nella sala principale, quella di ricevimento clienti, e si è richiusa la porta alle spalle. Non depone affatto bene. Infatti, dopo una decina di minuti:

-Moniiique! Lascia stare quello che stai facendo e vieni subito qui.

Ci siamo. Ormai rassegnata al peggio, la raggiungo in sala.

-Ehm...è permesso?

-Che cavolo dici Monique? Ti ho chiamata io, certo che è permesso!

-Si, mi scusi...era per via della porta chiusa, sa...

Intanto mi guardo attorno. Melany è in piedi accanto alla sedia per le visite ginecologiche e sta armeggiando con il carrellino degli strumenti "medical". Confesso che mi sento tremare leggermente le gambe...

-Avanti, spogliati completamente e siediti sulla poltrona.

-Ma...posso sapere...

-Oh quanto sei paurosa, Monique! Te l'ho detto: proviamo a farti un paio di tette come si deve, anche se temporanee.

-Si, ma...come?

Intanto comincio a spogliarmi perché non me la sento di contrariarla.

-Come...come... stai tranquilla, è un modo che so che funziona. Faremo delle iniezioni di soluzione salina alle tue tettine fino a farle raggiungere il volume desiderato, non c'è nessun rischio, credimi...il peggio che può succedere è che non vengano della forma desiderata, ma comunque credo che domani al massimo saranno sparite...il tempo che la soluzione salina venga riassorbita. Dovremo anche verificare quanto durano, sinceramente non lo so, con precisione.

-Ma...ma...non lo ha mai fatto, prima d'ora??

-Quanto la fai lunga...è per questo che facciamo la prova, no!? Vedremo come va e se il risultato sarà soddisfacente potremo ripetere l'operazione prima di occasioni speciali, magari!

-Farà...male?

Le dico con voce tremula, Intanto che mi siedo.

Intanto dalla busta bianca, che ora distinguo benissimo avere il logo in verde di una farmacia, inizia a tirare fuori due grosse sacche piene di un liquido trasparente, un paio di lunghi tubicini di gomma, garze, liquido disinfettante, bustine varie. Dispone tutto in bella vista sul carrello, avvicina una specie di appendiabiti a forma di trespolo alle spalle della sedia su cui sono seduta e infine infila un paio di guanti in lattice.

-Stai rilassata e muoviti il meno possibile. Puoi tenere giù le gambe, se preferisci, ma non muoverti altrimenti mi costringerai a legarti, ok?

Seguo con una certa preoccupazione i preparativi. Non l'ha mai fatto! Mi sento tanto cavia da laboratorio.

Per prima cosa reclina lo schienale della sedia in modo che io mi trovi in posizione non proprio orizzontale, ma quasi. Appende le due sacche al trespolo, poi collega i due tubicini alle sacche. Sono dotati di un dispositivo per regolarne il flusso fino a fermarlo, infine scarta due aghi a farfalla e li collega ai tubicini. Prende del cotone idrofilo e ci versa sopra il disinfettante, poi me lo passa ben bene sulle tette. Ho i capezzoli raggrinziti dalla paura e dal freddo provocato dal liquido che evapora.

-Pronta, Monique? Cercherò di non farti male, ma se dovesse succedere tu non muoverti lo stesso altrimenti rischiamo di rovinare tutto, ok?

Faccio cenno di si con la testa mentre la vedo avvicinarsi col primo ago. Chiudo gli occhi...

Ho sentito poco dolore, giusto una specie di pizzico nel punto in cui ha conficcato l'ago sotto la pelle, non troppo in profondità, ma nemmeno troppo in superficie. Riapro gli occhi giusto in tempo per vederla conficcare il secondo nell'altra tetta. Rilascia le valvole dei tubicini e inizio a sentire un po' di pressione provocata dal liquido che lentamente penetra nella mia carne.

-Avrei potuto usare delle normali siringhe, ma credo che in questo modo, agendo più lentamente, otterremo un risultato più uniforme. Ovviamente dovremo spostare gli aghi, ogni tanto, circolarmente.

Sento solo la pressione aumentare, man mano che la soluzione salina mi riempie le tette, niente di

insopportabile, per cui mi rilasso un poco.

-Quanta ne dovremmo mettere?

-Beh, direi che un litro per parte dovrebbe bastare...

Mi fa Melany con serietà, poi, vedendo la mia faccia sbiancare, si affretta ad aggiungere:

-No, dai...scherzo...veramente non so quanta ne occorrerà, staremo a vedere... Se fosse silicone più o meno un'idea l'avrei...per ottenere la mia 5a di seno ho messo protesi da 600 gr per parte, ma non credo possiamo basarci su questo. Comunque con te non dovremmo arrivare a tanto, credo che una volta raggiunto il volume di una 3a, dovrebbe già andar bene...almeno come primo tentativo.

Passa ancora qualche minuto e la mia Signora decide che è ora di spostare le farfalle. Lentamente le sfila via, disinfettando con un batuffolo di cotone, e le sposta circolarmente di circa 90 gradi. Osservo un po' di liquido fuoriuscire dal buco lasciato libero dall'ago, è trasparente, appena rosato da qualche goccia di sangue; dopo un po' smette.

Ripetiamo quest'operazione un altro paio di volte e oramai il gonfiore di ciascuna tetta è evidente. Ancora si tratta soltanto di un semplice volume e Melany teme che il liquido si espanda troppo, non conformandosi come una tetta naturale, appunto. Ci pensa un po' su, poi si procura un rotolo di nastro adesivo col quale mi circonda ciascuna tetta, stringendole alla base.

-Vediamo se così riusciamo a circoscrivere l'espansione del liquido...tra un po' quando avranno più volume, potremo legarle più strettamente alla base in modo di conformarle meglio...

Ci sta mettendo impegno, non perde di vista per un solo momento l'andamento dell'operazione. Continua a spostare gli aghi in circolo, intervenendo dove le sembra ce ne sia più bisogno. La tensione della mia pelle aumenta e comincio a sentire un discreto fastidio. Finito il terzo giro ho le tette grosse come due mele. La mia Signora ne approfitta per legarle ancor più strettamente alla base come aveva preannunciato.

-Un altro giro di aghi dovrebbe bastare...io direi di fermarci quando avremo inserito un terzo di litro per parte, forse poco più. Suggerirei di tenerle legate ancora per una mezz'oretta, poi togliamo il nastro e vediamo come sono venute, ok?

A questo punto sono curiosa anch'io di vedere il risultato. Unico dubbio che ho è se terranno la forma e quanto a lungo la terranno.

Finalmente la tortura finisce e, dopo aver dato un paio di ritocchi qua e là, vengo scollegata dalle sacche e aiutata a rialzarmi. Melany mi osserva con occhio critico, sembra soddisfatta.

-Beh? Non vuoi andare a guardarti allo specchio?

Non me lo faccio ripetere due volte e vado in bagno a rimirare l'opera. E' strano, mentre cammino, percepire con la zona periferica dell'occhio la presenza di quelle due protuberanze dal mio busto. Raggiungo rapidamente lo specchio.

Nastro adesivo a parte, l'effetto è strabiliante: ho due tette bellissime, non enormi, ma decisamente ben definite. Le carezzo con le mani tremanti, le sostengo coi palmi messi a coppa, ne saggio peso e consistenza. E' una specie di sogno. Melany mi ha raggiunto e sorride vedendo la mia emozione.

-Non è una bella sensazione avere le tette? Pensa che potresti averle definitivamente, se solo volessi...

Non le rispondo e continuo ad ammirare la mia nuova “tettuta me” nello specchio. La pelle è molto tesa e provo una generale sensazione di indolenzimento, ma la soddisfazione è tale che non ci faccio più nemmeno caso.

-Adesso metti questo reggiseno che ho comperato apposta per te, ti aiuterà a sostenerle e a tenerle conformate, poi tra diciamo…mezz’ora…anche un’ora, togliamo il nastro e vediamo come va.

-Grazie, di tutto.

-Invece di ringraziarmi dovresti valutare seriamente quanto saresti più appetitosa con un bel paio di tette, magari belle grosse e gonfie come le mie. Avresti tutti gli uomini ai tuoi piedi. Per il tuo fisico una quarta dovrebbe andare bastare, ma ricorda sempre che più sono grosse più porca sembrerai agli occhi di un maschio. Pensaci. Adesso finisci di fare quello che stavi facendo prima, muoviti un po’... Dobbiamo collaudarle, vedere come si comportano se ti muovi normalmente.
Indosso il reggiseno che mi porge e ritorno alle mie faccende, inorgoglita dalle mie nuove, sia pur effimere, tette.

***
Sono passate quattro ore e le mie tette sono ancora lì, forse leggermente diminuite di volume, ma sono ancora lì. Non so se res****ranno alla ancora a lungo, ma per il momento so che per qualche ora almeno resistono. Tra l’altro una volta liberate dal nastro adesivo hanno assunto una conformazione molto più naturale e il look è addirittura migliorato. Le controlliamo ogni ora per studiarne l’evoluzione e il risultato soddisfa entrambe.
Verso sera il riassorbimento è però molto evidente e oramai permane soltanto un certo gonfiore. Domattina di loro non rimarrà traccia. Mi lascia più tristezza dentro di quella che mi sarei aspettata di provare, il sapere che non potrò permettermi di averne un paio definitivo, a meno che la mia vita non dovesse assumere una svolta radicale. E’ stato bello però, almeno per una volta, provarne la sensazione e chissà che non possa ripetere questa esperienza a breve...

L'addestramento di una sissy slave - 11
di *CagedSissyCuck*

Un mese di femminilizzazione, servitù e addestramento presso Domina Melany (Dea dalla Pelle d’Ebano e stupenda Mistress Transex professionista), per la tenera sissy slave Monique. – Giorni 18, 19, 20.

Giorno 18.

Stamani calma piatta, solita routine: faccende di casa, colazione, la mia Signora che va fuori per lo shopping (ho provato a contare quante paia di scarpe abbia, ma ho dovuto rinunciare dopo aver perso il conto un paio di volte). Nel pomeriggio un solo cliente cui la Signora si è dedicata a lungo, probabilmente con l’intento di ottenere un extra sulla parcella, visti i tempi di magra.

Sto preparando qualcosa per cena, dato che stasera è previsto di rimanere in casa, quando la mia Signora e Padrona si affaccia in cucina. Ha il cellulare in mano.

-Monique...ma tu lo sapevi che l’amico di Italo voleva organizzare qualcosa?

Ahia...ho imparato a conoscere quest'aria distaccata...quando fa così vuol dire che è incazzata. Cerco di assumere un'aria innocente.

-Ah si...Luigi mi aveva accennato qualcosa a tale proposito, l'altro giorno riaccompagnandomi a casa, ma aveva detto che avrebbe chiamato lui per mettersi d'accordo con lei, Signora.

Mi guarda negli occhi, senza parlare, per qualche secondo che a me sembra interminabile, poi:

-Monique...queste cose me le devi dire. Non è certo questo il momento di mandare all'aria un'occasione del genere. Per caso hai qualcosa contro Luigi e non me l'hai detto per questo?

-Ma no! Figuriamoci...credevo veramente che ci tenesse a parlare direttamente con lei, Signora... magari non era ancora sicuro...

Mentisco spudoratamente io. Ma lei non ci casca e rincara la dose:

-Non mentire con me...tanto me ne accorgo. Avevo già notato, l'altro giorno, che lui non è di tuo gradimento. Lascia che ti insegni una cosa, bella: un cliente che paga, e tanto, deve essere SEMPRE di tuo gradimento! Capito? Questo Luigi è un cliente d'oro, a quanto pare, visto quanto ha sborsato l'altra sera per te, pertanto vedi di fartelo piacere!

Sono sinceramente mortificata per la piega che sta prendendo la situazione, davvero non avrei mai voluto creare un danno economico a Melany. Tento goffamente di rimediare.

-Signora, davvero non era mia intenzione... ascolti, io quei soldi non li ho toccati... mi piacerebbe che li prendesse lei, in fondo è stato tutto merito suo…

Invece che rabbonirsi, sembra incazzarsi ancora di più, alle mie parole.

-Non ho bisogno dei tuoi soldi e non li voglio! Cosa ti sei messa in testa ora, di pagarmi?

-Non intendevo offenderla, Signora...

-Allora non dire cazzate e vedi di comportarti seriamente, d'ora in poi, altrimenti ti rispedisco a casa tua su due piedi!

Non replico. La sola idea di essere congedata prima del tempo e non vedere più Melany mi paralizza.

-Ora ascoltami bene. Lui vuole organizzare per dopodomani, non so ancora se qui o a casa sua, ovviamente pretende che ci sia anche tu. Non ti costringo ad accettare, ma troverei quantomeno cortese da parte tua valutare bene la cosa. E' disposto a pagare per un'intera serata…e tanto! Se la cosa andrà in porto tu avrai la tua parte, io la mia. Non ho nessuna intenzione che qualcuno possa mai dire che ti ho sfruttata, mi capisci bene? Prima che tu dica si o no te la voglio dire tutta, però. Non abbiamo ancora parlato dei dettagli, ma da quello che ho potuto capire non si tratterà di una cosa normale come l'altra sera, stavolta cerca qualcosa di più, diciamo...
trasgressivo. Niente di violento, ovviamente, ma la cosa potrebbe includere umiliazioni anche pesanti. Per questo richiede la mia presenza in veste di Domina. Sarò io infatti a "condurre le danze"...sia per te che per lui. E non fare affidamento sulla nostra intimità per sperare che io sia meno severa di quanto dovrei: sul lavoro non conosco mezze misure. Farò quello per cui sono pagata e non ti farò sconti di alcun genere. Ne va della mia professionalità. C'è anche la possibilità che sia presente un'altra persona, non so ancora bene con quale ruolo, ma so che si tratterebbe di

una donna, sua amica, che avrebbe manifestato il proprio interesse a partecipare. Ora fa pure le tue valutazioni e poi fammi sapere cosa hai deciso. Tieni presente però che richiamerà tra un'ora per avere conferma, ho lasciato la cosa in sospeso, per il momento.
Fatto questo discorsetto, mi lascia lì e si ritira nella sua stanza.

Devo fare mente locale. Detta come l'ha detta, la cosa non sembra una passeggiata. Conosco Melany abbastanza bene per non dubitare della sua affermazione in merito al non fare sconti di sorta. Inoltre il caro Luigi mi mette molto a disagio col suo essere appiccicoso oltre ogni mia sopportazione. Il fatto poi dell'eventuale presenza della sua amica non migliora certo le cose. L'ultima volta che ho avuto a che fare con una femmina biologica ho finito per l'essere pubblicamente frustata per via delle sue isteriche, quanto false, accuse.
D'altra parte, come sempre in questi casi, non voglio tradire la fiducia di Melany facendole perdere un ingente guadagno. Non c'è che dire...sono proprio in un bel casino.

La decisione va presa e anche rapidamente, però. Non voglio usufruire dell'intera ora concessami, per non risultare troppo riluttante, specie se, come credo, finirò per dare la mia disponibilità. Prendo il coraggio a due mani e vado a bussare alla porta della mia Irascibile Signora.

-E' permesso?

-Entra pure.

La sua voce è sufficientemente gelida da abbassare di almeno dieci gradi la temperatura dell'ambiente.

-Ecco...se posso, vorrei confermarle la mia totale disponibilità.

Le comunico, una volta entrata.

-Sei sicura Monique? Non tollererò ripensamenti, lo sai, vero?

-Nessun ripensamento, Signora...anzi volevo anche dirle che mi dispiace per il malinteso, non credevo...

-Va bene, va bene...

Mi interrompe lei, brusca, poi, cambiando del tutto argomento:

-Lascia pure stare di preparare la cena, tanto stasera ho deciso di uscire.

Rimango un po' delusa, avevo già "fatto la bocca" (è proprio il caso di dire) al solito rito del pompino serale da somministrare al suo splendido Pitone Nero, ma capisco che non è aria. Mi congedo da lei con un umilissimo:

-Come preferisce, Signora.

***

Giorno 19.

Stanotte Melany è rientrata talmente tardi che, pur essendo rimasta sveglia fino alle 2 passate, non la ho sentita rientrare. Alle 11 in punto comunque, non avendo ricevuto altre disposizioni in merito,

le ho servito puntualmente la colazione. Una specie di mia piccolissima vendetta personale per avermi lasciata da sola ieri sera. So che quando fa così tardi non le piace essere svegliata senza aver fatto almeno 8 ore di sonno, ma mi sono sentita abbandonata ed essendo in più gelosa di lei come una ragazzina, ho deciso di prendermi questa misera rivincita.

-Buongiorno, Signora, la colazione.

-Ma che razza di ore sono?

Mi risponde con una voce impastata di sonno e gli occhi che faticano ad aprirsi.

-Le 11 in punto, come al solito…oh…avrei dovuto svegliarla più tardi, forse?

Gioco a fare l'ingenua io. Non mi risponde nemmeno, limitandosi a guardare fisso davanti a sé. Mi sa che è ancora incazzata con me per ieri.
L'aiuto a tirarsi un po' su e le sistemo il vassoio con la colazione.

-A proposito di quell'incontro con Luigi, Monique...

Mi parla con aria noncurante, sbocconcellando una fetta di pane tostato.

-...allora...è fissato per domani alle 20 qui da noi. Ci sarà anche la sua amica.

Ho l'impressione che abbia capito il mio giochetto della sveglia alle 11 e che, invece di darmi soddisfazione lamentandosi, abbia deciso di rifarsi dandomi notizie da me poco gradite. Decido di non darle soddisfazione neanch'io, mostrandomi impassibile.

-Bene, Signora.

-Dato che si tratterà di una serata speciale, ho pensato che per l'occasione sarà il caso che tu abbia le tue tette. Abbiamo fatto bene ieri l'altro a fare una prova, così sappiamo già come fare e non perderemo tempo. Ovviamente dovremo fare in modo che siano pronte all'ultimo momento, per fare in modo che ti durino per l'intera serata. Magari stavolta le faremo un po' più abbondanti per farle durare un po' di più...

Mmm... magari avrei fatto meglio ad essere un po' più cauta... alla fine vince sempre lei. Ci mancava solo la tortura delle tette!

***

La mia Perfida Signora è uscita per lo shopping mattutino, al solito. Come sempre, prima di vestirsi l'ho aiutata a fare la doccia. Una doccia particolarmente lunga durante la quale ha indugiato più del solito nel farsi insaponare e massaggiare in punti "strategici", per aumentare la mia agonia facendomi sbavare senza concedermi di più. Particolarmente dura è stata l'applicazione della crema dopo-doccia per il corpo, che oggi ha preteso doppia. Come ho già detto, in queste occasioni mi è concesso di avere totale accesso a tutte le parti del suo statuario corpo, comprese quelle più intime, e passare le mie mani su tutto quel ben di Dio, come sempre, mi lascia diciamo...accaldata.
Sarà meglio dedicarmi alle faccende di casa per pensare ad altro.

***

Due clienti nel pomeriggio, per uno dei quali la sessione è stata particolarmente lunga (e

remunerativa, credo). Seconda doccia della giornata per la mia Padrona, seconda sofferenza per me.

Anche stasera è andata a cena fuori abbandonandomi qui da sola. Non mi va di cucinare, mi farò un panino.

Consumato il mio solitario pasto, non so proprio cosa fare. Mi sto annoiando e la consapevolezza di essere volutamente ignorata da Melany non contribuisce a tirarmi su il morale. Decido di andarmene a dormire. Domani sarà una lunga giornata...

Giorno 20.

Mi sono alzata prestissimo e ho sbrigato tutte le faccende già prima delle 10. Dopo la colazione la Padrona ha accuratamente scelto l'abbigliamento di entrambe per l'appuntamento che stasera dovremo avere con Luigi e la sua amica: per lei "catsuit" in cuoio nero che lascia però esposte le zone più "strategiche" (leggi culo, cazzo e tette), sandali, sempre neri, cadendo dai quali potresti salvarti solo aprendo un paracadute, e lunghi guanti in morbida pelle a mezze dita, per me corsetto in latex rosa "pink" con due grossi anelli metallici inseriti al posto del reggiseno. In pratica sono due grossi anelli metallici in cui infilare le tette (che ancora non ho), la giarrettiera è incorporata al corsetto, così come i due anelli. Calze rosa velatissime e sandali di vernice rosa dai tacchi appena meno alti dei suoi, completeranno il mio abbigliamento assieme ad un collarino rosa da cagnetta.

Metto tutto da parte, poi mi dedico alla cura personale della Signora, come ogni mattina.

Completate le abluzioni di routine, dopo essersi vestita, la mia Meticolosa Padrona passa ad esaminare che sia tutto in ordine nella sala principale, la seguo come una cagnolina mentre si accerta che sia tutto pulito e perfetto. Sembra soddisfatta.

-Monique...vai in camera mia, prendi la sedia in cuoio rosso, quella con la spalliera alta, e portala qui.

Boh...non capisco a cosa possa servirle qui la sedia ma mi affretto ad obbedirle. Vado e torno in un lampo, con la sedia.

-Ora fai posto accanto alla sedia che uso abitualmente io e metticela accanto.

Sposto di lato il trono dorato della mia Signora, facendo spazio sulla pedana rialzata su cui si trova, e gli sistemo accanto la sedia che ho appena portato.

-Può andar bene così, Signora?

-Perfetto.

Sto quasi per chiederle per chi è quella sedia, ma poi decido che se finora non me lo ha detto evidentemente preferisce così e me ne astengo.

-Ora esco. Sarò di ritorno per le 18, tu fatti trovare pronta. Per quell'ora ti voglio perfettamente pulita dentro e fuori, truccata e pettinata, ma non ancora vestita. Dovremo pensare alle tue tette prima di vestirci e non voglio perdere tempo. Prepara le sacche con la soluzione salina, gli aghi e tutto l'occorrente. Ricorda di mettere in frigo un paio di bottiglie di champagne, anche. A dopo.

***

La mia Padrona è in ritardo, sono quasi le 18,30 quando le apro la porta di casa, preparata come richiesto.

-E’ tardi Monique, hai preparato tutto?

-Certamente, Signora.

-Allora indossa il tuo corsetto, vatti a mettere sulla sedia ginecologica e aspettami lì intanto che mi spoglio.

***

Stavolta la Padrona mi è sembrata molto più sicura durante tutta l’operazione di “costruzione” delle mie tette a base di soluzione salina, penso, mentre si muove attorno a me con indosso solo il suo kimono dorato. Nessuna esitazione, sembra che lo abbia fatto decina di volte, non soltanto due con questa.

-Stavolta ne metteremo un po’ di più, capito Monique? Forse dovrai stringere un po’ i denti, perché ho intenzione di usare almeno un cinquanta per cento in più di soluzione salina. L’altra volta si sono riassorbite troppo in fretta...

Ohmmamma...un 50% in più! E io che già sentivo il fastidio della tensione la volta scorsa!

Il corsetto è molto stretto e gli anelli premono bene tutt’attorno alle tette, impedendo al liquido di espandersi al di fuori dell’area di queste. Le osservo aumentare lentamente di volume fino a raggiungere dimensioni considerevoli, decisamente superiori a quelle dell’altra volta.
Anche l’aspetto è molto più “prorompente”, grazie all’effetto dei due anelli contenitivi. Anche se me le sento molto indolenzite, credo che l’effetto finale sarà notevolissimo.

E lo è veramente! Posso esserne ben certa una volta che, terminata l’operazione e messi a posto gli strumenti usati, prima di raggiungere la mia Signora in camera per la vestizione, mi affaccio per un rapido controllo allo specchio del bagno. I miei nuovi seni, turgidi e voluminosi, prorompono dagli anelli metallici come quelli di una pornostar. I miei capezzoli, per quanto piccoli, sono duri come sassi per via dell’eccitazione. Al diavolo l’indolenzimento, se il risultato finale è questo!

***

Alle 20, suona il citofono. Sono Luigi e la sua amica, puntualissimi. Apro il portone del palazzo e mi metto ad attenderli accanto alla porta di casa. La Padrona è già sul suo trono nella sala principale. Ho il cuore in gola, non so bene a che tipo di esperienza prenderò parte tra poco, ma la cosa mi eccita da morire...

L'addestramento di una sissy slave - 12
di *CagedSissyCuck*

Un mese di femminilizzazione, servitù e addestramento presso Domina Melany (Dea dalla Pelle d’Ebano e stupenda Mistress Transex professionista), per la tenera sissy slave Monique. – Giorno 20 - Seconda parte.

Ho fatto accomodare Luigi e la sua amica nella sala principale. Lei mi ha degnato appena di uno sguardo, a lui sono quasi schizzati gli occhi fuori dalle orbite nel vedere che ho le tette, ma non ha

commentato. Forse non ha nemmeno detto alla sua amica che mi ha già conosciuta e non so bene come comportarmi, di conseguenza. Nel dubbio, sono rimasta sul vago e lo ho salutato in maniera impersonale anch'io.

Mentre Luigi fa le presentazioni tra Melany e la sua amica (che scopro a questo punto chiamarsi Ivana), ne approfitto per osservarla meglio. Secondo me ha abbondantemente oltrepassato la cinquantina, è palese che da giovane debba essere stata una gran bella donna, ma ora, nonostante gli evidenti sforzi per tenersi in forma, l'avanzare dell'età la penalizza.

I suoi punti di forza sono gli occhi di un intenso azzurro luminoso, davvero molto belli, e i capelli di un biondo scuro, corposi e ben curati, che porta legati all'indietro in una voluminosa coda di cavallo. Mediamente alta, è asciutta pur presentando tutte le curve al posto giusto. Le gambe sono inguainate in un paio di pantaloni chiari molto attillati (che sospetto servano soprattutto a sostenerle il sedere), mentre sopra indossa una camiciola estiva di lino nero, senza maniche. Ho subito notato che ai piedi porta i famosi zoccoletti con tacco che Luigi ha voluto farmi indossare prima di fare sesso con me qualche notte fa e, ora che guardo meglio, noto che ha anche indosso tutto il campionario di braccialetti, cavigliere e collanine che avevo io. Mi chiedo se è roba sua o se Luigi abbia un particolare fetish per quegli oggetti e li faccia indossare sempre alle sue occasionali amanti.

Il viso, dai bei lineamenti, tradisce però la sua età: qualche ruga di troppo attorno agli occhi e un'eccessiva morbidezza della pelle sotto al mento sono lì a denunciare che il tempo passa anche per le bellone. Alle labbra poi deve aver fatto qualcosa, un qualche intervento di chirurgia estetica riuscito male, forse iniezioni di silicone. Il risultato ottenuto è stato quello di due labbra dall'aspetto decisamente artificiale e con evidenti imperfezioni. Mani e piedi, dall'ossatura molto robusta, sono curatissimi e dalle lunghe unghie laccate di rosso scuro.

Questo bonario esame viene bruscamente interrotto dalla mia Ospitale Signora.

-Monique...porta dello champagne per gli ospiti, sbrigati.

-Subito, Signora.

Su di un vassoio ho portato lo champagne nel suo secchiello di ghiaccio e dei flute di cristallo. Ci ho pensato un po' su se fosse il caso di portarne tre o quattro, alla fine mi sono autoesclusa e ne ho portati solo tre. Non è elegante che la servitù brindi assieme ai padroni...

Stappo la bottiglia e servo lo champagne ghiacciato. Mentre bevono, Ivana si mostra molto interessata all'attrezzatura SM; la mia Signora ne spiega volentieri uso e caratteristiche, Luigi continua a consumarsi gli occhi sulle mie tette. Mi mantengo impassibile in disparte, fintanto che:

-Monique...mostra alla signora il bagno dove cambiarsi d'abito e vedi se ha bisogno di qualcosa.

-Certamente. Se la signora ha la compiacenza di seguirmi... Faccio strada.

Rispondo io, rivolgendo un accattivante sorriso a Ivana, il cui sguardo non riesce proprio a staccarsi dal Pitone Nero che fa bella mostra di sé in mezzo alle gambe della mia Disinibita Signora. Deglutendo a vuoto, posa il bicchiere e mi segue.

Mentre è in bagno a cambiarsi la aspetto in corridoio riflettendo tra me e me sul ruolo di questa attempata pin-up. Vuol darsi un'aria vissuta e disinibita, questo è evidente, ma il suo atteggiamento tradisce comunque una certa tensione. Non credo abbia mai vissuto un'esperienza del genere. Ho

saputo da Melany che è molto raro, anche se non del tutto inusuale, che qualche coppia si presenti qui per una sessione.

-Dove posso mettere questi?

Mi dice Ivana porgendomi pantaloni e camicetta mentre esce dal bagno.

-Dia pure a me, prego, ne avrò cura io.

Rispondo servizievole, prendendoli con una mano mentre con l'altra, palmo rivolto verso l'alto, le indico la via del ritorno verso la sala principale (dovrebbe essere totalmente decerebrata per non trovarla da sola, ma preferisco che non mi attenda mentre vado a riporre le sue cose). S'incammina. Veloce, apro la porta della mia stanza e lancio i suoi vestiti sul letto, prima di raggiungere gli altri.

Lo sguardo che ho potuto darle ora, che si è presentata ai miei occhi molto meno vestita, ha confermato il mio giudizio. I tessuti di gambe e braccia devono aver cominciato a cedere già da qualche anno, non sono affatto elastici e, nonostante la perfetta abbronzatura, si nota molto, il seno le sta su solo per il fatto di essere sostenuto dal corsetto a balconcino e ha pure un bel po' di cellulite sul retro delle cosce.
Ah...dimenticavo di dire che il corsetto di pizzo bianco che indossa è di almeno un paio di taglie troppo stretto e le strizza la carne sotto alle ascelle e sui fianchi.

Nella sala la situazione è mutata. La mia Signora è seduta sul suo trono dorato, le gambe accavallate e le mani poggiate sui braccioli, Ivana è seduta accanto a lei sulla sedia in cuoio rosso e Luigi, in un osceno perizoma di cuoio nero, è inginocchiato ai loro piedi. La Padrona mi fa cenno di unirmi a lui.
In sottofondo c'è ora la "chill out music" scelta dalla mia Signora per l'occasione, le luci sono molto basse e mi viene comandato di accendere una mezza dozzina di candele profumate sparse nella sala. Si diffonde un delicato odore di lavanda.

Una volta ripreso il mio posto in ginocchio, la Signora passa a spiegare quali saranno le regole per la serata. Ovviamente il potere di condurre i giochi spetterà a lei, tutte le richieste che usciranno dalla sua bocca saranno legge per tutt'e tre noi altri, senza possibilità di rifiuto da parte nostra pena l'estromissione definitiva dalla serata. In secondo piano ci sarà direttamente Ivana che, pur obbligata a sottomettersi ai voleri della mia Padrona, manterrà un ruolo dominante sia nei confronti di Luigi che nei miei. Anche in questo caso, sia lui che io, non avremo diritto di rifiuto. Per terzo verrà Luigi, sottomesso sia a Melany che a Ivana, ma con diritto di comando nei miei confronti… inutile aggiungere: senza diritto di rifiuto da parte mia. Infine io, sottomessa a tutti, nel ruolo di schiava assoluta. I limiti entro cui muoversi con i sottoposti saranno stabiliti dalla Padrona che avrà potere di modificare o annullare del tutto, a proprio insindacabile giudizio, ogni richiesta formulata.

La prima richiesta la formula la mia Padrona stessa:

-Credo che, prima di cominciare, sia giusto che i partecipanti di rango più basso dimostrino come si conviene la propria sottomissione a quelli di rango più elevato.

Segue un silenzio imbarazzato in cui Ivana e Luigi si guardano l'un l'altro senza saper cosa fare. Intervengo io, che ho capito l'antifona, e mi chino a baciare i piedi della Padrona e di Ivana piuttosto teatralmente. Dovrei baciare, in quanto sottoposta, anche quelli di Luigi ma esito perché è inginocchiato e non saprei come fare. Interviene La mia Signora consentendogli di alzarsi per il tempo dell'operazione, in tal modo passo a baciare anche i suoi.

Luigi segue il mio esempio e si prostra a baciare i piedi a Melany e Ivana. Quest'ultima accenna a scendere dalla propria sedia per baciare quelli di Melany che le porge invece il dorso della mano evitandole, in tal modo, di dover abbandonare il proprio scranno.

Esauriti i "convenevoli" si comincia con le richieste vere e proprie.

La prima richiesta di Ivana riguarda sia me che Luigi. Vorrebbe che, in attesa di ordini, sia lui che io ci masturbassimo, lentamente, lì in adorazione davanti a lei, ovviamente senza venire. A tale scopo richiede a Melany di rimuovere la cock-cage in cui è confinato il mio pisellino. Cavolo! Adesso risponderà che non ha la chiave, mentre l'altro giorno ho detto a Luigi che l'aveva proprio lei...

Invece la mia Signora, che come me evidentemente non vuole far sapere i fatti nostri ad estranei, mi salva con un lapidario:

-Non le è consentito di toccarsi la clitoride. Nemmeno senza venire.

Luigi, nel frattempo ha rimosso l'orrido perizoma, si è preso in mano il cazzo già duro e ha iniziato a segarselo lentamente, in ginocchio.

-Posso vederla da vicino, almeno?

Chiede Ivana a Melany indicando la mia gabbietta.

-Mostra la custodia della tua clitoride alla signora, Monique.

Mi alzo e mi avvicino alla sedia di Ivana, mani dietro alla schiena.

-E' così piccolo... Molto tenero.

Fa lei sollevandomi col palmo della mano palle e gabbietta. Indugia a massaggiarmi le palline con le dita forti, le solletica con le lunghe unghie laccate. Sento l'altra mano infilarsi nella spaccatura delle mie natiche a cercarmi il buchino, da cui sporge però la parte terminale del mio butt-plug. Lo tocca con la punta delle dita, poi, incuriosita:

-E cos'ha dietro?

Anche stavolta si è rivolta a Melany e non direttamente a me. O è convinta che io sia sordomuta, oppure che io non sia nemmeno degna di risponderle...

-Girati, Monique, e mostra alla signora cos'è che porti infilato nella fighetta.

Ruoto su me stessa di 180 gradi, mi piego in avanti fino a prendermi le caviglie con le mani (rischiando di cadere dagli impossibili tacchi che indosso) e le offro un primo piano del mio culetto tappato.

-Ma è carinissimo! Spero che almeno questo si possa toglierlo, all'occorrenza...

-Certamente. Anzi... Monique, toglilo pure di mezzo definitivamente ché credo proprio che non ne avrai bisogno, stasera.

Faccio come dice: sfilo il plug, vado a posarlo su una mensola in mezzo a una sterminata collezione di falli e riprendo la posizione di "ispezione".

-E’ efficace?

Domanda Ivana alla mia Signora.

-Aiuta a tenerla...in forma, più che altro.

Risponde la mia Faceta Signora. Ivana ridacchia condiscendente e torna a passarmi le dita della mano nella spaccatura, indugiando sul buchino per saggiarne la consistenza, poi, senza alcun preavviso, mi infila un intero dito in culo fino alle nocche.

-Sembra bella morbida, infatti, questa...fighetta. Fino a che punto riesce ad allargarla?

-Monique è molto elastica, riesce a prendere diametri decisamente interessanti...

-Mmmmhhh...non vedo l’ora di metterla alla prova...Luigi ti ha parlato di quella cosa cui tengo particolarmente, vero?

Aspè...di cosa stanno parlando!? Mettermi alla prova...diametri interessanti...e che sarebbe poi questa cosa cui tiene particolarmente questa vecchia troia restaurata??

-Si, me ne ha parlato...vedremo più tardi.

Ohiohiohi...ha detto “vedremo più tardi”, avrei preferito “non se ne parla nemmeno”, oppure che so... “tu sei pazza, vecchia cariatide, se pensi che ti lasci sfondare la mia schiavetta preferita”, ma tant’è... Speriamo che le cose si evolvano a mio favore e che se ne dimentichino...

Intanto Luigi va su e giù con quella mano che è uno spettacolo. Ha la cappellona gonfia e violacea e ha dovuto rallentare al massimo per evitare di sborrare. Anche Ivana lo nota, lascia stare il mio culetto e gli porge un piede calzato nei famosi sandali. Si avventa subito a leccare come un cagnone affamato.
Ne approfitto per riguadagnare la posizione inginocchiata, con le chiappette ben premute sui talloni a difendere il mio tenero buchetto.

Il lavoro di lingua di Luigi procede tra gli incitamenti di Ivana, che si rivolge a lui come ad un cagnolino, chiamandolo “Fuffy” e ridendo continuamente di questo fatto, trovandosi, con ogni evidenza, irresistibilmente spiritosa. Frasi come “Avanti Fuffy, lecca i piedini della tua padroncina!” oppure “Bravo Fuffy, sei proprio bravo a leccare...come lecchi tu non lecca nessuno!” o anche “Dai Fuffy, metticela tutta che poi la padroncina ti dà i croccantini che ti piacciono tanto...”, pronunciate con la tipica vocina idiota che gli adulti usano per parlare ai bambini piccoli o ai propri a****li da compagnia, mi risuonano zuccherose nelle orecchie per tutto il tempo. Sto rischiando il diabete.

Probabilmente Melany sta pensando la stessa cosa perché interviene ordinandomi di offrire ancora champagne ai nostri ospiti. Non me faccio ripetere una seconda volta, più che desiderosa di poter porre fine a quello strazio tappando la bocca di Ivana con del liquido.

Mentre bevono, Ivana mi guarda e, per la prima volta da che siamo qui, mi rivolge la parola senza intermediazioni.

-Ma tu non bevi...com’è che ti chiami? Monica?

-Monique, signora, ma Monica va bene lo stesso. No, non bevo, signora...e poi, come vede, non ho

nemmeno il bicchiere...

-Nononooo...non sia mai detto che una “ragazza” (e rimarca il “ragazza” con un virgolettato vocale) carina e servizievole come te rimanga senza bere solo per il fatto di essere senza bicchiere...vieni qua, cara, avvicinati...

MMM...cosa si inventerà stavolta la zuccherosa addestratrice di cani? Farei molto volentieri a meno di scoprirlo, ma Melany mi sta guardando severa mentre continua a sorseggiare dal suo flute, per cui mi tocca fare buon viso a cattivo gioco e avvicinarmi alla sedia di Ivana. Con un dito dalla lunga, leggermente ricurva unghia carminio mi fa cenno di inginocchiarmi ai suoi piedi. Manca soltanto il classico “SITZ!”, poi l’esperienza sarebbe completa.

Faccio come chiede. Toglie dai piedi uno dei suoi sandali, dalle mie mani la bottiglia, e mi poggia la punta del sandalo tra le labbra.

-Apri la boccuccia, tesoriino, che ora la zia Ivana ti dà da beere...

Socchiudo le labbra quel tanto che basta perché il liquido che lei sta versando sul sandalo inclinato verso la mia bocca mi scorra in gola. La cosa deve divertirla particolarmente, perché continua a versarne in abbondanza. I miei tentativi di deglutirlo prima che tracimi dalle mie labbra sono vani e alla fine sono costretta a lasciarlo colare, ghiacciato, dapprima sulle tette, poi lungo il torso, tra le cosce.

Ride da matti, Miss Italia ’77, ai miei tentativi di non strozzarmi, poi finalmente smette di versare e indicando la pozza di liquido formatasi in terra tra le mie ginocchia:

-Ooohhh...guarda che hai fatto...sarebbe un vero peccato se tutto quel ben di Dio andasse sprecato, no? Adesso ti toccherà berlo direttamente da lì...

Vaffanculo! Ci avrei scommesso! Per fortuna che oggi ho pulito accuratamente in terra, per l’occasione.

Sto iniziando a chinarmi, ma mi blocca la fronte con la mano, proseguendo col suo stucchevole tono.

-...MA PRIMA DI FARE CIO’...

La guardo, interrogativa.

-...prima di fare ciò, dicevo, dovrai asciugare anche la mia bella scarpina...non vorrai mica che la tua padroncina si bagni i piedini, noo?

Ok, ho capito...passo la lingua sul fondo del sandalo, leccandone via ogni traccia di liquido, lei soddisfatta mi porge il piede per farselo nuovamente infilare. Prima però mi piace stupirla stampandole un devoto bacio sul collo del piede. A dimostrazione del fatto che io mi piego, ma non mi spezzo!

Prendo a lappare lo champagne da terra, sperando che per il momento mi lasci in pace. Invece la sento rivolgersi nuovamente alla mia Signora.

-Ha un collare davvero delizioso la tua cagnetta, ma ritengo che sarebbe ancor più grazioso con un campanellino attaccato...ne avresti uno a portata di mano, per caso?

-In quella ciotola ne trovi quanti ne vuoi...

Risponde la mia Collaborativa Signora indicandole al contempo la ciotola entro cui si trovano tutte le clips che vengono usate durante le sessioni. Alcune, in effetti, hanno campanellini attaccati.

-...però suggerirei, data la loro copiosa disponibilità, che sarebbe un peccato applicarne uno soltanto... Monique, portami la ciotola.

Eseguo.

-E' che bisognerebbe trovare anche altri posti dove poterli applicare...vediamo...

Dice la mia Creativa Signora in vena di giochini stupidi. Ha già appeso il primo campanello al collare e sta scegliendone un secondo...noto con preoccupazione che sta selezionando col dito quelli dotati di clips seghettate, i cosiddetti "coccodrilli".

Il secondo lo appende alla gabbietta, e fin qui ancora tutto bene.

-Vorrei metterne almeno un altro paio, però… tu che ne dici, Raffaella?

Intanto si diverte a far s**ttare la molletta del prossimo tra le dita, producendo un poco rassicurante "clack clack" metallico. Ivana segue tutta la scena, divertita.

-Ah si! Ho trovato! Mi sembra davvero il posto ideale...vedrai che piacerà anche a te, Ivana.
Ciò detto prende una clips con campanellino tra pollice e indice di ciascuna mano e me le applica simultaneamente ad entrambi i capezzoli.

Si fanno sentire bene, non c'è che dire, devo mordermi le labbra per non farmi sfuggire nemmeno un lamento. Ho sempre avuto i capezzoli particolarmente sensibili, è uno dei miei punti deboli, e la mia Perfida Signora ne è al corrente.

-Penso che tu abbia avuto davvero una grande idea, Ivana. In questo modo, sentendo il rumore dei campanellini, sapremo sempre dov'è, la cagnolina...

Luigi nel frattempo ha ripreso la sua posizione ai piedi del trono, ma non ha ripreso a masturbarsi. Ha seguito però tutta la scena del sandalo e successivamente quella dei campanellini e, a giudicare dal cazzo che gli spunta tra le gambe in piena erezione, direi che ha gradito molto. Si schiarisce la gola e finalmente possiamo sentire anche la sua, di voce.

-Sdraiati in terra Monique...qui davanti a me. Prima però portami un profilattico...

Accompagnata dall'allegro trillo dei campanellini, mi procuro una seconda ciotola, questa piena fino all'orlo di bustine di condoms di vario formato, e la depongo in terra, a portata di mano.

-Brava Monique, adesso sdraiati però. A pancia in giù.

Mi fa lui con voce arrochita dal testosterone.
Faccio come mi chiede, mentre lui infila un preservativo con dita frementi.

-Adesso allarga le gambe, così...brava.

Sento il contatto tra le mie cosce e le sue mani sudaticce. Forza le mie gambe aprendole a compasso, poi con le mani mi allarga le natiche tenendomele aperte...

-Spero che a lor signore non dispiaccia se mi occupo un po' della cagnetta...so che ogni tanto vanno fatte montare...fa loro bene alla salute.

-Siii daai! Accoppiatevi!!

Approva entusiasticamente Ivana battendo le mani come una bambina di cinque anni. O come una deficiente completa, scegliete voi.

-E' tuo diritto, Monique è sottomessa anche a te, oltre che a noi...

Puntualizza Melany.

Tuffa la testa tra le mie gambe e inizia a leccarmi avidamente la figa anale, poi ci sputa su un paio di volte e infine lo sento puntarci il cazzo contro. E' frenetico proprio come un cane arrapato.
Al solito, il suo cazzo è duro come il marmo, ma non è la cosa che mi fa più male. Le clips coi campanellini che ho ai capezzoli, strofinando sul pavimento, mi mordono la carne, mentre mi lui mi penetra schiacciandomi in terra. Tra l'altro sono preoccupata che con quel peso addosso possano rovinarmisi le tette. Cerco di fare leva sui gomiti per distaccarmi dal pavimento. Lui interpreta la cosa come una irrefrenabile voglia di sollevarmi per incontrare i suoi colpi di bacino e, abbrancatemi le tette con entrambe le mani, mi tira a sé fino a farmi assumere, stavolta, una corretta posizione doggy-style.
Ora però devo preoccuparmi che non mi vengano rovinate dalla forza con cui me le sta strizzando, in pieno parossismo sessuale.

Fortunatamente la cosa dura molto poco perché Miss Universo '78 lo fa smettere di scoparmi imponendogli di uscire subito da me. Ne sono abbastanza stupita.

-Non azzardarti a sborrare! Esci subito da quel suo culo di cagna in calore e non venire! Sai perché siamo qui soprattutto e cosa pretendo che tu faccia per me dopo...

-Ma dai, Ivana...vedrai che mi basterà poco per riprendermi...dai, che cosa cambia se finisco di scopare Monique??

-Fa come ti ha detto e non discutere, ti ricordo che sei sottomesso a lei. Ancora una parola e dovrai aspettare giù in macchina, intesi?

La voce con cui è intervenuta Melany ha in sé una nota bassa e glaciale che incute soggezione e non ammette repliche, posso dire di conoscerla bene. Ora la conosce anche Luigi, che si sfila da me senza più discutere pur essendo a pochi colpi di cazzo dall'orgasmo. Controllo le mie tette senza darlo a vedere. Sono molto indolenzite, ma sembrano ancora a posto.

***

Lo spettacolino offerto da me e Luigi deve aver smosso qualcosa nelle parti basse della Bellona, perché ora ha una mano poggiata sulla figa e ogni tanto, quando crede di non essere notata, preme con forza su di essa attraverso il tessuto del suo body di pizzo. Ne ho la conferma quando con fare casuale si alza dal suo scranno e si avvicina con interesse alla sedia ginecologica.

-Ooohhh...interessante questa… posso provarla?

Chiede a Melany che le risponde con un cenno di assenso.

Si siede, tira su le gambe e le poggia sugli appositi sostegni, poi si rivolge a me.

-Vieni un po' qui, tu, ...cagnetta.

Faccio qualche passo verso la sedia, in silenzio.

-...mica ci sarai rimasta male che ti ho tolto..."l'osso", eh?

Come al solito ride della propria irresistibile battuta.

-No, signora, non sono qui per il mio piacere, ma per compiacerla.

-Bella risposta. Allora visto che sei in vena di compiacermi non ti dispiacerà se ti chiedo di farlo come si deve, giusto, Monica?

Mi fa cenno di posizionarmi tra le sue cosce divaricate e di slacciarle il corsetto. E' di quelli che s'infilano e la chiusura, costituita da 4 gancetti, si trova proprio in corrispondenza della figa. Riesco a percepirne il calore anche attraverso il leggero tessuto di pizzo, mentre faccio del mio meglio con i gancetti.

Non è totalmente depilata come avevo invece immaginato. Sul pube conserva un triangolo di folti peli col vertice puntato verso il basso, quindi verso l'entrata del suo personale parco divertimenti. Istruzioni per l'uso, forse.

Confermo che trattasi di bionda naturale.

-Voglio che me la lecchi tutta, dentro e fuori, non devi tralasciare niente...e mettici impegno, mi raccomando!

Emana un pungente aroma di figa sciolta. Ne rimango quasi intossicata, mentre mi chino per compiacerla.
All'altro lato della stanza Luigi e Melany stanno confabulando tra loro, ma non riesco né a vederli, né a sentire cosa si dicono. Sarà forse perché ho la testa intrappolata tra i cosciotti di Miss Figa Profumata, qui?

Mi sono fatta coraggio e ho iniziato a passare la lingua sul suo sesso bollente. C'è un'incredibile quantità di superficie da leccare. Le grandi labbra pendono come le orecchie di un elefante indiano e, nonostante ciò, le piccole riescono a sporgersi fino a spuntarne fuori, altrettanto pendule. La clito è grossa e gonfia come una ciliegia matura o, se preferite la metafora, come un vero e proprio cazzetto in miniatura.

Anche le dimensioni dell' "entrata" vera e propria sono impressionanti. E' decisamente la figa più grande con cui abbia mai avuto a che fare (anche se poi non è che abbia avuto a che fare con moltissime fighe, in vita mia, devo ammetterlo). Quando passo la lingua tra le piccole (si fa per dire) labbra, riesco in pratica ad affondare mezzo viso dentro (soprattutto perché lei mi spinge la nuca con entrambe le mani come se volesse farci entrare la mia intera testa, in quella figona calda), mentre le grandi labbra mi lavano il viso coi loro aromatici succhi.

Sono costretta a riemergere per riprendere fiato, di tanto in tanto, altrimenti rischierei la morte per

soffocamento. Lei emette gridolini e respira affannosamente.
Durante una di queste “emersioni” riesco a vedere cosa stanno facendo ora la mia Signora e Luigi. Lei è seduta sul trono, col bacino spostato in avanti, le gambe allungate e divaricate ai lati di Luigi, che in ginocchio davanti a lei, ne sta baciando con aria adorante tutta la superficie. Il meraviglioso Pitone Nero che le pende tra le gambe oltre il bordo della sedia e che come sempre attira come un magnete il mio sguardo, sembra invece venir trascurato da quell’instancabile leccatore che è Luigi, il quale pare preferire dedicarsi a gambe e piedi.

Ivana segue la direzione del mio sguardo e si mette anche lei ad osservare la scena, intanto che le masturbo la clito come fosse un organo maschile, usando due dita per una sega in miniatura.

-Non credi, Melany, che sarebbe giusto se Luigi dimostrasse sottomissione anche nei confronti del tuo cazzone d’ebano?

Dice di punto in bianco Ivana. Ho la testa poggiata sul suo monte di venere e posso quasi sentire l’eco delle parole che le rimbombano in quella specie di caverna che ha per figa. Sollevo un po’ la testa per vedere la reazione di Luigi. Sto cominciando a pensare che non abbia mai avuto a che fare con il cazzo altrui in vita sua. Ovviamente mi riferisco a un cazzo vero, non un cosino come il mio che invece suscitava in lui sentimenti di tenerezza, specie dopo averlo visto ingabbiato.

Non devo essermi sbagliata di tanto perché Luigi smette di leccare le cosce della Padrona, fissando quel mostro nero da non più di un palmo, e esita. Non sa cosa fare, è combattuto.
Magari non lo tocca per non considerarsi gay. Sarebbe tipico. Toccare un cazzo diverso dal proprio ti rende gay, scoparsi per un’intera notte una come me, invece no! Coerente come ragionamento, vero?

Capisco che Melany non vorrebbe contraddire apertamente Ivana salvando Luigi, ma la mia Signora ha la politica di umiliare soltanto chi ne ha veramente desiderio. E poi è Luigi che paga, mica Ivana.

Riesce a trovare un compromesso che sembra poter salvare capra e cavoli: invece di farselo leccare o prendere in bocca come magari desidererebbe Ivana, si limita a sollevare l’asta con una mano porgendo i grossi testicoli da Regina-Toro, come li chiama lei, per farseli baciare in segno di rispetto. Luigi si affretta ad ottemperare per evitare guai peggiori.

Ivana sembra un po’ delusa. Ci penso io a distrarla, però, rituffandomi in apnea nel mare magno della sua figa.

***

Abbiamo appena fatto una pausa durante la quale ho servito la seconda bottiglia di champagne e, per chi ne voleva, dei superalcolici. La mia Signora ed io ce ne siamo astenuti ma Luigi e Miss Decadence ci hanno dato giù, specie col whisky. Nessuno ha sborrato, finora, e la tensione sessuale nell’aria si taglia col coltello.

-Avrei una richiesta da farti, Melany...

Se ne esce di punto in bianco Miss Decadence, resa forse più audace dall’alcool. Poi si corregge:
-...cioè no... non proprio una richiesta...diciamo piuttosto un desiderio. A te se aiutarmi a realizzarlo o meno...
-Dimmi, allora.

Risponde asciutta la mia Signora.

-...vedi è che...a me piace guardare, anche. Specie se si tratta di cose che non ho mai ancora visto...e siccome non mi è mai capitato di vedere una trans scopare un’altra trans, mi piacerebbe poterlo fare.

Ora...a parte il fatto che sono convinta che lei non abbia proprio mai visto una trans scopare, punto, ammetto che, tra tutte le fantasie che avrebbe potuto avere, ritengo questa essere di graaan lunga la più brillante! Sono passati infatti almeno una decina di giorni dall’ultima (e purtroppo fin qui unica) volta in cui ho avuto la Padrona dentro di me e da quel momento ho passato ogni giorno e ogni notte con la speranza di poter essere ancora penetrata da lei. Quel suo enorme gioiello nero deve avere in sé qualcosa che dà dipendenza...

-Tutto qui?

E’ la risposta di Melany all’aspirante-guardona di trans in interconnessione erotica tra loro.

-Beh...a parte quelle due cose che sai, ovviamente.

-Ovviamente.

Conclude la mia Condiscendente Signora, avvicinandosi a me e prendendomi per il collare.
Non ho il tempo di chiedermi quali siano queste due misteriose cose che la Padrona sa e di cui io invece sembro essere all’oscuro perché vengo quasi di peso trascinata verso un tavolino su cui, senza troppi complimenti, vengo fatta chinare a novanta gradi, culo in aria. Per liberare la superficie del tavolo da tutta la chincaglieria sadomaso che sosteneva, la Signora, con un semplice gesto del braccio, si limita a rovesciare tutto in terra.

Tanto a lei cosa importa? Sono io quella che dovrà mettere tutto a posto dopo, no?

-Vuoi vedere più da vicino, Ivana? Allora portami i profilattici e quel flacone azzurro di gel che vedi lì sopra a quella mensola...si, quello.

-Chiedo troppo se ti chiedo di non usare il gel, Melany? Mi piacerebbe vedere se è capace di riceverlo...a secco.

-Chiedi troppo. Facesse male a lei soltanto...ma potrei farmi male io. Inoltre, quasi sicuramente, il condom si romperebbe.

Non credo affatto alle sue parole, oramai la conosco. Dice così per rimanere nel ruolo di Domina Inflessibile, in realtà non rischierebbe mai di procurarmi dei danni seri ...spero.

-Mm...vabbè. Forse hai ragione. D’altronde hai davvero una bella bestia in mezzo alle gambe...quanto misura?

Non credo che alla mia Signora piaccia essere trattata alla stregua di un dildo, e come tale soggetta a misurazioni, ma questa è la classica domanda che deve essersi sentita rivolgere mille volte almeno, per cui è abituata e non s’incazza, limitandosi a rispondere.

-Ventiquattro di lunghezza per sedici di circonferenza.

-Wow...semplicemente fa-vo-lo-so! Ne ho visti pochi, di così grossi, in vita mia...piuttosto...dà qua, lascia che ti aiuti col condom...lascia fare a me.

-Grazie, non dimenticare il gel.

In tutto ciò io me ne sto schiacciata sul tavolino, col viso tenuto premuto contro il legno da Melany che stringe ancora in mano il mio collare.
Ora...va bene il ruolo di Domina Inflessibile da mantenere, va bene il realismo della scena, va bene anche il fatto che tra poco avrò finalmente quei 24 centimetri di piacere dentro di me, va bene tutto...ma un tantinello in più di delicatezza mica guasterebbe! Non sarà che per caso è ancora incazzata con me e vuole farmela pagare? Nella mia mente intimorita riecheggiano quelle sue parole dell'altro giorno: "non ti farò sconti di alcun genere..."

-Lascia che te lo guidi io dentro di lei...

Sento la mano di Ivana serrata attorno al possente membro della mia Signora farsi strada tra le mie tenere chiappette e allinearlo al mio indifeso buchino.

-Si...ma leva la mano, ora.

Non lo mollava. Evidentemente ogni scusa per tenerlo in mano è buona, per Miss Decadence. L'ha tolta finalmente, ora tra le natiche percepisco soltanto lo spessore del palo nero di Melany. Ecco che inizia a premere... AHIA!!!

Me lo ha infilato dentro fin quasi ai grossi testicoli di toro in una frazione di secondo. Sono rimasta letteralmente senza fiato per qualche momento. Si ritrae fin quasi a sfilarlo del tutto e...TAAA! Di nuovo dentro. Ripete tutta l'operazione per quattro o cinque volte, tanto per essere sicura che io abbia capito bene chi comanda, poi, sempre tenendomi con una mano per il collare, mi poggia l'altra sopra un fianco e comincia a pomparmi ad un ritmo costante, lento ed inesorabile.

Nonostante il lieve, risibile, trascurabilissimo dolore provocato da 25 centimetri di cazzo (x 16 di circonferenza) che mi vengono sbattuti con forza su per il culo, non posso non apprezzare il momento di autentica estasi che sto vivendo nel sentire finalmente Melany ancora una volta dentro di me. Protendo all'indietro un braccio e con la dita della mano le sfioro un fianco in una lieve, semiocculta, carezza.

Forse si è intenerita, o forse aveva già programmato di fare così, ma fatto è che dopo quella carezza ha iniziato a muoversi dentro di me più delicatamente, quasi con dolcezza. Ivana intanto si sdilinquisce in tutto un campionario di gridolini, esclamazioni e gemiti decisamente stucchevole.

-Mmhh...brava...cosìii...oohhh...fantastico...dagliene ancora...dai che le piace...eccezionale!

Anche Luigi si è avvicinato per godersi meglio lo spettacolo. Ha il cazzo dritto come una spada.

-Non è che le verrai dentro ora, vero? Non dimenticare che abbiamo da fare quella cosa, dopo...

Ma perché questa maledetta Ivana continua a preoccuparsi tanto che le persone non mi vengano dentro!? Si facesse un pacchetto di cazzi suoi, piuttosto, invece di intromettersi sempre a sproposito!

-Tranquilla, potrei continuare a scoparla per un'ora filata senza venire, se volessi.

-Beh, un'ora no! Credo piuttosto sia giunto il momento di realizzare almeno la prima delle mia fantasie... sempre se non ti dispiace.

-Giusto, era nei patti.

Dichiara la mia Signora sfilandosi da me.

Maledetta Ivana!!!

***

La mia curiosità in merito almeno alla prima delle due cose cui Miss Decadence tiene così tanto viene soddisfatta nel momento in cui la vedo indossare la bardatura di cuoio nero dello strapon, aiutata da Luigi. Io sono sdraiata in posizione quasi orizzontale sulla poltrona ginecologica completamente reclinata all'indietro, polsi assicurati ai braccioli e caviglie agli appositi sostegni mobili, divaricati al massimo.
La troia vuole provare l'ebbrezza da maschio di mettermelo dentro, e siccome non è dotata di cazzo vero, ne userà uno finto.
La cosa non mi spaventa affatto, so bene che il dildo dotato dei necessari attacchi per le cinghie dell'imbragatura è di dimensioni più che innocue per il fatto di averlo pulito e disinfettato tante volte nelle ultime settimane. La Padrona lo usa con i clienti che vogliono farsi scopare ma che non hanno il coraggio di ricevere direttamente il gioiello della mia Signora, intimoriti dalle sue dimensioni asinine.

Come dicevo sono tranquilla perché conosco bene quel dildo. Ciò che invece fino ad ora non conoscevo affatto è la valigetta di pelle nera da cui la mia Signora sta estraendo il set completo di dildi annessi all'imbragatura! Do un occhiata a suddetto set e smetto immediatamente di essere tranquilla.

A quanto pare il set completo è dotato di 5 dildi intercambiabili di dimensioni molto differenti tra loro. Quello che ho sempre visto io è solo il secondo in ordine di grandezza ...a partire dal più piccolo.

Il primo dei cinque è un cosino ridicolo che non vale nemmeno la pena di descrivere. Il secondo è quello che già conoscevo e che non mi spaventava affatto. Il terzo comincia ad essere di misura: una ventina di centimetri di lunghezza e anche bello largo. Il quarto comincia a spaventarmi: più lungo del terzo di quattro dita almeno e largo quanto il mio polso, se usato male potrebbe fare decisamente male. Il quinto...beh, il quinto è uno vero spettacolo! Riproduce in lattice nero il cazzo di un cavallo, le grosse palle, la piega dell'astuccio penico, la lunga asta e la caratteristica cappella a tromba. E' lungo più o meno come il mio braccio e quasi altrettanto largo.

Cerco con gli occhi Melany per avere una qualche rassicurazione che il "Dildo Equino" non venga usato su di me, riesco ad incrociarne lo sguardo, ma è impenetrabile come quello della sfinge.

E' stato montato quello di mezzo e ho la Bellona posizionata tra le mie gambe spalancate. Melany e Luigi assistono in piedi ai lati della poltrona. Melany stessa si occupa di versare un'abbondante dose di gel lubrificante sul dildo, spalmandola poi con la mano. Tutto è pronto. La Bellona si aggrappa alle mie cosce, quasi perpendicolari rispetto al resto del corpo, e mi affonda dentro con forza lo strapon.
Mi risulta tollerabile, specie dopo la cavalcata offertami prima dalla Padrona. Inizia a pompare di bacino freneticamente, ma con movimenti piuttosto inesperti.

-Allora, Monica...ti piace come ti sto scopando?

Il dover conversare su questi livelli banalotti e stereotipati con qualcuno che me lo sta mettendo

dentro è sempre una sofferenza per me. Lo trovo di una noia mortale. Le frasi che mi dicono, abitualmente, suonano così false e scontate da farmi passare ogni fantasia. Devo però stare al gioco fino in fondo e faccio del mio meglio per compiacerla.

-Mmmhhh...si, mi piace come mi scopi...

-Lo sapevo che ti piaceva...ho capito che razza di troia eri dal primo momento che ti ho vista... perché tu sei una troia...dillo che troia sei...

Più o meno le stesse frasi me le ha rivolte Luigi, scopandomi, qualche giorno fa. Si vede proprio che sono amici.

-Sono una troia, si...sono una laida troia...

Non so nemmeno se conosca o meno il termine “laida”. Comunque ne dubito.

-Ecco, brava...laida è il termine esatto...una laida troia.

Vabbè, forse lo conosce, anche se non ne sono ancora del tutto convinta. Forse lo ha semplicemente ripetuto senza saperne l’esatto significato.

-Quanto ti piace il mio cazzo? Dillo quanto ti piace!

Visto? Variazioni sul tema minime, scarsità di fantasia. Avrebbe potuto avere più successo dicendo, che so... “Riverserò, dai miei coglioni roventi, un torrente di lava infuocata dentro di te attraverso il mio vulcano in eruzione!” oppure “Straccerò la morbida seta della tua figa di donna mancata con la mia lama rovente fino a farti dimenticare chi sei!”...insomma cose meno scontate del suo piatto “ti piace il mio cazzo”, non trovate?

-Mi fa impazzire...

-Allora prendilo questo bel cazzo! Prendilo tutto fino alle palle!

Pfui.

Mi sbatte ancora per un po’, poi si sfila.

-Mettetemene uno più grosso! Voglio farla godere come merita, questa puttana!

Eccola là, lo sapevo. Comunque fino al quarto dovrei farcela senza troppi problemi, forse.
Le viene sostituito in corsa il cazzo di gomma con quello immediatamente superiore. Come a un pit-stop. Stavolta Melany oltre a lubrificare il dildo, aggiunge una seconda dose di gel direttamente nel mio culetto. Le sono grata.

Mi ha penetrata più lentamente, stavolta. Quantomeno non è del tutto invasata e irresponsabile. Ha fatto un po’ male quando è entrato, ma ho avuto il tempo di abituarmici e ora va piuttosto bene. Quello che però non va bene è che ha ripreso le sue litanie da romanzetto porno di quart’ordine.

-Lo senti com’è grosso il mio cazzone ora? Lo senti come ti sta aprendo tutta?

-OOOOHHHH...SIII...lo sento...lo sento che mi spacca in due...

Sto cercando almeno di dare un minimo di interpretazione a quello che vuol sentirsi dire da me.

-E a te piace essere spaccata in due da un bel cazzone vero? Non ne puoi fare a meno...è la tua natura di troia...

Non certo dal tuo, vecchia carampana. Vorrei tanto poterglielo dire una volta per tutte.

-OOHHH SIII...è bellissimo sentirmi spaccata in due dal tuo cazzone enorme...

-A te piacciono i cazzi enormi vero? Dillo! Fammelo sentire quanto ti piacciono!

-LI ADOOOROOO! ADORO UN CAZZO ENORME CHE MI SFONDA!!!

Oops! Ho esagerato con l'interpretazione, mi sa, e ho detto quello che non avrei dovuto!!!

-Aiutatemi a dare a questa vacca in calore quello che chiede! Mettetemi il cazzo di cavallo!!!

Un momento, aspè...io scherzavo, stavo solo interpretando una parte, non c'è mica bisogno di prendere tutto così alla lettera!

Sollevo la testa preoccupata per controllare se le stiano dando retta o meno. Luigi le ha già sganciato il dildo che aveva su e aspetta di ricevere dalle mani di Melany quello equino. Sono assolutamente certa che a questo punto la mia Dolce Signora interromperà i giochi.

-Eccolo qui.

Risponde laconica la mia Sadica Signora porgendo l'enorme dildo a Luigi che inizia ad agganciarlo alla cintura.

Cerco di guardare Melany negli occhi, ma evita il mio sguardo. Ma cazzo! E' diventata matta?! Un attrezzo del genere potrei fooorse, e lasciatemi sottolineare bene il FORSE, tentare di prenderlo con molta calma e allenamento, magari con l'aiuto e la supervisione di una persona esperta e responsabile, questa inesperta pazza furiosa qui invece finirà per spaccarmici irreversibilmente il culo!!!

Mi agito sulla sedia ma sono legata bene e non riesco a liberarmi. Dovrei fottermene d'infrangere o meno le regole e urlare loro di lasciarmi andare. Una volta ancora dimostro di essere la scema che sono e invece di rifiutare chiudo gli occhi, mordo le labbra e mi lascio stoicamente andare incontro al mio destino.

Le mie gambe sono percorse da un tremito di paura, appese ai sostegni della poltrona, mentre sento l'enorme cappellona di cavallo strusciarmi contro la figa anale senza riuscire però a trovarne l'accesso.
E' strano, perché a questo punto dovrei essere tra l'altro piuttosto ben dilatata e magari un pezzettino di punta dovrebbe aver già trovato la via, specie se spinto dentro con la forza che fin qui ha dimostrato di metterci Ivana. Mi decido a sollevare il capo e a controllare cosa diavolo stia accadendo.

Miss Universo '78 è tutta rossa in viso e sbuffa come un mantice mentre spinge in avanti il bacino tentando di guidare il mostruoso dildo all'interno del mio già abbastanza abusato culo. Il sunnominato dildo invece si piega e si contorce come un'anguilla, sgusciando sempre via all'ultimo momento.

Realizzo che ciò è dovuto alla sua differente struttura rispetto ai precedenti due: quelli erano rigidi e bastava spingere per penetrare, questo, di materiale più morbido e flessibile, andrebbe invece messo dentro quasi a mano, da una persona molto più esperta di quanto sia Ivana.
Incrocio lo sguardo di Melany leggendovi un inequivocabile guizzo di divertimento per quanto sta accadendo e per la paura che mi sono presa.

Hai capito la STRONZA!?! Lo sapeva fin dall'inizio che la vecchia baldracca qui non sarebbe mai riuscita a usare quel dildo! Lo sapeva e ha lasciato che me la facessi praticamente addosso dalla paura, l'infame! Le lancio un'occhiata di fuoco nella quale riesce a leggere la mia raggiunta consapevolezza. Si gira per non mostrare agli altri che sta ridendo.

L'ha fatta sfogare ancora un po' prima di farle toglierle il dildo assieme a tutta l'imbragatura. Ivana è rimasta visibilmente delusa, tanto che la mia Signora, magnanima, decide di consolarla.

-Avanti, Ivana, lascia stare questa inutile schiava e iniziamo a pensare alla vera cosa per cui sei qui stasera...

Così dicendo, la prende delicatamente per le spalle guidandola verso il centro della stanza. Luigi si affretta a sciogliere le cinghie che mi tengono legata alla poltrona e mi conduce accanto a loro.

Giunto alle spalle di Ivana, la aiuta a svestirsi completamente, sfilandole il body di pizzo. Rimane con indosso soltanto collanine e braccialetti, oltre agli onnipresenti zoccoletti, s'intende. La mia Burlona Signora vuole che faccia altrettanto con lei, per cui l'aiuto a liberarsi di tutto fino a rimanere completamente nuda. Devo proprio ammettere che è sempre uno spettacolo.

Anche Ivana ne sta ammirando il corpo perfetto, con evidente interesse. Il corpo di Ivana invece, una volta liberato dal corsetto in cui era inguainato, dimostra ancora di più gli impietosi effetti del tempo: I seni sono grandi e una volta dovevano essere generosi, ma ora sono cascanti, la pelle attorno alle areole è rovinata dalle smagliature e anche la pelle attorno ai fianchi è rilassata. Insomma...vestita, può ancora fare una certa figura, nuda è una vera frana. Specie se paragonata alla statuaria bellezza della Dea d'Ebano cui si trova di fronte.

Luigi le si inginocchia davanti dando inizio ad un appassionato cunnilinguo. Per non essere da meno, faccio altrettanto con la mia Signora dando il via ad un altrettanto appassionato pompino.

Il Pitone Nero della Padrona si erge ora in tutto il suo splendore, ne lecco avidamente l'asta, gli enormi testicoli, il glande scuro e lucido...Ho come l'impressione che questa serata inizi proprio a piacermi...

E invece no! Ho decisamente parlato troppo presto. Registro con la coda dell'occhio il corpo sfatto di Ivana disteso sul letto al centro della stanza, le gambe piegate e oscenamente spalancate, il suo sesso fradicio e luccicante. Luigi è inginocchiato ai piedi del letto.

In un lampo capisco tutto: la seconda cosa cui teneva tanto la vecchia baldracca era di farsi scopare da Melany! Tante storie per questa semplice verità: voleva Melany! Voleva la sua pelle di seta, i suoi seni scuri e meravigliosi, le sue labbra morbide, voleva le sue lunghe gambe sensuali, le sue lunghe dita eleganti e il suo meraviglioso enorme sesso! Voleva sentire tutto questo su di sé, attorno a sé, dentro di sé!

La guardo come fosse la strega vecchia e cattiva delle favole che cerca per sé il segreto dell'eterna giovinezza sottraendolo alla bella e giovane principessa innocente.

Me ne sono rimasta lì in piedi come imbambolata, mentre la mia Signora, dopo aver indossato un condom, si è chinata su di lei, tra le sue gambe spalancate, infilando il suo perfetto sesso d'ebano in quella figa oscena di vecchia. Luigi, in ginocchio accanto a me, mi tira giù, vuole che mi inginocchi dietro di lui. Non oppongo resistenza, con gli occhi che non riescono a staccarsi dal laido spettacolo cui sto assistendo mio malgrado.

Sono soffocata da una cieca gelosia nei confronti di Melany. E' del tutto irrazionale lo so. So che mestiere fa Melany e sono io stessa a fissarle alle volte gli appuntamenti. So che scopa coi clienti e con i suoi amici e non so bene con chi altro. Scoperà con tutto il mondo, probabilmente, ma un conto è SAPERLO, un altro, totalmente differente, è VEDERLO accadere davanti ai propri occhi.

Dovrei essere temprata dai tanti anni trascorsi da cuckold e dalla gelosia provata per mia moglie quando ancora pensavo di essere uomo, ma questo è completamente diverso e non me ne so nemmeno spiegare il perché.

Rimaniamo ad osservare una scopata da manuale del sesso che farebbe impallidire l'autore del Kamasutra. Ivana si dimostra molto "vocale", sottolineando con gemiti, urletti e risatine ogni singolo accadimento, a volte soffoca a stento vere e proprie urla di piacere. Ha orgasmi a ripetizione, durante i quali perlopiù supplica Melany di penetrarla più forte, più a lungo, più a fondo. Vorrei essere io tra le braccia di Melany al suo posto. E' uno spettacolo che mi spezza il cuore. Mi sento irrimediabilmente scema.

Quasi non ho nemmeno realizzato che Luigi mi ha preso la mano e me l'ha portata al suo cazzo, facendosi masturbare da me per tutto il tempo. L'ho fatto meccanicamente, continuando a tenere gli occhi inchiodati al letto. Mi accorgo che ha schizzato solo quando me lo comunica a voce e mi blocca la mano, aggiungendo che se continuo a segarlo, come in effetti sto ancora facendo, finirò col fargli male.

***

E' quasi mezzanotte, Luigi e la sua amica se ne sono andati già da un po', dopo una rapida doccia. Melany è di là nel suo bagno e io sto tentando di dare una sommaria sistemata alla sala in compagnia delle mie tette dimezzate. Le pulizie a fondo le farò domani.
Provo rabbia più che altro nei confronti di me stessa, per essermi potuta affezionare così ad una persona cui non avrei mai dovuto affezionarmi. Affezionata al punto di stare male per una situazione come quella di stasera. Non sono affatto fiera di me.

La mia Signora mi raggiunge ancora avvolta nel suo accappatoio bianco. Ha i capelli bagnati che le si avvolgono in morbidi riccioli attorno al viso e a me sembra ancora più bella del solito. Distolgo lo sguardo da lei, continuando a raccattare cose da terra simulando ancor maggiore impegno nell'operazione. Voglio evitare che possa leggermi negli occhi come riesce sempre a fare.

Mi si avvicina stringendosi nell'accappatoio.

-E' andata bene, no?

Mi fa con un sorriso. A mia volta, cerco di rivolgerne uno a lei, ma non mi viene altrettanto bene.

-Sei incazzata con me per via della storia del dildo? Ma lo sapevo benissimo che quella stupida non ci sarebbe mai riuscita! Devi scusarmi ma era davvero troppo divertente vedere la tua faccia...

Mi strappa un mezzo sorriso, ma non me la sento di parlare con lei e magari confidarle il vero

motivo per cui mi sento giù. Mi viene ancora più vicino a mi costringe ad alzarmi e a guardarla negli occhi. Provo a rivolgere lo sguardo altrove, dato che mi impedisce i movimenti del collo tenendomi fermo il mento con le dita.
Dopo qualche secondo mi arrendo e la guardo anch'io negli occhi.

-Cosa c'è che non va? Intendi dirmelo o vogliamo andare avanti così per molto?

La sua voce è calda, quasi tenera. Sembra addirittura un po' preoccupata per me.

Dichiaro la mia resa incondizionata e mi lascio scappare due semplici parole, assieme a un sospiro.

-Sono gelosa.

-Gelosa? E di chi?

Non è una domanda retorica la sua, è evidente che non ha idea di cosa stia parlando.

-Di te, Melany.

Rimane a guardarmi per qualche secondo, giusto il tempo di realizzare quello che ha appena sentito uscire dalle mie labbra, poi si stacca da me, scuote la testa e se ne va di là.

Ecco fatto. Ho rotto il giocattolo. Non sono riuscita a tenermelo per me e sono uscita dai ruoli, mettendola in imbarazzo. Degna conclusione di una serata di merda.

Immagino che ora non mi vorrà più qui con sé e che me ne dovrò tornare a casa mia, sola soletta. In fondo me lo merito. Se mi comporto come una quindicenne alle prime esperienze amorose, con chi me la dovrei prendere se non con me stessa? No, ribadisco di non sentirmi affatto fiera di me.

***

Ho lasciato tutto come stava e sono andata a farmi una doccia anch'io. Magari mi schiarirà le idee. Uscita dalla doccia però mi accorgo che non c'è nulla con cui asciugarmi...cretina che sono... ho messo io stessa gli accappatoi usati da Luigi e dalla sua amica in lavatrice poco fa. Avrei dovuto ricordarmene e prenderne uno pulito prima di entrare in bagno. C'è ben poco da fare: cerco di sgocciolare il più possibile sul tappetino del bagno prima di farlo invece per tutta casa, poi esco dal bagno in corridoio.

Faccio quasi un salto di spavento nel ritrovarmi di fronte Melany. Era fuori dalla porta del bagno che mi aspettava. Tutte le luci di casa sono spente e distinguo solo il chiarore dell'accappatoio che indossa.

-Scommetto che hai dimenticato qualcosa...

La sua voce non è quella di una persona incazzata, però. Anzi...mi sembra piuttosto quella di una persona divertita.

-...un accappatoio, forse? Beh...non ce ne sono più, di puliti. Prendi questo...

I miei occhi si sono già abituati all'oscurità, così posso distinguere Melany uscire dall'accappatoio rimanendo nuda, come sono io, in mezzo al corridoio.
La mia capacità di reazione è azzerata.

-Allora? Che fai, non lo prendi? Bagnerai dappertutto...

Con un movimento da torero fa volteggiare l’accappatoio attorno alle mie spalle e mi attira a sé in un abbraccio che profuma di bagnoschiuma al cocco, incollando le labbra alle mie.

Maledizione! Ma cosa crede? Di potermi trattare come una specie di giocattolo, farmi sgobbare per lei come una serva, rivolgendomi a malapena la parola per giorni, per poi costringermi a guardarla scopare le clienti facendomi venire il mal di fegato e alla fine, come se niente fosse, venire da me e rabbonirmi con quattro moine?? Ma stavolta non attacca, cara mia! Stavolta non mi freghi...ho una dignità anch’io, eccheccazzo!

Dopo un tempo imprecisato interrompe il bacio per sussurrarmi all’orecchio.

-Ho pensato che staresti più comoda se stanotte dormissi nel mio letto... il tuo sembra così piccolo e scomodo per due persone.

Ok, mi ha fregato. La mia dignità può aspettare.

Sento l’accappatoio scivolarmi dalle spalle e cadere in terra.

Dopo qualche istante è l’unica cosa che rimane di noi in corridoio.